

# MURO LECCESE

I SEGRETI  
di una CITTÀ  
*Messapica*

a cura di Liliana GIARDINO e Francesco MEO

*The SECRETS*  
of a *Messapian*  
*Settlement*



MURO LECCESE  
I SEGRETI  
di una CITTÀ  
Messapica

*The SECRETS  
of a Messapian Settlement*

Edizioni Grifo

a cura di/edited by LILIANA GIARDINO e FRANCESCO MEO

## MUSEO DIFFUSO DI BORGIO TERRA. SEZIONE MESSAPICA

### Ente finanziatore

Regione Puglia P.O. FESR 2007-2013, Asse IV, Linea IV.2, Azione IV.2.1, Attività D “ Riqualficazione e valorizzazione del sistema museale”

### Direzione scientifica

Liliana Giardino

### ALLESTIMENTO MUSEALE

**Progetto:** Liliana Giardino, Francesco Meo, Serena Petranca

**Percorso ciechi e ipovedenti:** FaLvision Editore, Bari

**Realizzazione:** MUSEION Soc. Coop. - Taranto

**Progetto grafico ed elaborazioni GIS:** Catia Bianco

**Testi e didascalie:** Liliana Giardino, Francesco Meo, Teresa Oda Calvaruso, Catia Bianco

**Traduzioni testi in lingua inglese:** George Metcalf

### Restauro materiali e ricomposizioni architettoniche:

Cosimo Derinaldis, Laboratorio di Restauro della Soprintendenza Archeologia Puglia - Sede di Manduria  
Andrea Cristaldi, MUSEION Soc. Coop.

### Collaborazioni esterne:

Fernando Bevilacqua, Muro Leccese  
Out Cinema, Lecce

### CATALOGO

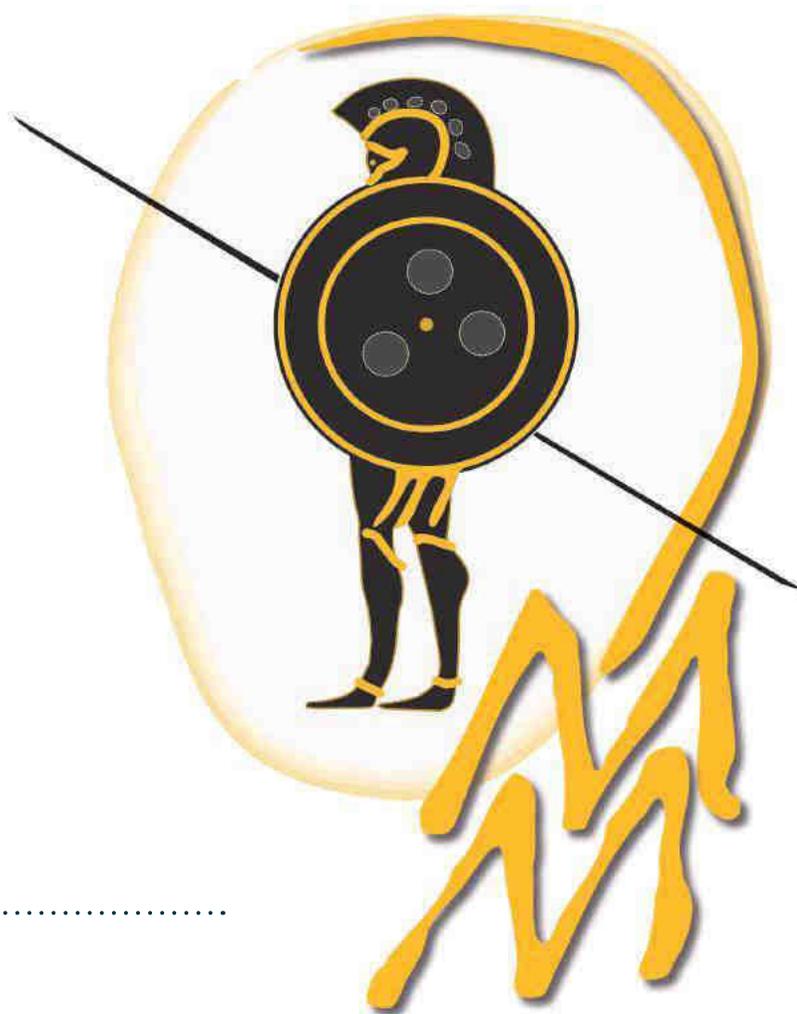
**Comitato scientifico:** Liliana Giardino, Luigi La Rocca, Mario Lombardo, Francesco Meo

**Testi:** Catia Bianco, Teresa Oda Calvaruso, Cosimo Derinaldis, Fabrizio Ghio, Liliana Giardino ,  
Norma Lonoce, Francesco Meo, Grazia Maria Signore, Anna Lucia Tempesta

**Traduzione testi:** George Metcalf

**Progetto grafico e copertina:** Catia Bianco

**Enti partecipanti:** Dipartimento Beni Culturali Università del Salento, Museo Archeologico Provinciale  
“Sigismondo Castromediano” Lecce, Museo Storico Archeologico Università del Salento, Laboratorio 3D  
SIBA Università del Salento, Soprintendenza Archeologia Puglia



### Presentazione

#### *Foreword*



ANTONIO LORENZO DONNO	8
MARIO LOMBARDO	9
SALVATORE NEGRO	10
LUIGI LA ROCCA	11

### La sezione messapica nel Museo Diffuso di Borgo Terra

#### *The Messapian section in the Borgo Terra Museum*

LILIANA GIARDINO, FRANCESCO MEO	
Introduzione alla sezione messapica	
<i>Introduction to the Messapian section</i>	14
LILIANA GIARDINO	
Dall'abitato messapico alla città moderna	
<i>From the Messapian settlement to the modern town</i>	17
FRANCESCO MEO	
L'allestimento museale	
<i>The layout of the Museum</i>	23
FABRIZIO GHIO	
Plastici e diorami	
<i>Models and dioramas</i>	31
COSIMO DERINALDIS	
Il restauro dei materiali	
<i>Repair of artefacts</i>	37

### L'abitato antico di Muro Leccese

#### *The ancient settlement of Muro Leccese*

LILIANA GIARDINO	
Recupero di un patrimonio	
<i>Recovery of heritage</i>	45
FRANCESCO MEO	
La vita quotidiana nel villaggio iapigio	
<i>Daily life in the Iapygian village</i>	53
FRANCESCO MEO	
La vita quotidiana nella città messapica	
<i>Daily life in the Messapian settlement</i>	61

69

LILIANA GIARDINO  
I gruppi gentilizi  
*Aristocratic groups*

77

LILIANA GIARDINO  
Pratiche rituali e cerimoniali  
*Ritual practices and aristocratic ceremonies*

83

TERESA ODA CALVARUSO  
Le sepolture di età messapica: la documentazione archeologica  
*Messapian-era burials: the archaeological evidence*

91

NORMA LONOCE  
Le sepolture di età messapica: la documentazione antropologica  
*Messapian-era burials: the anthropological evidence*

## A spasso nella città messapica *Around the Messapian town*

101

CATIA BIANCO  
La cinta muraria  
*The circuit of walls*

109

LILIANA GIARDINO, FRANCESCO MEO  
L'area archeologica di località Cunella  
*The archaeological area in the Cunella district*

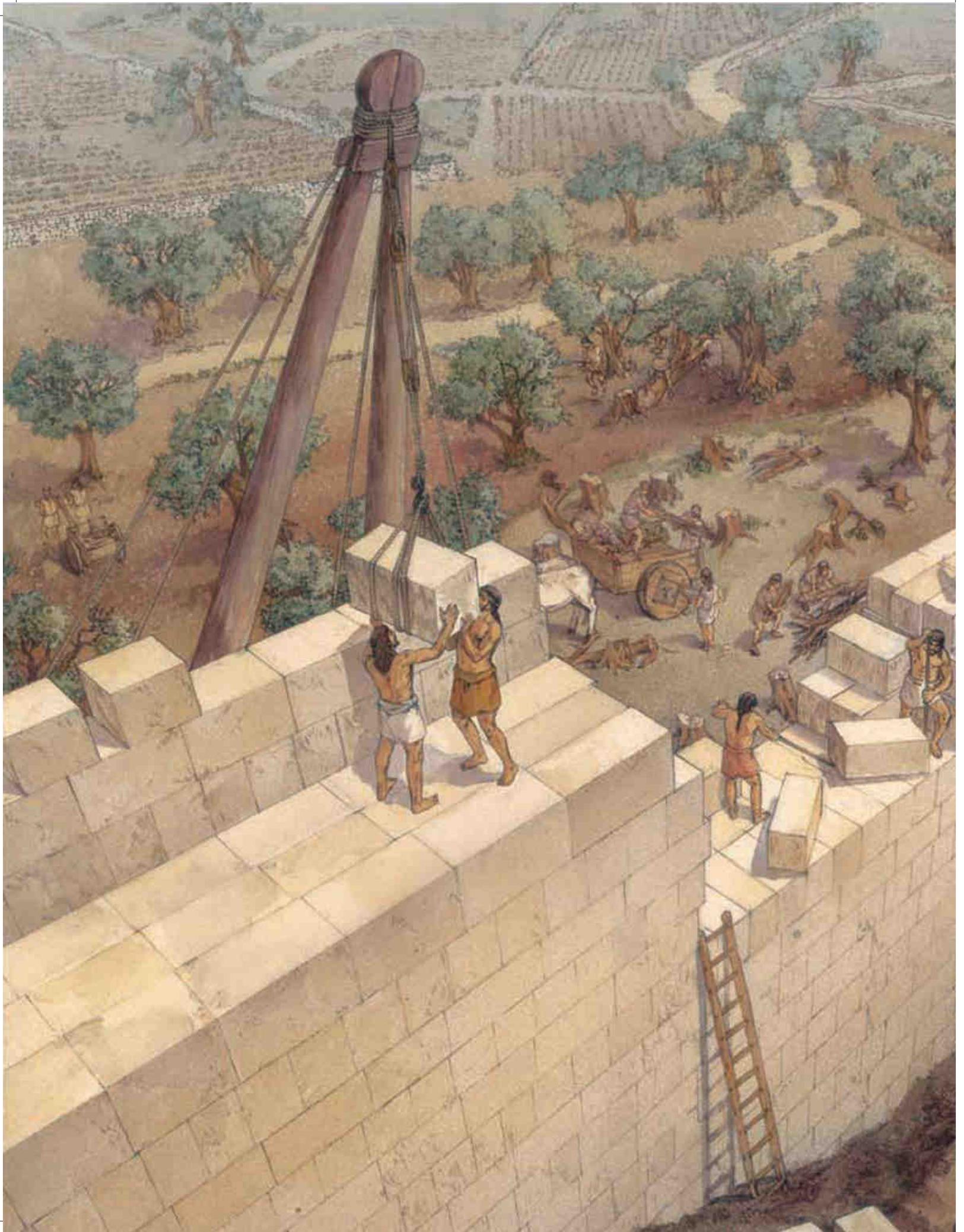
## Muro fuori da Muro. Materiali dal centro messapico nei Musei del Salento *Messapian materials from Muro Leccese in other museums in the Salento*

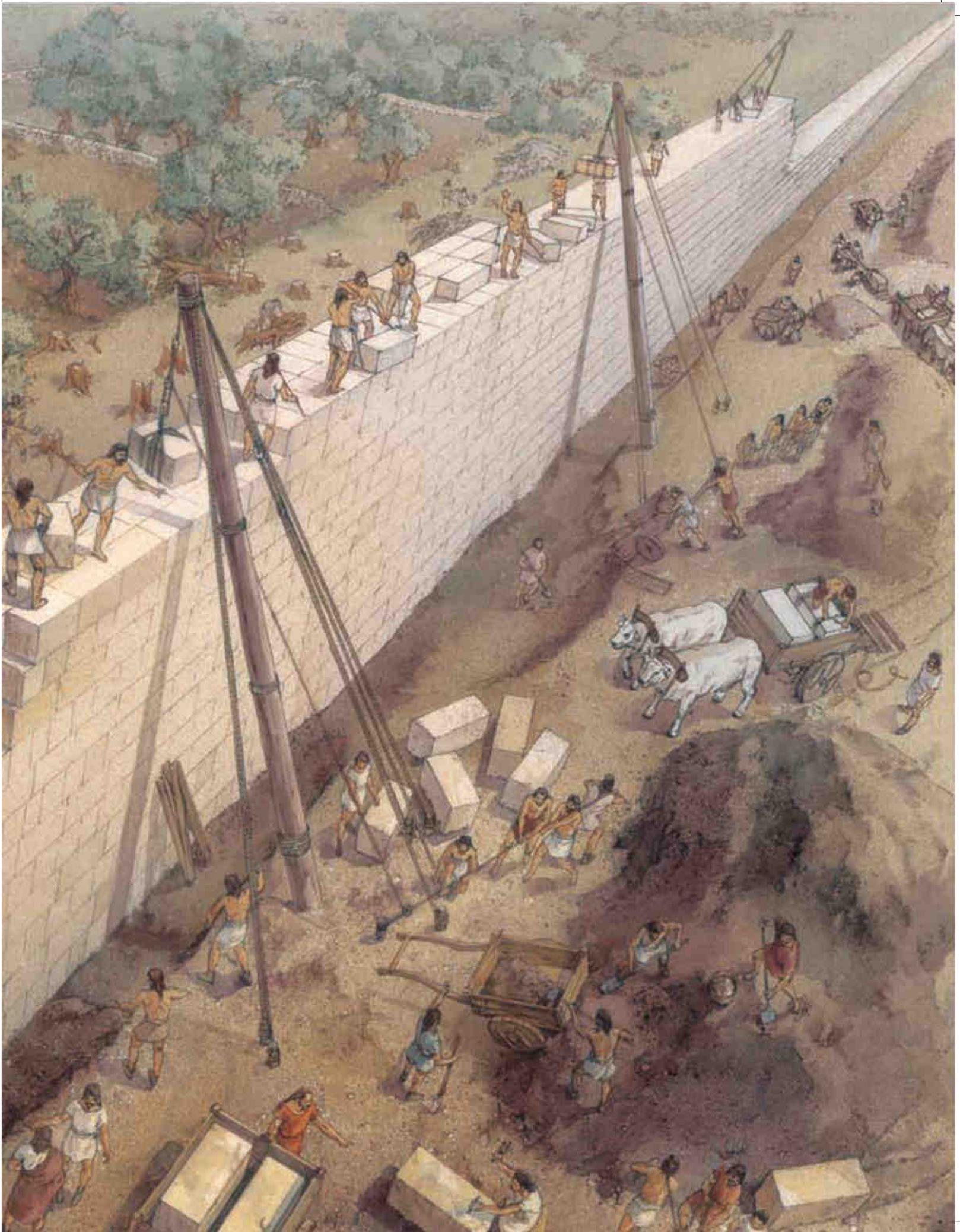
119

GRAZIA MARIA SIGNORE  
Materiali archeologici da Muro Leccese nel Museo Storico-Archeologico (MUSA) dell'Università del Salento  
*Messapian Muro Leccese in the Museum of History and Archaeology (MUSA)*

127

ANNA LUCIA TEMPESTA  
Materiali archeologici da Muro Leccese  
nel Museo Provinciale "Sigismondo Castromediano" di Lecce  
*Messapian Muro Leccese in the Provincial Museum*





Il segreto affascina, il segreto è intrigante, il segreto appassiona, il segreto stimola la fantasia e l'intelligenza. Liliana Giardino e Francesco Meo, curatori di questa pubblicazione (mi piace presentarli così, senza titoli accademici ma come due cari amici) non potevano scegliere titolo migliore per presentare alla comunità scientifica e alla comunità tutta il frutto delle ricerche effettuate sul territorio che un tempo ospitava una grande Città messapica.

L'articolo 101 del d.lgs. del 22/01/2004 in materia di codici dei Beni Culturali e del Paesaggio definisce il Museo come quella struttura permanente che acquisisce, cataloga, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio. Il Museo quindi ha il compito di narrare, spesso in spazi ristretti, i diversi secoli della storia di una singola comunità o di un intero territorio.

Già nel 2004 il Comune di Muro Leccese aveva creato, all'interno di uno dei suoi monumenti più prestigiosi – il Palazzo del Principe – il Museo di Borgo Terra, unico Museo salentino dedicato unicamente al periodo medievale e frutto dell'impegno del prof. Paul Arthur e della sua équipe.

Cogliendo l'occasione offerta dalla Regione Puglia con il Bando per la "*Riqualificazione e valorizzazione del sistema museale*" pugliese, il Museo è stato ampliato e comprende ora anche una sezione messapica, rappresentata, narrata e soprattutto percepita attraversando le quattro sale del piano terra del Palazzo del Principe, cuore pulsante della Muro medievale e luogo identitario della città moderna.

I visitatori potranno ripercorrere la lunga storia, tanto articolata e complessa, di Muro Leccese, e ammirare reperti, plastici, foto, tutto frutto del costante lavoro di ricerca che da quasi vent'anni è condotto sistematicamente dal Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento e dalla Soprintendenza Archeologia della Puglia. Mi piace inoltre sottolineare l'importanza del valore aggiunto di una ulteriore offerta culturale data dal Museo murese: il percorso per non vedenti e ipovedenti. Testimonianza questa che la cultura ha la forza di cancellare le barriere.

L'allestimento del nuovo ampliamento è stato coadiuvato da tanti altri amici che, nel mio ruolo di primo cittadino, ho imparato ad apprezzare per competenza e capacità professionale. Il loro lavoro ha permesso di dare un volto alla storia più antica di Muro e di offrire ai cittadini del mondo la possibilità di immergersi in quella identità culturale messapica che sembra ancora in parte scolpita nei volti delle donne e degli uomini della Muro odierna.

Con il nuovo Museo Diffuso di Borgo Terra la città di Muro Leccese si arricchisce di un'altra bella pagina della sua storia e aggiunge un'ulteriore perla a quella preziosa collana costituita dalla rete di abitati di età messapica.

Il Sindaco di Muro Leccese  
Dott. Antonio Lorenzo Donno

È per varie ragioni che mi è particolarmente gradito scrivere, in qualità di Direttore del Dipartimento di Beni Culturali, queste parole introduttive al bel volume, dall'intrigante titolo *Muro Leccese. I segreti di una città messapica*, curato da Liliana Giardino e Francesco Meo, e che si presenta non solo come una magnifica *Guida* alla visita dell'allestimento espositivo della nuova Sezione messapica del Museo Diffuso di Borgo Terra, che viene ora ad integrare la primogenita Sezione Medievale creata a suo tempo da Paul Arthur. Esso, in effetti, ci offre un vero e proprio *Companion* alla comprensione e all'apprezzamento di molti importanti aspetti della fisionomia e della vicenda storico-culturale di questo importante insediamento messapico - uno dei maggiori in assoluto, come testimonia anche l'imponente cerchia muraria - dai rituali funerari alle pratiche cerimoniali e culturali, dalle testimonianze dell'uso della scrittura a quelle relative alle produzioni e agli scambi, dalle dinamiche abitative e insediative a quelle sociali e politico-relazionali. Aspetti, questi, che emergono sempre da un'attenta e approfondita lettura delle evidenze portate alla luce dallo scavo archeologico, e che vengono documentati e presentati con dovizia di splendide immagini, ricostruzioni, diagrammi e diorami. Potremo dire, al termine della lettura del volume, che, come lasciava intendere il suo sottotitolo, la città messapica di Muro Leccese ... ora non ha più segreti!

Se la prima ragione di compiacimento è costituita proprio dalla qualità intrinseca, sia dal punto di vista scientifico che da quello comunicativo, del libro e dei contributi che vi figurano, e di cui si lascia apprezzare anche la puntuale traduzione in lingua inglese, non minor peso ha, ai miei occhi, il fatto che esso venga a rappresentare il punto di arrivo di un percorso lungo e spesso entusiasmante di collaborazione tra il Comune di Muro Leccese, la Soprintendenza Archeologica della Puglia e l'Università del Salento. Un percorso che ha trovato uno strumento di fondamentale importanza nel Protocollo d'intesa siglato quasi un ventennio fa, durante un mio precedente mandato di Direttore del Dipartimento, e che non solo ha definito la cornice istituzionale entro cui è stato possibile realizzare le straordinarie attività di ricerca, tutela, valorizzazione e divulgazione qui illustrate, ma ha costituito anche un modello per altre iniziative di collaborazione finalizzate allo sviluppo delle indagini su altri importanti siti archeologici del territorio salentino.

Un'ulteriore ragione consiste nel ruolo che le attività di ricerca che trovano degna espressione in questo libro hanno svolto nel corso di tutti questi anni come ideale palestra per la formazione, sotto la guida esperta e sollecita di Liliana Giardino, di tanti studenti e laureati, italiani e stranieri, tra i quali alcuni dei principali contributori, a partire da Oda Calvaruso e da Francesco Meo, già Dottorando e ora Ricercatore del nostro Dipartimento.

Infine, ma non per importanza, mi piace tornare a sottolineare la straordinaria cura degli aspetti comunicativi che caratterizza questo lavoro e che risulta perfettamente coerente con un percorso ultradecennale scandito da numerose ed efficaci iniziative di comunicazione alla cittadinanza dei risultati delle indagini via via condotte, ma anche da diverse memorabili mostre, da quella del 2004 su "Il tempo e le sue orme" a quella del 2008 sul "Recupero di un patrimonio", a quella più recente su "Muro prima di Muro. Dal villaggio iapigio alla città messapica".

Un'ultimissima notazione di vivo apprezzamento per l'attuale Amministrazione comunale di Muro Leccese, che, sulla scia di quante l'hanno preceduta, a partire da quella guidata da Totò Negro, è riuscita a utilizzare efficacemente le risorse messe a disposizione dal lungimirante provvedimento adottato dalla Regione Puglia per la "Tutela, valorizzazione e gestione del sistema museale", per realizzare questa nuova sezione di un percorso espositivo davvero coinvolgente, che permetterà ai cittadini di Muro e all'intera comunità salentina, oltre che ai turisti, speriamo sempre più numerosi, di esplorare, in una modalità che definirei davvero 'immersiva' sia dal punto di vista comunicativo che da quello culturale, le radici di un'identità che ancora ci appartiene e ci attrae, quella della grande città messapica 'dalle belle mura', ma non solo, come ora ci mostra questo prezioso libro.

Il Direttore del Dipartimento di Beni Culturali  
dell'Università del Salento  
Prof. Mario Lombardo

Uno degli Atti più importanti realizzati dalla Regione Puglia nel campo dei Beni Culturali è stato senz'altro quello relativo alla *“Riqualificazione e valorizzazione del sistema museale”* pugliese ai fini della *“Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale”* della Regione (P.O. FESR 2007-2013, Asse IV, Linea 4.2, Azione 4.2.1, Attività 4.2.1.D). Grazie a questa iniziativa 21 Amministrazioni Comunali, la Provincia di Bari e 7 Enti religiosi hanno potuto procedere alla creazione di nuove strutture museali o alla riqualificazione di quelle già esistenti. La rete museale della Puglia ha così acquisito un consistente incremento numerico e un importante aggiornamento delle sue forme di comunicazione, premesse essenziali per un potenziamento dell'offerta culturale e dell'attrattività turistica di tutta la regione, ma anche per restituire alle comunità pugliesi la conoscenza delle proprie radici storiche e la consapevolezza della propria identità culturale.

I Progetti finanziati sono rivolti a periodi storici e a beni culturali diversi. Ma uno spazio particolare è stato dato a quei Musei che narrano la storia più antica della Regione, e in particolare del territorio salentino in età messapica, il cui paesaggio, proprio come l'attuale Provincia di Lecce, era caratterizzato da un numero particolarmente alto di abitati. Le loro attestazioni architettoniche e archeologiche sono l'elemento caratterizzante dei molteplici Musei salentini. Il Comune di Muro Leccese è tra quanti disponevano di una istituzione museale in funzionamento, in quanto sede da un ventennio dell'unico Museo del Salento dedicato unicamente al periodo medievale. Il finanziamento ricevuto dalla Regione Puglia permette oggi di riportare all'abitato messapico e ai suoi 'tesori' archeologici le radici identitarie della comunità murese.

La denominazione del P.O. FESR 2007-2013 comprende, accanto ai termini *“tutela”* e *“valorizzazione”* quello fondamentale, ma spesso disatteso, di *“gestione”*. Spetta ora agli Enti finanziati operare affinché le opportunità offerte non restino un momento isolato all'interno di un percorso che deve mirare non tanto ad esaltare le singole realtà museali, quanto a creare un sistema museale in grado di captare e di accrescere quel flusso turistico che negli ultimi anni sembra sempre più prediligere il territorio pugliese.

L'Assessore al Welfare  
della Regione Puglia  
Arch. Salvatore Negro

Analogamente a quanto accade in molti centri della penisola salentina Muro Leccese conserva le testimonianze tangibili di una storia lunga e articolata e fortemente connotata dalla presenza del popolo dei Messapi. Se infatti non mancano testimonianze di forme di insediamento stabile nel neolitico e nell'età del Bronzo, è soprattutto nel periodo messapico, a partire dal VI sec. a.C., che il centro assume le caratteristiche di un abitato organizzato a carattere urbano, esteso per oltre 100 ettari e cinto da una possente fortificazione in grandi blocchi quadrati, quella che ha dato il nome alla città. Attraverso la ricerca archeologica che da molti anni si conduce a Muro Leccese grazie alla collaborazione e alla profonda sinergia tra la Soprintendenza Archeologia della Puglia, il Comune e enti e istituti di ricerca italiani e stranieri è stato possibile acquisire una conoscenza approfondita dell'organizzazione dell'insediamento messapico, elemento imprescindibile se si vuole garantire la tutela e la conservazione di quanto ancora sopravvive della città antica, definire con precisione il tracciato delle mura, individuare le aree occupate dalle necropoli e dall'abitato, recuperare dati e documenti preziosi sul tessuto urbanistico e sui successivi sviluppi di questo importante centro, cerniera e snodo degli antichi percorsi tra i due mari.

Così agli inizi degli anni '90 del secolo scorso sotto la direzione di Jean Luc Lamboley la Scuola Francese di Roma mise in luce ampio tratto del lato settentrionale delle mura, individuando una porta attraversata da un asse stradale probabilmente impostata già in età arcaica ed evidenziando la particolare organizzazione del sistema difensivo caratterizzato dalla presenza di tre cinte concentriche che definivano il perimetro e l'organizzazione dello spazio urbano. Negli ultimi anni le ricerche archeologiche condotte dalla Soprintendenza e dall'Università del Salento e rese possibili grazie alla costante interazione con un'Amministrazione Comunale che, particolarmente sensibile al recupero e alla conservazione del proprio patrimonio archeologico, ha proceduto all'esproprio di consistenti porzioni delle mura e dell'abitato messapico, hanno consentito di acquisire nuovi importanti dati sulla tecnica di realizzazione e sulla cronologia delle mura, fissata nella seconda metà del IV sec. a.C. Ancora, i recenti scavi condotti dall'équipe diretta da L. Giardino in località Cunella stanno portando alla luce importanti aree di abitato e nuovi elementi relativi all'organizzazione urbanistica della città probabilmente caratterizzata dalla presenza di nuclei distanziati e diversamente orientati sia pure costantemente connessi alla rete stradale impostata già in età arcaica. Analogamente le intense ricerche condotte da P. Arthur nella zona di Borgo Terra hanno dimostrato la potenzialità archeologica anche del centro storico, con particolare riferimento al periodo di trapasso tra Medioevo e Rinascimento.

I risultati delle indagini e della ricerca scientifica insieme alla notevole quantità e qualità dei reperti archeologici rinvenuti, delineano il quadro di una comunità articolata i cui gruppi gentilizi, fino alla conquista romana, utilizzano forme di autorappresentazione desunte dal mondo greco e che usa la scrittura in lingua messapica in ambito religioso e funerario e alimentano il racconto della storia della città nel rinnovato allestimento del Museo ospitato già dal 2004 nel Palazzo del Principe, parte rilevante di un più ampio progetto di valorizzazione del patrimonio culturale di Muro che prevede anche la fruizione e la valorizzazione di ampi tratti della cinta muraria, dell'area archeologica di Cunella e il completamento del percorso di visita del Borgo Terra.

È auspicio di tutti coloro che da anni si impegnano nella ricerca, nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio culturale di Muro Leccese che tante preziose testimonianze di un passato remoto possano diventare la base di un futuro di sviluppo e di occupazione di qualità per chi vive e opera in questo meraviglioso territorio.

Il Soprintendente Archeologo della Puglia

Dott. Luigi La Rocca



*The Messapian section  
in the Borgo Terra Museum*

La sezione messapica  
nel Museo Diffuso  
di Borgo Terra



LILIANA GIARDINO, FRANCESCO MEO

## Introduzione alla sezione messapica

*Introduction to the Messapian section*

14

Visiting Muro Leccese means immersing yourself in a culture whose roots go back thousands of years, as attested by a series of exceptionally well-conserved monuments that tell us its history: from the imposing city walls of the 4<sup>th</sup> century BC, part of whose route still corresponds to the municipal boundary even today, to the Byzantine church of Santa Marina, which conserves the most ancient cycle of frescoes on San Nicola; from the menhirs found at important ancient crossroads, to the church of the Crocifisso and the chapels of Santa Maria di Migliano and Santa Maria di Pompignano, surviving relics of medieval rural settlements; from the 15<sup>th</sup> century Borgo Terra, with the Casa Fiorentino, to the monastery and church of the Dominicans, built on the site of the ancient Basilian cenobium of Santo Zaccaria; from the Palazzo del Principe (the Prince's Palace), whose underground oil mill contains an image carved on a wall showing the ships of the Holy League massing in the port of Messina prior to the Battle of Lepanto (7<sup>th</sup> of October 1571), to the baroque churches facing on to the Piazza del Popolo, the beating heart of both medieval and modern Muro.

The Museum has the challenging task of describing, in just a few rooms, the town's complex history. The archaeological evidence it contains is the fruit of research conducted by the Department of Cultural Heritage of the University of the Salento and the Soprintendenza (Archaeological Authority) of Puglia over many decades.

The main room on the ground floor of the Palazzo del Principe connects the visiting routes based on the Museum's two main themes: the Messapian settlement, which arose in the 8<sup>th</sup> century BC and was destroyed by the Romans in the mid 3<sup>rd</sup> century BC, and the Borgo Terra, the village created in the 15<sup>th</sup> century from the merger of various Casali (farmsteads) in the area.



Palazzo del Principe, sede del Museo Diffuso di Borgo Terra  
Palazzo del Principe (Prince's Palace), home of the Borgo Terra Museum

ph T.O. Calvaruso

Welcome to Muro Leccese  
where history is all around you!





ph L. Giardino

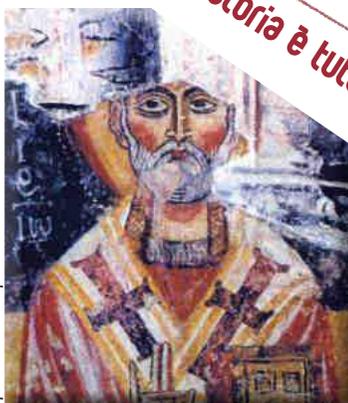
Mura messapiche in località Palombara  
Messapian walls in the Palombara district

Visitare Muro Leccese vuol dire immergersi in una cultura plurimillennaria, testimoniata da una serie di monumenti eccezionalmente conservati che ne narrano la storia: dall'imponente cinta muraria di IV secolo a.C., il cui tracciato delimita ancora una parte del territorio comunale, alla chiesa bizantina di Santa Marina, con il più antico ciclo di affreschi su San Nicola; dai menhir, ancora oggi posti all'incrocio di importanti strade antiche, alla chiesa del Crocifisso e alle cappelle di Santa Maria di Miggiano e di Pompignano, testimonianze più recenti dei luoghi dei casali medievali; dal quattrocentesco Borgo Terra, con Casa Fiorentino, al Convento e alla chiesa dei Domenicani, sorti sul luogo dell'antico cenobio basiliano di S. Zaccaria; dal Palazzo del Principe, il cui frantoio ipogeo conserva, graffita su una parete, la scena delle navi della Sacra Lega riunite nel porto di Messina prima della battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571), alle chiese barocche che si fronteggiano sulla Piazza del Popolo, cuore pulsante della Muro medievale e moderna.

Il Museo ha il compito, non semplice, di narrare in poche stanze una storia così articolata e complessa presentando le testimonianze archeologiche frutto delle ricerche pluridecennali condotte dal Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento e dalla Soprintendenza Archeologia della Puglia.

La sala principale del pianoterra del Palazzo del Principe funge da ricordo tra i due percorsi di visita allestiti nel Museo: l'abitato messapico, nato nell'VIII secolo a.C. e distrutto dai Romani alla metà del III secolo a.C., e il Borgo Terra, sorto nel XV secolo dalla fusione dei Casali sparsi nel territorio.

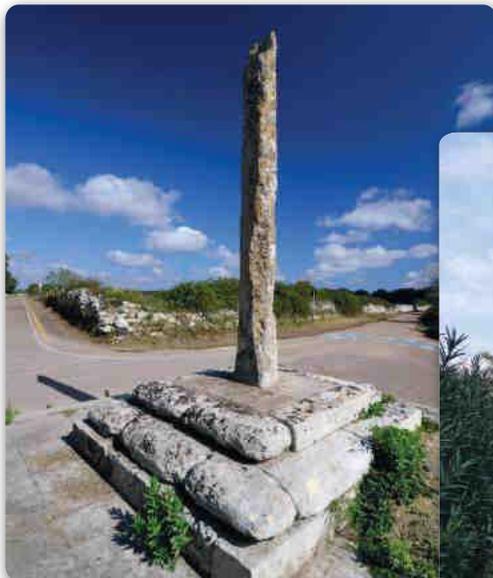
**Benvenuti a Muro Leccese  
dove la storia è tutta intorno a voi!**



ph F. Bevilacqua

Chiesa di S. Marina. Santo Vescovo, X secolo  
Church of Santa Marina. Bishop Saint, 10<sup>th</sup> century

ph F. Bevilacqua



Via per Sanarica. Menhir Croce di S. Antonio  
Road to Sanarica. Menhir known as "Croce di S. Antonio"

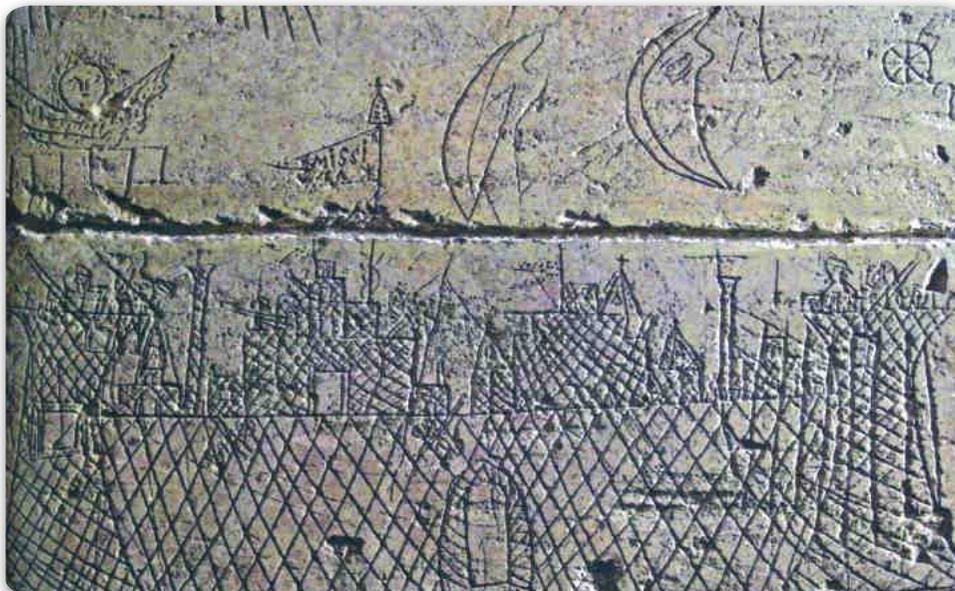
ph T.O. Calvaruso



La Chiesa del Crocifisso (1573) sorge nell'area del Casale medievale Brongo

Church of the Crucifix (Chiesa del Crocifisso, 1573), in the area of the medieval rural settlement of Brongo

ph M. Rizzo



Frantoio del Palazzo del Principe. Porto di Messina con le navi della Sacra Lega prima della Battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571)

Oil mill in the cellar of the Palazzo del Principe (Prince's Palace). The image shows the port of Messina with the ships of the Holy League before the Battle of Lepanto (7<sup>th</sup> October 1571)

#### Riferimenti bibliografici / References

- P. ARTHUR, *I menhir nel Salento*, in G. BERTELLI (a cura di), *Puglia preromanica. Dal V secolo agli inizi dell'XI*, Bari-Milano 2004, pp. 289-291.
- P. ARTHUR, B. BRUNO, *Alla scoperta di una Terra medievale. Muro Leccese. La città. La sua gente. Le sue radici*, Galatina 2007.
- B. BRUNO (a cura di), *Muro Leccese, Santa Maria di Miggiano. La chiesa e il cimitero di un villaggio medievale*, Mesagne 2013.
- M. FALLA CASTELFRANCHI, *La chiesa di S. Marina a Muro Leccese*, in G. BERTELLI (a cura di), *Puglia preromanica. Dal V secolo agli inizi dell'XI*, Bari-Milano 2004, pp. 193-205.
- L. GIARDINO, *L'attività archeologica a Muro Leccese*, in A. PRANZO (a cura di), *Salento. Architetture antiche e siti archeologici*, Lecce 2008, pp. 164-167.
- L. GIARDINO, F. MEO (a cura di), *Prima di Muro. Dal villaggio iapigio alla città messapica*. Catalogo della Mostra, Lecce 2011.
- A. MANTOVANO, *Muro Leccese*, in V. CAZZATO, M. GUAITOLI (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio: insediamenti del Salento dall'Antichità all'età moderna*, Galatina 2005, pp. 121-123.

## Dall'abitato messapico alla città moderna

UN LUNGO E SORPRENDENTE FILO DI CONTINUITÀ LEGA L'ABITATO MESSAPICO,  
VISSUTO OLTRE 25 SECOLI FA, A QUELLO MODERNO.

*THE MESSAPIAN SETTLEMENT, WHICH DATES BACK TO MORE THAN 25 CENTURIES AGO,  
IS LINKED TO THE MODERN TOWN BY A LONG AND FASCINATING THREAD OF CONTINUITY.*

Molti degli abitati oggi presenti nella penisola salentina hanno una lunga continuità di vita (fig. 1). In centri come Ceglie Messapica, Mesagne, Oria, Lecce, Alezio, Soletto, Ugento, ed altri ancora, la vita ha avuto inizio nell'età del ferro (IX-VIII secolo a.C.) ed è continuata ininterrotta fino ad oggi. Ognuno di essi conserva le tracce architettoniche, più o meno monumentali, di questo lungo passato e dei suoi momenti politici più significativi.

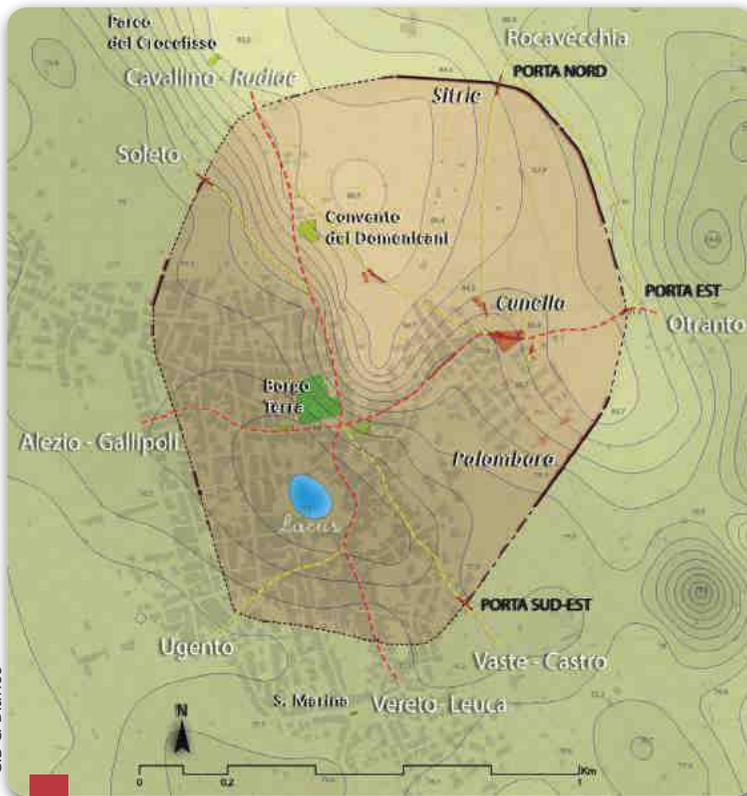
Viabilità e cinta muraria sono gli elementi che costituiscono il filo di continuità che lega l'attuale Muro Leccese all'abitato antico.

Molte delle strade che oggi disegnano il tessuto urbano di Muro Leccese risalgono ad età messapica (fig. 2).



**1** In rosso i centri salentini a continuità di vita / In red are ancient settlements in the Salento that are still inhabited today

graphics T.O. Calvaruso



**2** Vie principali dell'abitato messapico, sovrapposte a quelle moderne / Main roads inside the Messapian settlement, superimposed on the modern streets

Indeed, many of today's towns in the Salento peninsula have a long and continuous history (Fig. 1). For towns such as Ceglie Messapica, Mesagne, Oria, Lecce, Alezio, Soletto, Ugento and others, the history of settlement began in the Iron Age (9<sup>th</sup> and 8<sup>th</sup> centuries BC) and has continued uninterrupted up to the present. Each of them conserves architectural traces, more or less elaborate, of this long history and its politically most significant moments.

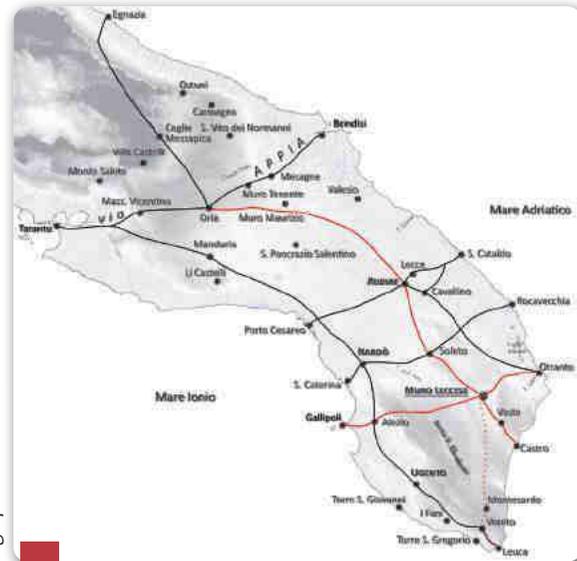
The most significant signs of continuity between the Muro Leccese of today and the ancient settlement are its street network and the city walls.

Many of the streets that today constitute the urban fabric of Muro Leccese date back to the Messapian age (Fig. 2).

The modern Via Salentina and the road that crosses it at Piazza del Popolo correspond to the two most important streets of the Messapian settlement. They both were – and are – of great importance in that they represent the urban stretches

La moderna via Salentina e quella che la incrocia all'altezza di piazza del Popolo corrispondono alle due strade più importanti dell'abitato messapico. Entrambe erano e sono di grande importanza in quanto rappresentano i tratti urbani di due tracciati a lunga percorrenza. La viabilità del Salento in età messapica è infatti segnata da una lunga strada mediana che percorre l'intera penisola da nord a sud e da vie trasversali colleganti la costa ionica con quella adriatica (fig. 3). Muro Leccese sorge in corrispondenza dell'incrocio della prima con la via Gallipoli-Otranto. La strada messapica riportata alla luce in località Cunella (fig. 4) è un tratto urbano di quest'ultima e il suo tracciato e la sua funzione sono ancora oggi conservati dalla moderna via Vittorio Veneto. Altri brevi tratti sono stati rinvenuti nella stessa via Veneto, dove la pavimentazione antica è affiorata al di sotto dell'asfalto moderno (fig. 5).

Nell'abitato antico l'incrocio tra le due strade si trova in prossimità di una depressione naturale (*lacus*) che ha rappresentato per molti secoli la principale fonte di approvvigionamento idrico della comunità murese (fig. 2), essendo in uso dall'età del Ferro fino agli anni '50 del secolo scorso (fig. 6). L'odierna Villa Comunale occupa l'area dell'antico *lacus*.



3 La viabilità di età messapica nella penisola salentina secondo la ricostruzione di G. Uggeri / *The Messapian-era road network in the Salento peninsula according to the reconstruction by G. Uggeri*

of two long-distance routes. Indeed, in the Salento in the Messapian age there was a long road running the length of the peninsula from north to south, which was crossed by others linking the Ionian and Adriatic coasts (Fig. 3). Muro Leccese stood at the crossroads of the north-south road and the road linking Gallipoli to Otranto. The Messapian road brought to light in the Cunella district (Fig. 4) is an urban stretch of the latter,

4 Strada messapica e via moderna (via Vittorio Veneto), entrambe in uscita dall'abitato in corrispondenza della porta messapica orientale / Messapian road and modern street (Via Vittorio Veneto), leading out of town through the eastern Messapian gate



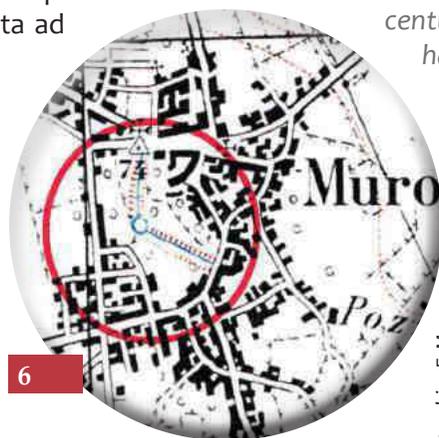


**5** Tratto di strada messapica rinvenuta sotto via Vittorio Veneto / Stretch of Messapian road discovered underneath Via Vittorio Veneto

È sull'incrocio tra queste due importanti strade a lunga percorrenza che saranno poi costruiti, nel corso dei secoli, il Borgo Terra, il Palazzo del Principe, la Piazza del Popolo, ancora oggi cuore della città moderna, e le due chiese maggiori. L'attuale via Salentina rappresenta pertanto una eccezionale persistenza della strada nord-sud di età messapica. La raffigurazione di Muro Leccese presentata da Pasquale Maggiulli in 1922 (fig. 7) evidenzia come in età postmedievale l'abitato si sia sviluppato lungo il percorso della via Salentina e come i principali monumenti religiosi e civili si siano concentrati a ridosso dell'incrocio con la strada est-ovest proveniente da Gallipoli - Alezio e diretta ad Otranto.

Un secondo elemento di continuità tra l'abitato messapico e la città moderna è dato dalla cinta muraria della fine del IV secolo a.C., la cui monumentalità architettonica ha rappresentato una costante nel paesaggio

Il lacus, oggi Villa Comunale, nella cartografia dell'Istituto Geografico Militare del 1958 / The lacus, today the municipal gardens (Villa Comunale), on the map drawn by the Military Geographical Institute (I.G.M.) in 1958



**6**

graphics F. Meo

whose ancient route and function are replicated today by the modern Via Vittorio Veneto. Other short stretches of the same road have been discovered in the same street, where the ancient road surface was found beneath the modern asphalt (Fig. 5).

In the ancient settlement, the crossroads between the two roads lay near a natural depression (lacus), which for many centuries was the town's main source of water (Fig. 2), in use from the Iron Age until the 1950s (Fig. 6). Today the area of the ancient lacus is occupied by the "Villa Comunale", the municipal gardens. It was on and around the crossroads between these two important trunk roads that the Borgo Terra, Palazzo del Principe and Piazza del Popolo were constructed, along with the town's two biggest churches. Built over the course of many centuries, these buildings still constitute the heart of the town today.

The current Via Salentina therefore represents the exceptional continuation in the present of the Messapian-era north-south highway. The image of Muro Leccese drawn by Pasquale Maggiulli in 1922 (Fig. 7) shows how in the post-medieval epoch the town developed along the route of Via Salentina. It also shows how the main religious and civil buildings were concentrated around the crossroads with the main east-west road, which led to Gallipoli and Alezio in one direction and Otranto in the other.

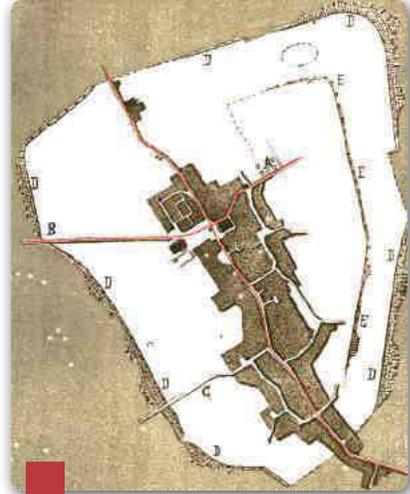
Another element of continuity between the Messapian settlement and the modern town is the circuit of walls built in the late 4<sup>th</sup> century BC, whose imposing size has made them a constant feature of the local landscape (Fig. 8). The circuit of walls is even the origin of the town's name, "muro" meaning "wall" in Italian. At various times over the centuries, many of its large blocks have been taken and reused to build religious and secular buildings.

In the walls of the small Byzantine church of Santa

murese (fig. 8) e ha determinato il nome stesso del centro. I suoi grandi blocchi sono stati presi e riutilizzati per costruire, in periodi diversi, edifici sacri o civili dell'abitato medievale e moderno.

Nelle pareti della piccola chiesa bizantina di S. Marina (IX - XI secolo), posta immediatamente all'esterno dell'abitato messapico, sono facilmente riconoscibili i grandi blocchi squadrati provenienti dalla cinta muraria del IV secolo a.C. (fig. 9). In punti diversi delle mura, inoltre, sono state trovate tracce della rilavorazione dei blocchi messapici in elementi più piccoli (fig. 10), nonché della costruzione di modeste case ad ambiente unico sulle mura, secondo quanto testimoniato anche in un documento del 1599 che proibisce “di fare case ne altra fabbrica sopra le muraglie della città”.

La città messapica nella cartografia del 1922 di Pasquale Maggiulli. In evidenza l'incrocio tra le due strade che continuano i tracciati viari di età messapica / Map of the Messapian settlement drawn in 1922 by Pasquale Maggiulli. The map shows the crossroads between the two roads that follow the same routes as in the Messapian era



7

ph L. Giardino



Mura messapiche in località Palombara / Messapian walls in the Palombara district

8

ph T.O. Calvaruso



9 Blocchi delle mura messapiche riutilizzati nella Chiesa di S. Marina / Blocks of the Messapian walls reused in the Church of Santa Marina

Marina (9<sup>th</sup> – 11<sup>th</sup> centuries), situated immediately outside the Messapian settlement, large squared blocks taken from the ancient walls are easily recognisable (Fig. 9). In addition, in various points of the walls, the Messapian blocks bear the traces of having been cut into smaller elements (Fig. 10), which were used to build modest one-room houses on the walls themselves. This practice is also mentioned in a document of 1599 that prohibits “the building of houses and other buildings over the walls of the city”.

This aspect of continuity in the long history of Muro Leccese is also highlighted by the model reconstructing the landscape of the Messapian settlement (on a scale of 1:1000), created by Fabrizio Ghio and on display in the entrance hall



10

I grandi blocchi messapici della porta orientale (in bianco) sono stati rilavorati in blocchetti dalle dimensioni più piccole (in rosso) /

21

*The large Messapian blocks of the eastern gate (in white) were split into blocks of smaller dimensions (in red)*

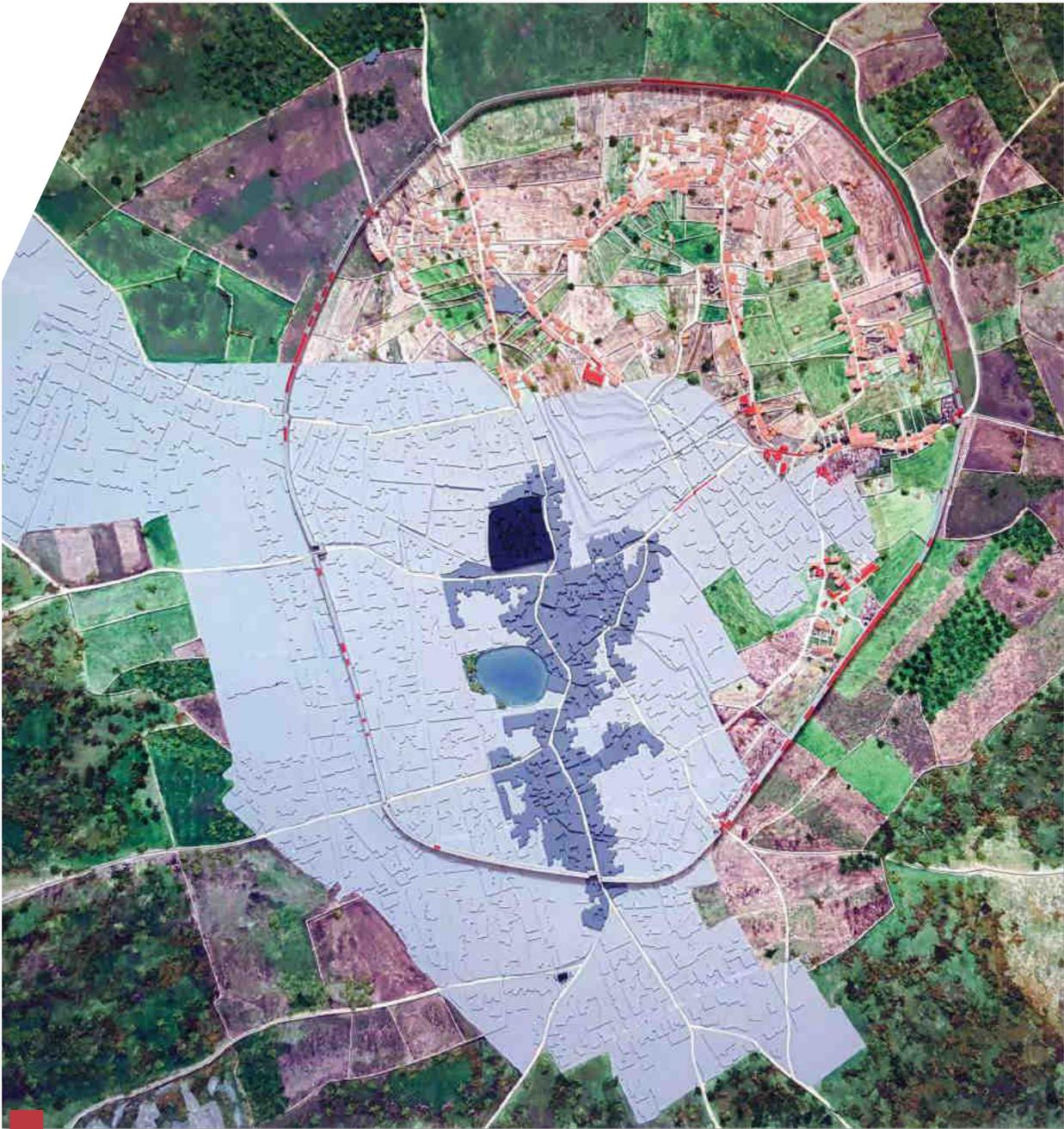
Anche il plastico dedicato alla ricostruzione del paesaggio della città messapica (scala 1:1000), realizzato dall'arch. Fabrizio Ghio e in esposizione nella sala d'ingresso (fig. 11), vuole evidenziare l'aspetto della continuità nella lunga storia urbana di Muro Leccese.

La riproduzione non si limita infatti alla sola città antica, ma ripropone, attraverso una gamma di colori, le principali fasi di espansione dell'abitato fino all'età moderna: la chiesa di S. Marina e il Borgo Terra (in nero), l'abitato dei primi decenni del '900 (in grigio scuro) e la città attuale (in grigio chiaro). Il rilievo dato al percorso della cinta muraria messapica evidenzia la notevole estensione raggiunta dal centro alla fine del IV secolo a.C. (104 ettari ca.), mentre la ricostruzione del paesaggio antico è limitata allo spazio non ancora occupato dal centro moderno. L'abitato messapico è organizzato in nuclei distanziati di abitazioni, collegati da strade dal tracciato irregolare e separati da spazi liberi destinati all'agricoltura, all'allevamento e a recinti funerari. Il rosso connota gli edifici e le strade individuati nel corso delle indagini archeologiche ed i tratti delle mura tuttora visibili sul terreno.

L'esposizione del rapporto spaziale esistente tra la città attuale e quella antica, intende sottolineare nel plastico come l'inarrestabile sviluppo edilizio dell'abitato moderno stia causando la graduale distruzione di quello messapico. Soltanto una documentazione che preceda gli interventi costruttivi potrà impedire la perdita sistematica di un patrimonio economico e culturale che rappresenta la memoria storica di tutta la comunità murese.

*(Fig. 11). Indeed, the reproduction is not limited to the ancient settlement alone, but uses a range of colours to illustrate the settlement's main phases of expansion up until the modern era: the church of Santa Marina and the Borgo Terra (in black), the settlement of the first few decades of the 20<sup>th</sup> century (in dark grey) and the town as it is today (in light grey). The emphasis given to the route of the Messapian circuit of walls highlights the considerable size of the settlement in the late 4<sup>th</sup> century BC (about 104 hectares), while the reconstruction of the ancient landscape is limited to the space not yet occupied by the modern town. The Messapian settlement was organised into clusters of dwellings, linked by tracks and separated by open spaces used for agriculture, livestock rearing and burying the dead. Shown in red are the buildings and roads identified in the course of the archaeological investigations and the stretches of the walls still visible on the ground.*

*By showing the spatial relationship between them, the model also illustrates how the unstoppable development of the modern town is causing the gradual destruction of the ancient settlement. It is only by means of "preventive archaeology" – conducting thorough archaeological surveys before allowing any building work to proceed – that the systematic loss of the economic and cultural heritage of Muro can be avoided and the historic memory of the community preserved.*



**11** Plastico con la ricostruzione del paesaggio della città messapica e la raffigurazione delle fasi edilizie post-antiche / Model with the reconstruction of the landscape of the Messapian settlement showing the post-ancient building phases

#### Riferimenti bibliografici / References

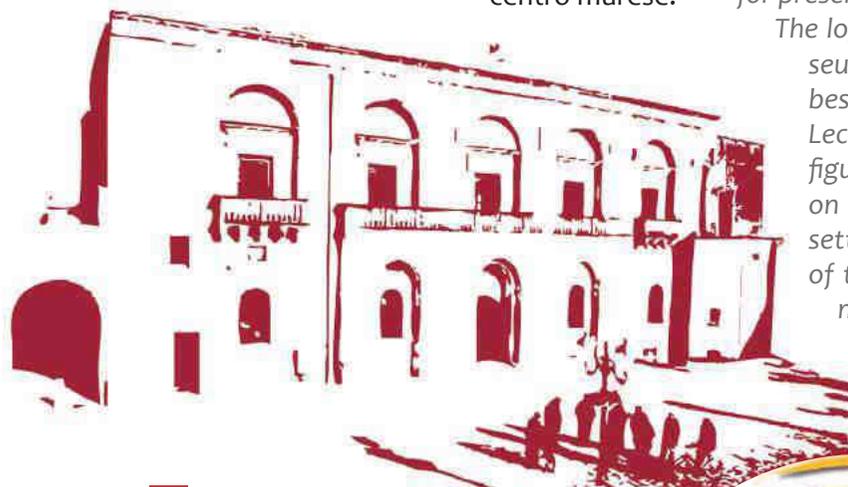
- P. ARTHUR, B. BRUNO, *Alla scoperta di una Terra medievale. Muro Leccese. La città. La sua gente. Le sue radici*, Galatina 2007.
- L. GIARDINO, *L'attività archeologica a Muro Leccese*, in A. PRANZO (a cura di), *Salento. Architetture antiche e siti archeologici*, Lecce 2008, pp. 164-167.
- L. GIARDINO, F. MEO (a cura di), *Prima di Muro. Dal villaggio iapigio alla città messapica*. Catalogo della Mostra, Lecce 2011.
- L. MAGGIULLI, *Monografia di Muro Leccese*, Muro Leccese 1871 [Galatina 1984].
- P. MAGGIULLI, *Sulla distruzione di un'anonima città messapica*, Matino 1922, in L. GIARDINO (a cura di), *Muro Leccese. La città messapica senza nome. Dal libro di Pasquale Maggiulli del 1922 al parco archeologico del 2000*, Maglie 2002.
- A. MANTOVANO, *Muro Leccese*, in V. CAZZATO, M. GUATOLI (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio: insediamenti del Salento dall'Antichità all'età moderna*, Galatina 2005, pp. 121-123.
- G. UGGERI, *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne 1973.

## L'allestimento museale

Il percorso si articola attraverso quattro sale del piano terra del Palazzo del Principe di Muro Leccese. La scelta del contenitore è evocativa del ruolo di aggregazione identitaria che la struttura e l'antistante Piazza del Popolo hanno svolto per la nascita della Città moderna (fig. 1). Il Palazzo è infatti stato il cuore di quel Borgo nato dalla sintesi dei numerosi Casali sparsi nel territorio e sorti in seguito alla distruzione del centro messapico da parte dei Romani intorno al 266 a.C., e risulta pertanto il luogo più adatto a narrare la lunga storia del centro murese.

The Messapian section of the Museum is housed in four rooms on the ground floor of the Palazzo del Principe (Prince's Palace) in Muro Leccese. The choice of venue evokes the role played by the Palace and the adjacent Piazza del Popolo as a symbol of the town's unity and identity in the modern era (Fig. 1). The Palace formed the heart of the village that arose from the union of the numerous farmsteads scattered across the area, which were all that remained after the destruction of the Messapian settlement by the Romans around 266 BC. It is thus the most suitable place for presenting the long history of Muro Leccese.

The logo of the Messapian section of the Museum is composed of two elements that best exemplify the ancient history of Muro Leccese (Fig. 2): a warrior, adapted from the figures seen on the fine Attic volute-krater on display in the room dedicated to the settlement's ruling families, and the walls of the late 4<sup>th</sup> century BC, from which the modern town derives its name and which are still a key feature of the municipal territory even today. The two Ms next to the logo graphically reproduce those of the Messapian inscriptions and today stand for 'Messapian Muro'.



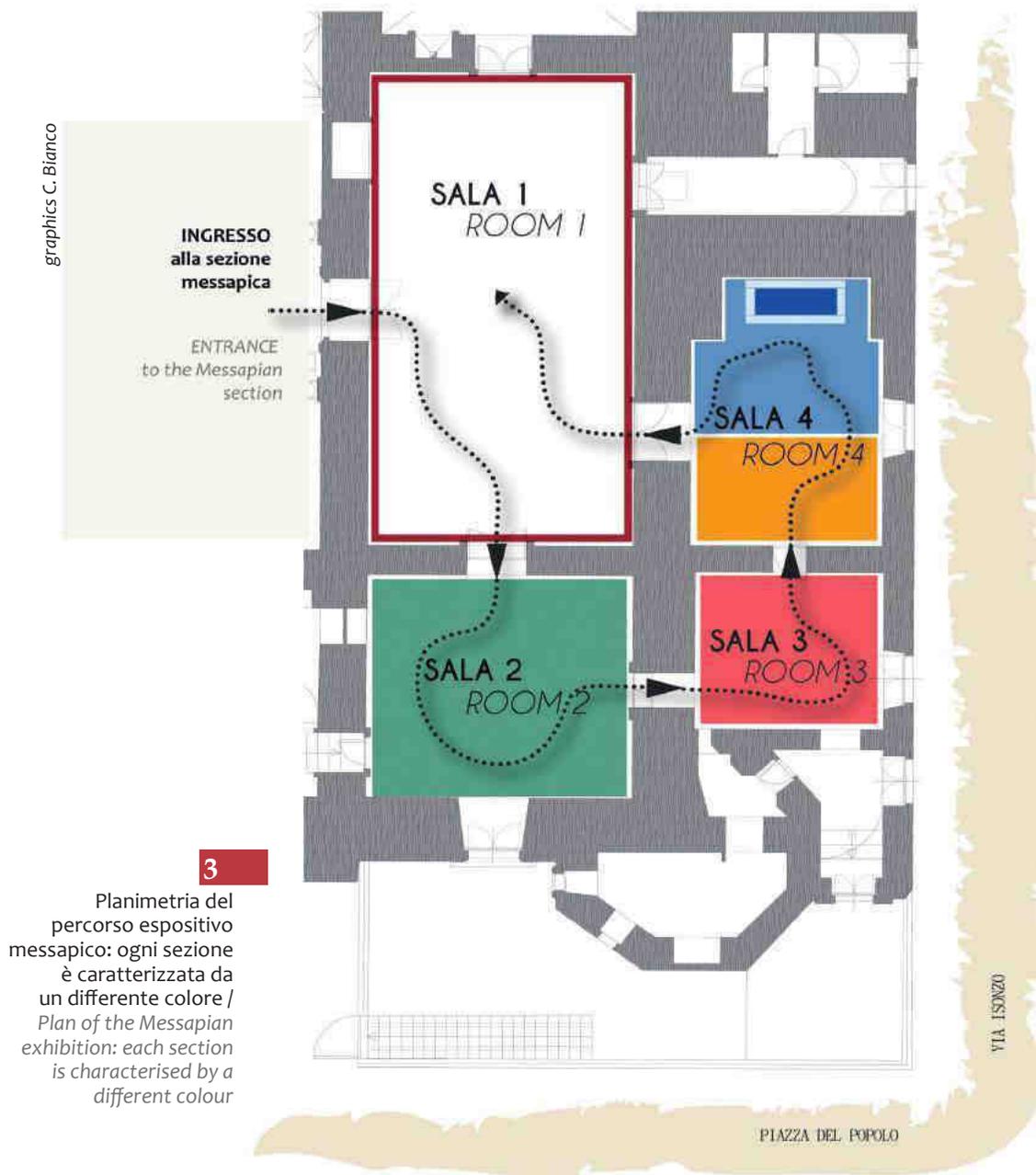
**1** Palazzo del Principe, sede del Museo Diffuso di Borgo Terra / Palazzo del Principe (Prince's Palace), home of the Borgo Terra Museum

Il logo relativo alla sezione messapica del Museo Diffuso di Borgo Terra è costituito dai due elementi che più contraddistinguono la storia antica di Muro Leccese (fig. 2): il guerriero, stilizzato e rielaborato dalla teoria di personaggi rappresentati sul bel cratere a volute di produzione attica, in esposizione nella sala dedicata ai gruppi gentilizi, e le mura della fine del IV secolo a.C., che hanno dato il nome alla Città e che ancora oggi marcano il territorio comunale. Le due M poste a margine del logo riproducono graficamente quelle incise sulle iscrizioni messapiche e stanno a significare 'Muro Messapica'.



graphics C. Bianco

**2** Logo della sezione messapica del Museo di Borgo Terra / Logo of the Messapian section of the Borgo Terra Museum



3

Planimetria del percorso espositivo messapico: ogni sezione è caratterizzata da un differente colore / Plan of the Messapian exhibition: each section is characterised by a different colour

Ogni sala del percorso (fig. 3) affronta una tematica diversa e la linea grafica adottata connota i relativi pannelli con colori differenti e con un motivo decorativo rappresentativo del periodo (fig. 4). Il visitatore può facilmente identificare tale motivo su alcuni dei reperti in esposizione. I pannelli sono stati realizzati accostando ad un breve testo esplicativo grandi e suggestive immagini al fine di incuriosire il visitatore alla lettura. Lo studio preliminare dei pubblici dei musei

Each room in the exhibition (Fig. 3) is associated with a different theme, with explanatory panels in a specific colour and a decorative motif representative of the period (Fig. 4). The visitor can easily identify this motif on some of the finds on display. The panels have large and evocative images that stir the visitors' curiosity and encourage them to read the explanatory texts. A preliminary study of the public who visit museums and are interested in the culture of the Salento made it

e dei consumi culturali del territorio salentino ha consentito di calibrare i testi ad un target di riferimento ben più ampio di quello settoriale che già abitualmente avrebbe potuto visitare la struttura.

Valore aggiunto all'offerta culturale è la creazione di un percorso per ciechi ed ipovedenti elaborato da FaLvision Editore. Delle postazioni forniscono un'immagine complessiva della sala attraverso un testo in braille (fig. 5), cui si affianca un percorso tattile, che consente agli ipovedenti di toccare direttamente la riproduzione di un vaso messapico ma anche a tutti i visitatori di percepire nuove sensazioni attraverso il contatto con un oggetto che non viene visto (fig. 6).

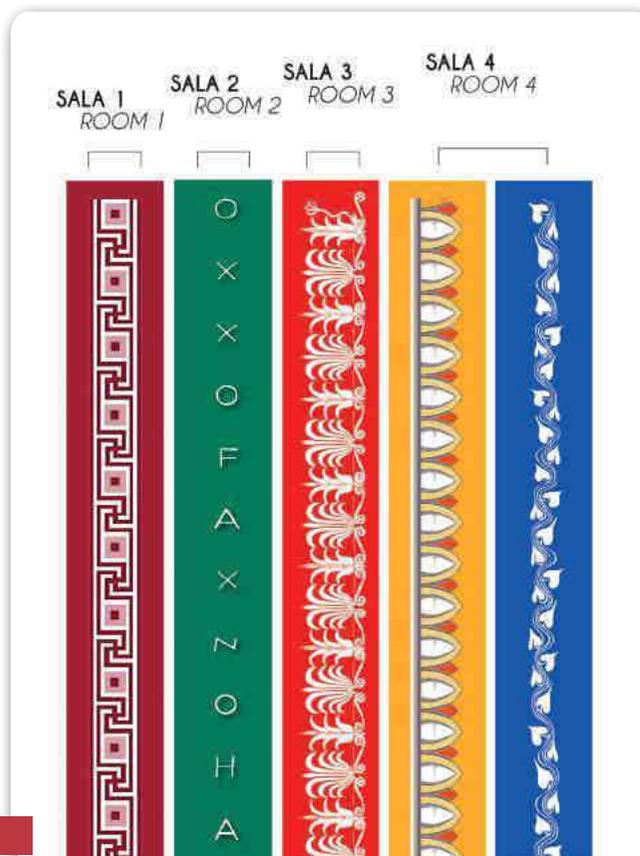
L'ingresso al Museo avviene attraverso la sala principale del Palazzo, a cui è stato assegnato il color amaranto. Ancora oggi utilizzata per consigli comunali e conferenze, essa continuerà ad avere una destinazione polifunzionale. Il visitatore è accolto da un grande plastico della città messapica, in scala 1:1000, che ricostruisce il tracciato della cinta muraria, la viabilità individuata e la superficie dell'abitato, di poco superiore ai 100 ettari, segnalando anche con il colore rosso le aree nelle quali si è intervenuti con lo scavo archeologico. L'immagine complessiva offre una prima visione dell'importanza e dell'estensione del centro murese, ma vuole anche denunciare il consumo del territorio causato dall'espansione edilizia che, a partire dal secondo dopoguerra, sta aggredendo il centro antico che oggi risulta preservato soltanto nella porzione Nord.

Sulla parete in cui si apre l'ingresso alla seconda sala, due grandi foto, raffigurano in prospettiva l'imponente cinta muraria dando la sensazione di entrare nell'antica città messapica (fig. 7). Pur senza i più moderni

possible to calibrate the presentation for a much broader target audience than those who would normally have been drawn to the structure.

The value of the cultural offer is further enhanced by the creation of a route for sightless persons created by FaLvision Editore. Special installations provide a general description of the room by means of a text in Braille (Fig. 5), next to which is a tactile route that enables the sightless persons to directly touch a reproduction of a Messapian vase but also enables visitors to experience new sensations by means of contact with an unseen object (Fig. 6).

Visitors enter the Museum through the main hall of the Palace, which has been given the colour purple. Still used for sessions of the municipal council and conferences even today, the hall will continue to have a range of functions. The visitor is greeted by a large model of the Messapian settlement on a scale of 1:1000, which shows the route of the circuit of walls, the road network identified to date and the area of the settlement itself, covering just over 100 hectares. It also shows (in red) the locations that have been



Esemplificazione della  
linea grafica adottata /  
Exemplification of the  
colour scheme adopted

ausili tecnologici, si viene così a creare una realtà immersiva nella quale il visitatore può agevolmente percepire la narrazione suggerita dal percorso museale.

Una volta varcata la 'porta della città messapica', la sala verde racconta, attraverso reperti archeologici e ricostruzioni grafiche in 2D (pannelli) e 3D (plastico), come doveva svolgersi la vita quotidiana in un centro del Salento meridionale tra l'età del Ferro e la conquista romana. Una vetrina presenta i primi momenti di vita del villaggio di capanne di Muro Leccese (VIII-metà VI secolo a.C.), con le ceramiche prodotte localmente (impasto, *matt-painted*), le importazioni più antiche dalla Grecia e gli oggetti utilizzati per filare la lana e realizzare tessuti. La ricostruzione con pannelli di una sala da banchetto messapica (metà VI-metà III secolo a.C.) fa da sfondo al blocco-altare rinvenuto al centro di un ambiente (fig. 8). Quest'ultimo, luogo di incontro tra i gruppi gentilizi, costituisce una delle stanze del

subject to archaeological excavation. The image gives an impression of the importance and size of the ancient settlement, but it also seeks to raise awareness of the impact of building development on the area, which has been expanding since the Second World War and is gradually obliterating the ancient settlement, of which only the northern portion is conserved today.

On one side of the room, flanking the entrance to the second room of the Museum, are two large photographs of the imposing city walls, shown in prospect, which give the impression of entering the ancient Messapian settlement as one leaves the room. Without the use of modern technological aids, this creates an immersive environment in which the visitor can more readily perceive the narrative presented by the exhibition.

Through this 'gate to the Messapian settlement' is the Green Room, which uses archaeological finds and graphic reconstructions, both 2D (panels) and 3D (a model), to show daily life in a settlement in the southern Salento between the Iron Age and the Roman conquest. A showcase presents the earliest phase of the village that would later become Muro Leccese (8<sup>th</sup> to mid 6<sup>th</sup> centuries BC), with locally produced *matt-painted* ceramics of the *impasto* type, the first Greek imports and objects used to spin wool and weave cloth. The reconstruction of a Messapian banqueting hall (mid 6<sup>th</sup> to 3<sup>rd</sup> centuries BC), with panels showing the participants, provides a backdrop to the stone altar that was discovered in the centre of the original

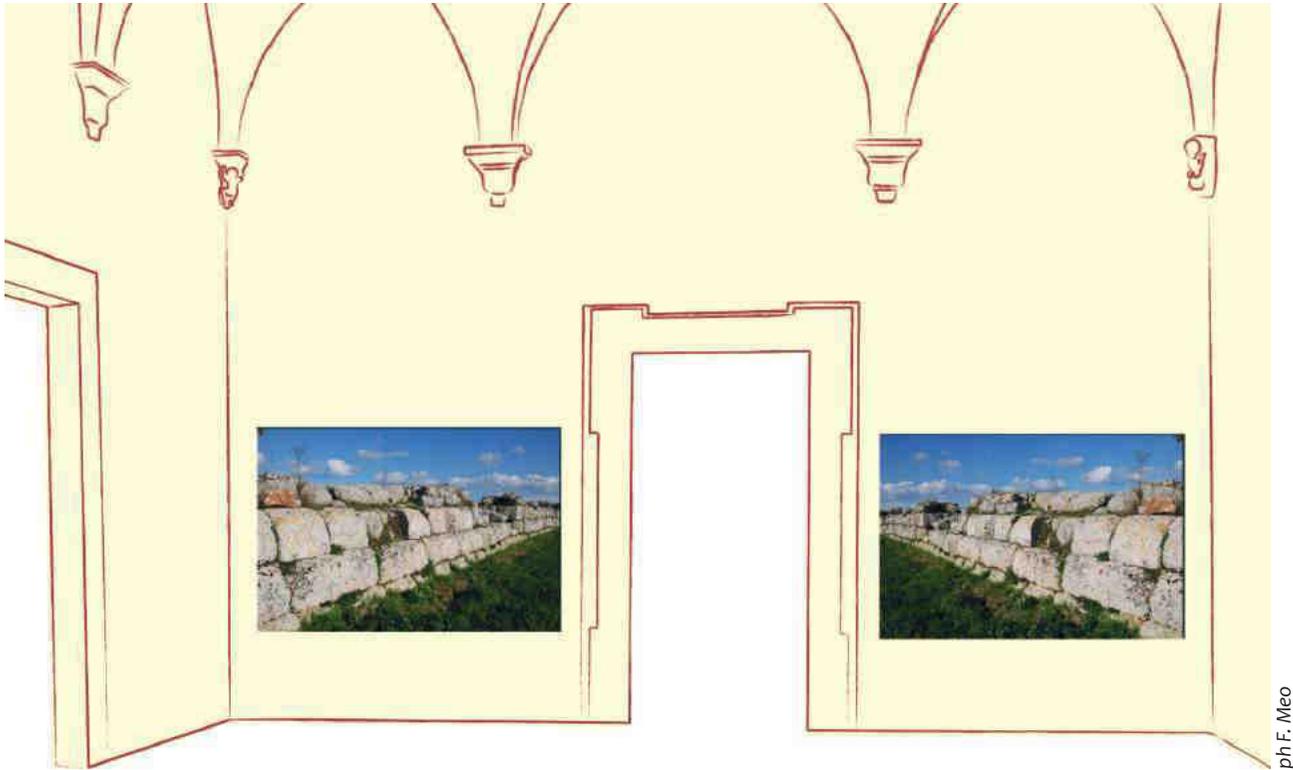


5 Esemplificazione dei fogli in Braille a disposizione nel percorso museale / One of the Braille pages prepared for the museum



6

Riproduzione di una trozzella per il percorso tattile / Reproduction of a trozzella used for the tactile exhibits



ph F. Meo

7

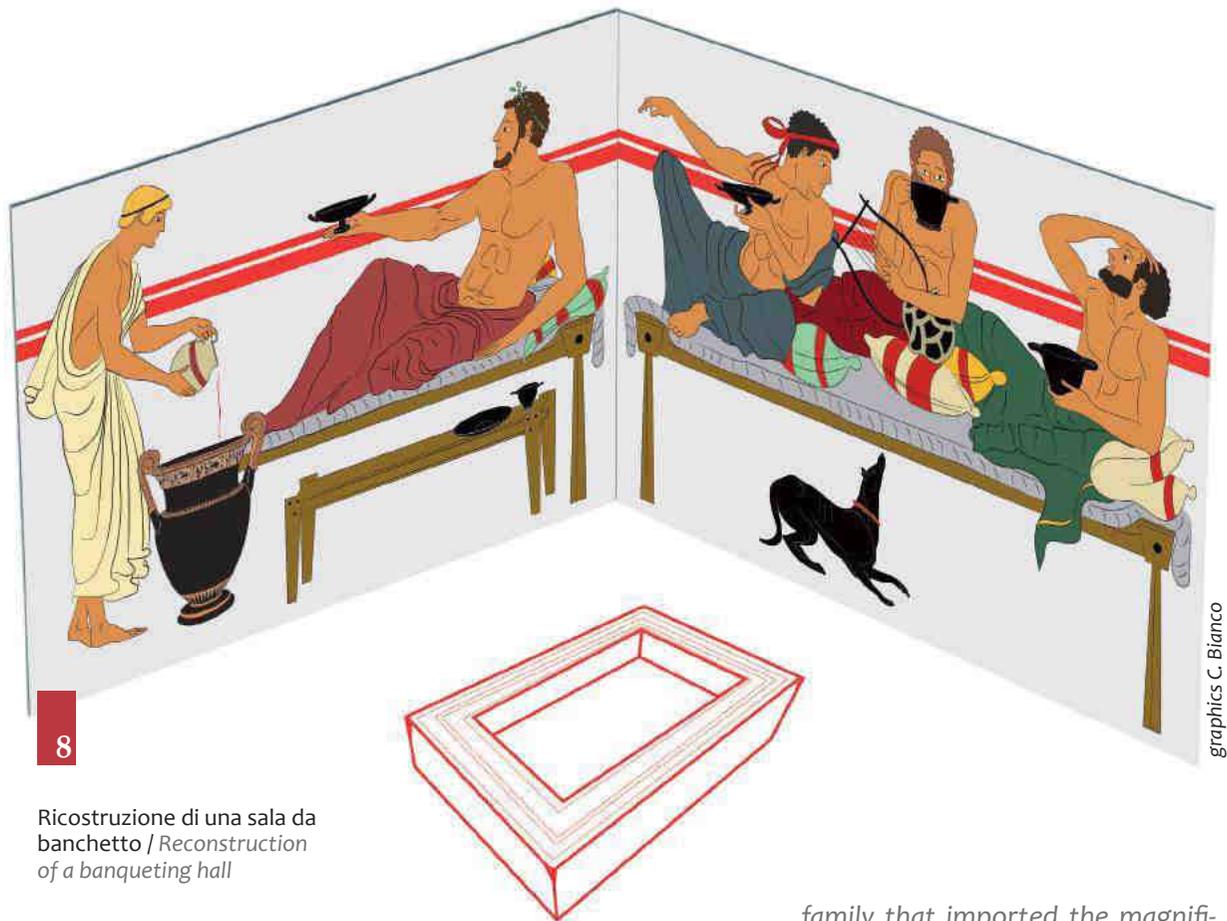
Ingresso alla seconda sala: le immagini delle mura suggeriscono l'accesso alla città messapica / Entrance to the second room: the images on the walls convey the idea of entering the Messapian settlement

grande complesso residenziale rinvenuto in località Cunella e ricostruito in scala 1:50 nel plastico posto al centro della sala verde. Una seconda vetrina contiene i vasi utilizzati quotidianamente dai Messapi tra VI e III secolo a.C. ed evidenzia la persistenza in questo lungo periodo di classi di ceramica e di forme sostanzialmente identiche. La quotidianità messapica è verosimilmente bruscamente interrotta dallo scontro militare con i Romani nel 267-266 a.C. (*bellum sallentinum*). Lo scheletro di un murese ucciso dai conquistatori e frettolosamente sepolto in una delle case del quartiere di Cunella rievoca il tragico momento della distruzione di uno dei più estesi centri della Messapia. Il grande pannello che ricostruisce la drammaticità dell'evento rappresenta l'ideale conclusione della narrazione di questa prima sala.

Agli aspetti culturali dei gruppi aristocratici che hanno promosso lo sviluppo di Muro Lec-

ce (Fig. 8). This hall, which was a meeting place for members of the ruling elite, was part of the large residential complex discovered in the Cunella district. It is reconstructed on a scale of 1:50 in the model in the centre of the Green Room. A second showcase contains pots used for everyday purposes by the Messapians from the 6<sup>th</sup> to the 3<sup>rd</sup> centuries BC. It highlights the persistence of substantially similar classes and forms of ceramics throughout this long period. Messapian daily life was most probably abruptly cut short by the war with the Romans in 267-266 BC (*bellum sallentinum*). The skeleton of an inhabitant killed by the conquerors and hurriedly buried in a house in the Cunella district evokes the tragic moment of the destruction of one of the most extensive towns in Messapia. The large panel that reconstructs this dramatic event represents the ideal conclusion to this room.

The cultural aspects of the aristocratic groups that promoted the development of Muro Leccese are the focus of the Red Room. In addition to the



8  
Ricostruzione di una sala da banchetto / Reconstruction of a banqueting hall

graphics C. Bianco

cese è dedicata la sala rossa. Alla famiglia che ha importato il magnifico cratere ateniese della fine del VI secolo a.C., si affianca quella che è in grado di tesaurizzare, pochi decenni più tardi, monete incuse d'argento coniate nelle città greche dell'arco ionico: Metaponto, Sibari, Crotone e Caulonia. Sono queste famiglie che intrattengono stretti contatti con le comunità greche; trasformano il villaggio di capanne in un abitato strutturato; introducono la scrittura; abbelliscono le proprie vesti con spille (fibule) in bronzo e oro; e si fanno seppellire in monumentali tombe a camera, arricchite con elementi architettonici decorati con palmette e fiori di loto finemente cesellati nella morbida pietra leccese e poi dipinti (fig. 9).

Dall'ostentazione del potere si passa nella sala gialla, dedicata a un aspetto più intimo e spesso sfuggente quale è quello legato ai culti. Un diorama in scala 1:10 riproduce la forma architettonica di un recinto culturale messapico in uso tra V e IV secolo a.C., secondo quanto documentato in località Cunella. Il diorama ripropone

family that imported the magnificent Attic krater of the late 6<sup>th</sup> century BC, a few decades later another was able to amass a trove of silver coins minted in the Greek cities of Metapontion, Sybaris, Kroton and Kaulonia along the Gulf of Taranto. Muro's ruling families maintained close relations with the Greek communities. They transformed the village of huts into a structured settlement and introduced writing. They decorated their clothing with bronze and gold brooches (fibulae) and were buried in monumental chamber tombs, enriched with architectural elements decorated with palmettes and lotus flowers, skilfully carved in the soft pietra leccese building stone and then painted (Fig. 9).

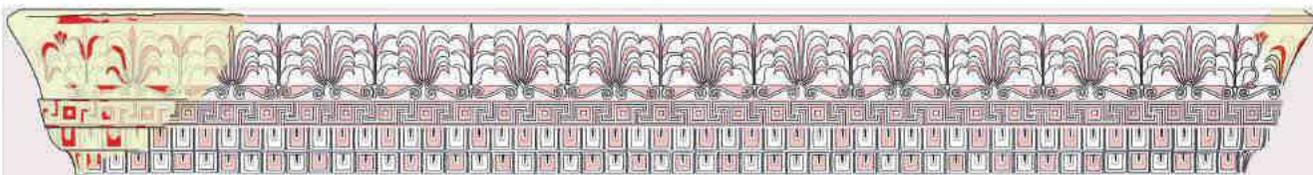
Moving into the Yellow Room, the visitor passes from the ostentation of power to a somewhat more intimate and sometimes neglected aspect: religion. A diorama on a scale of 1:10 reproduces the architectural forms of a Messapian place of worship (an open-air area delimited by a low wall) in the Cunella district, which is believed to have been in use in the 5<sup>th</sup> and 4<sup>th</sup> centuries BC. The diorama reproduces individual moments of the ritual and the figures who participated in it: the sheep, suitably adorned, brought towards

i singoli momenti del rituale svolto nel recinto e i personaggi che vi partecipano: la pecora, opportunamente addobbata, portata verso l'altare dove sarà sacrificata, le libagioni e la successiva deposizione dei vasi utilizzati all'interno di quelle cavità nelle quali sono stati rinvenuti dopo millenni.

Più cupa è l'ambientazione dell'ultima sezione, di colore blu, in quanto legata al viaggio intrapreso dai defunti assieme al proprio corredo. I vasi deposti designano il livello sociale e il genere del defunto. I crateri, in quanto riservati al consumo del vino durante il banchetto, caratterizzano l'uomo mentre le trozzelle, riconducibili all'uso dell'acqua, sono indicative del sesso femminile. Il percorso museale si conclude con la ricollocazione dello scheletro di un uomo con il suo corredo all'interno della tomba a cassa nella quale ha riposato per più di 2000 anni (fig. 10).

*the altar where it would be sacrificed, and the libations and subsequent deposition of urns inside cavities that would be discovered thousands of years later.*

*The last section of the exhibition, the Blue Room, is more sombre, in that it is centred on the journey of the dead together with their grave goods. The ceramics among the grave goods show the social level and gender of the tomb's occupant. Kraters, reserved for the consumption of wine during banquets, indicate male burials, while the trozzelle (a type of nestoris decorated with wheels), which were used for carrying water, indicate female burials. The exhibition concludes with a Messapian slab tomb containing the skeleton of a man together with his grave goods. Discovered in Via Martiri d'Otranto, the grave had lain undisturbed for more than 2000 years (Fig.10).*



Ricostruzione del fregio di architrave in esposizione nella sezione dedicata alle aristocrazie / Reconstruction of the frieze of an architrave on display in the section dedicated to the aristocratic groups of the ancient settlement

graphics and ph C. Bianco



10

Ricostruzione della tomba in esposizione nella sezione dedicata alle necropoli in fase di allestimento / Reconstructing the tomb on display in the section dedicated to the necropolises

graphics and ph C. Bianco

#### Riferimenti bibliografici / References

- M. AMARI, *Progettazione culturale. Metodologia e strumenti di cultural planning*, Milano 2006.
- F. ANTINUCCI, *Comunicare nel museo*, Bari 2014.
- A. BOLLO, *Il museo e la conoscenza del pubblico: gli studi sui visitatori*, Bologna 2005.
- A. BOLLO (a cura di), *I pubblici dei musei. Conoscenza e politiche*, Milano 2008.
- S. CRISTANTE (a cura di), *I consumi culturali dei giovani del Salento*, Nardò 2008.
- F. D'ANDRIA, *Reincanti Virgiliani. La scoperta del palladi di Castrum Minervæ*, in *Quaderno di Comunicazione* 9, 2008, pp. 95-105.
- S. DE CARO, *Ma esistono i parchi archeologici?*, in *Antichi sotto il cielo del mondo. La gestione dei parchi archeologici: problemi e tendenze*, Firenze 2008, pp. 159-166.
- X. GREFFE, *La gestione del patrimonio culturale*, Milano 2003.
- N. KOTLER, P. KOTLER, *Marketing dei musei. Obiettivi, traguardi, risorse*, Torino 2004.
- D. MANACORDA, *Il sito archeologico: fra ricerca e valorizzazione*, Roma 2007.
- S. SETTIS, *Italia S.p.a. L'assalto al patrimonio culturale*, Torino 2002.
- L. SOLIMA, *Culture e territori. I consumi culturali in provincia di Lecce*, Roma 2007.
- M. VAUDETTI, V. MINUCCIANI, S. CANEPA (a cura di), *Mostrare l'archeologia. Per un manuale-atlante degli interventi di valorizzazione*, Torino-Londra-New York 2013.
- L. ZERBINI (a cura di), *Comunicare i Beni Culturali*, Roma 2009.
- A. ZIFFERERO, *La comunicazione nei musei e nei parchi: aspetti metodologici e orientamenti attuali*, in R. FRANCOVICH, A. ZIFFERERO (a cura di), *Musei e Parchi Archeologici*, Firenze 1999, pp. 407-442.

## Plastici e diorami

La pratica di illustrare la realtà attraverso l'uso di modelli a scala ridotta è molto antica. Le ricerche archeologiche hanno restituito modellini che restituiscono l'immagine di case e di edifici sacri appartenenti ad aree geografiche, momenti storici e contesti estremamente eterogenei (fig. 1). Nel periodo rinascimentale è ancora ampiamente attestato l'utilizzo dei modelli in scala, mentre l'impiego dei colori e la ricerca dell'effetto realistico rimontano al barocco (fig. 2) e sono legati all'esigenza di realizzare anche scenografie architettoniche messe in opera per feste e celebrazioni.



Bejor, Castoldi, Lambrugo 2008

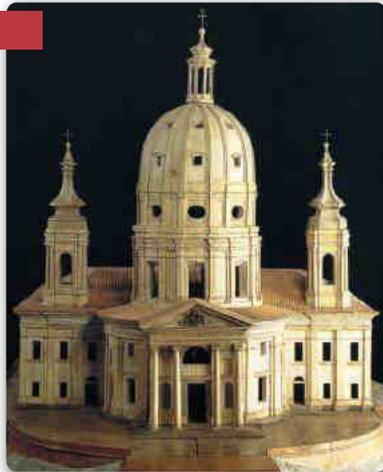
1

Atene, Museo Archeologico Nazionale. Modello fittile di tempio dall'Heraion di Argo. Fine VIII secolo a.C. / Athens, National

Archaeological Museum. Model of temple found in the Heraion of Argos. Late 8<sup>th</sup> century BC.

2

Torino, Chiesa di S. Maria di Superga. Modello ligneo della Basilica realizzato da F. Juvarra e C. M. Ugliengo / Torino, Church of Santa Maria di Superga. Wooden model of the Basilica by F. Juvarra and C. M. Ugliengo



Millon 1999

The practice of illustrating reality by means of scale models has a long history. Archaeological research has found models of houses and religious buildings in a wide range of geographical areas and historical contexts (Fig. 1). The use of scale models is widely attested during the Renaissance, while the use of colours and techniques to achieve a more realistic effect date back to the baroque period (Fig. 2). Models were often used to create an architectural backdrop for feasts and celebrations.

Il plastico racchiude in sé una propria identità che lo rende quanto mai utile a comunicare la realtà rappresentata e a coinvolgere emotivamente l'osservatore. Esso, inoltre, offre una maggiore garanzia di resistenza all'usura del tempo. Ancora del tutto validi sono

il monumentale plastico in gesso di Roma imperiale, realizzato in scala 1:250 dall'architetto Italo Gismondi fra il 1935 ed il 1971 (fig. 3), e i diorami storici della prima metà dell'800 di Paolo Savi, tuttora esposti nel Museo di Storia Naturale e del Territorio dell'Università di Pisa a Calci.

Nell'allestimento del Museo Diffuso di Borgo Terra di Muro Leccese sono inseriti tre plastici che illustrano altrettanti aspetti della città messapica e che spaziano dalla scala territoriale fino



Poggio 1999

3

Roma, Museo della civiltà romana. Particolare del plastico di Roma antica / Rome, Museum of Roman Civilisation. Detail of the model of ancient Rome

Scale models have their own distinct identity, which makes them a useful tool for presenting reality and emotionally involving the observer. In addition, models are more likely to stand the test of time. The monumental gypsum plaster model of Imperial Rome, built on a scale of 1:250 by the architect Italo Gismondi between 1935 and 1971 (Fig. 3), is still entirely valid, as are the historic dioramas of the first half of the 19<sup>th</sup> century by Paolo Savi, on display in the Museo di Storia Naturale e del Territorio (Museum of Natural History) of the University of Pisa in Calci.

a quella di dettaglio. Per la loro realizzazione materiali plastici e naturali e articoli per modellismo sono stati assemblati con resine, colle ed adesivi vinilici, e successivamente rifiniti con pigmenti, tempere e colori acrilici dati a pennello. Per la realizzazione dei personaggi ci si è affidati alle mani sapienti di alcuni artigiani locali.

32

*L'abitato messapico e la città moderna* (figg. 4-8). Il plastico di grandi dimensioni (scala 1:1000; base cm 175 x 184) illustra il centro messapico con l'immediato comprensorio nel suo momento finale di vita (decenni centrali del III secolo a.C.). Nell'ottica di una rappresentazione evolutiva del territorio, è stato materializzato anche il successivo sviluppo urbano attraverso manufatti di altezza e di gradazioni di grigio diversi. Il nero fa riferimento al centro medievale, con la chiesa rurale di S. Marina e l'annesso cimitero, e con la 'Terra' stretta attorno al Palazzo del Principe. Il grigio scuro illustra la consisten-

*In the Borgo Terra Museum in Muro Leccese there are three models, each of which illustrates an aspect of the Messapian settlement. In terms of scale, they range from city-wide to highly detailed. The modelling paste, natural materials and model-making articles were assembled with the help of resins, glues and vinyl adhesives, and the models were finished subsequently with pigments, temperas and acrylic paints applied with a brush. The creation of the human figures was entrusted to the capable hands of local craftsmen.*

The Messapian settlement and the modern town (Figs. 4-8). The large model (on a scale of 1:1000; 175 x 184 cm at the base) depicts the Messapian settlement and its immediate surroundings in the last phase of its life (mid 3<sup>rd</sup> century BC). In order to illustrate the evolution of the territory, the subsequent urban development is also shown, using various shades of grey. The black refers to the medieval town, with the rural church



created and ph F. Ghio

4

Plastico ricostruttivo della città messapica (in primo piano) e delle fasi edilizie post-antiche / Reconstructive model of the Messapian settlement (in the foreground) and the post-ancient building phases

5

Visita al plastico della città messapica da parte della Direzione Scientifica e del Soprintendente Archeologia della Puglia / The model of the Messapian settlement and the modern town of Muro being inspected by the Head of Antiquities (Soprintendente Archeologia) of Puglia



za dell'abitato fino alla metà del secolo scorso, mentre il tono più chiaro restituisce l'espansione urbanistica più recente. Il modello evidenzia come l'edificato moderno stia progressivamente erodendo il sito della città antica (fig. 4).

Per la ricostruzione del paesaggio antico ci si è basati sull'edito e sulle informazioni restituite dalle indagini archeologiche condotte negli ultimi 15 anni dalla cattedra di Urbanistica del Mondo Classico dell'Università del Salento, sotto la direzione scientifica di Liliana Giardino, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia della Puglia. Si è altresì tenuto conto dei dati scientifici provenienti da altri centri messapici. Tutte le evidenze archeologiche riscontrabili sul terreno o rilevate in passato sono evidenziate all'interno del modello con l'impiego del colore rosso, convenzionalmente utilizzato nelle cartografie tematiche per indicare il livello archeologico.

Il modello ripropone la città antica con il circuito murario, le porte urbane, gli assi stradali, le case, gli spazi aperti, le divisioni dei fondi, le aree di necropoli ed il bacino naturale di raccolta delle acque (*lacus*) localizzato in corrispondenza dell'attuale Villa Comunale (fig. 8). Il comprensorio circostante, attraversato da assi stradali ripresi dalla viabilità storica, mostra le colture tradizionali (oliveti, seminativi) inframezzate alle necropoli, alle aree di cava e ad estese superfici boscate. Non va infatti dimenticato che ancora in età medievale Muro Leccese possedeva una quota del Bosco di Supersano. La trama del paesaggio antico e le sue coloriture sono ispirate al "patchwork" delle moderne immagini satellitari. Alcune forzature sono state volutamente messe in atto per migliorare la capacità comunicativa del modello: in particolare la scala delle altezze è stata esaltata per meglio illustrare la mor-



6

Plastico dell'abitato messapico. Particolare della viabilità / Model of the Messapian settlement. Detail of the road network



Plastico dell'abitato messapico. Particolare delle mura / Model of the Messapian settlement. Detail of the walls

7

of Santa Marina and the adjacent cemetery, and the Borgo Terra next to the Palazzo del Principe (Prince's Palace) in the old town. The dark grey shows the settlement in the mid 20<sup>th</sup> century, while the lighter grey shows the more recent expansion. The model highlights how modern development is progressively eroding the site of the ancient settlement (Fig. 4).

The reconstruction of the ancient landscape is based on published data and on the archaeological investigations conducted in the last 15 years by the Chair of Urban Planning in the Ancient World (Urbanistica del Mondo Classico) of the University of the Salento, headed by Liliana Giardino, in collaboration with the Soprintendenza (Archaeological Authority) of Puglia. Scientific data from other Messapian settlements were also taken into account. All the archaeological evidence found during this period, together with the material discovered in the past, is highlighted in the model with the use of the colour red, conventionally used in thematic maps to indicate archaeological levels.

The model represents the ancient settlement, with the circuit of walls, city gates, main roads, houses, open spaces, property boundaries, necropolis areas and the natural depression serving as a water reservoir (*lacus*) located on the site of the current municipal park, the Villa Comunale (Fig. 8). In the surrounding area, crossed by ancient roads, it shows tradition-



8

Plastico della città messapica. Particolare del lacus / Model of the Messapian settlement. Detail of the lacus



9  
Diorama del quartiere messapico in località Cunella /  
Diorama of the Messapian dwellings in the Cunella district

fologia del suolo e la tipologia dei manufatti (fortificazioni, edilizia domestica). Nelle aree di necropoli le singole tombe sono state riprodotte fuori scala per consentire una rappresentazione visivamente accettabile ed una loro immediata identificazione (fig. 6).



10  
Diorama in corso di realizzazione:  
collaborazioni di Fabiola  
Malinconico e Andrea Sasso /  
Diorama being made by Fabiola  
Malinconico and Andrea Sasso

*Diorama del quartiere messapico in località Cunella (fig. 9)* Il modello (scala 1:50; base cm 118 x 146) raffigura un settore dell'abitato messapico nella fase di IV secolo a.C. con le abitazioni, i cortili, gli assi stradali e le aree libere. L'area archeologica è rappresentata con i colori naturali, mentre le strade e gli edifici moderni in cui essa è inserita sono resi con una schematizzazione delle volumetrie, una colorazione nei toni del grigio e l'indicazione della toponomastica stradale attuale.

L'uso di una scala di relativo dettaglio ha consentito di replicare, proponendoli agli occhi dei fruitori, una serie ricca di particolari (figg. 10-13): la morfologia del terreno; la pavimentazione della strada segnata dalle carraie; la tecnica muraria degli edifici; i sistemi di copertura con tetti a doppia falda con orditura lignea e manto di coppi allettato su incannucciata; le cornici in pietra dei portali; i serramenti in legno; le pavimentazioni; i sistemi di raccolta e convogliamento delle acque; le delimitazioni di fondi e proprietà con strutture lignee e muretti a secco; il paesaggio delle aree libere, caratterizzate dalla tipica

*al crops (olive groves, cereals) planted between the necropolises, quarries and patches of forest. Indeed, it should not be forgotten that until the Middle Ages the forest of Supersano reached as far as Muro Leccese. The representation of the ancient landscape and its colours was inspired by the "patchwork" seen in modern satellite images of the area. Some distortions are deliberate, as they serve to improve the model's communicative potential: specifically, the vertical scale (elevation) is larger than the horizontal scale in order to illustrate the morphology of the soil and the type of buildings (fortifications, dwellings). In the necropolis areas, individual tombs have been reproduced on a larger scale in order to enable their identification and provide a visually more acceptable representation (Fig. 6).*

Diorama of the Messapian quarter in the Cunella district (Fig. 9). The model (on a scale of 1:50; 118 x 146 cm at the base) shows a sector of the Messapian settlement in the 4<sup>th</sup> century BC with the dwellings, courtyards, main roads and open areas. The archaeological area is shown

macchia mediterranea. L'inserimento di figure di uomini e di animali introduce la proporzione della figura umana e consente di esplicitare alcune funzioni che si svolgevano nei singoli ambienti. In particolare, una opportuna schematizzazione del tetto consente l'illustrazione della sala da banchetto che i dati di scavo hanno attribuito ad un ambiente all'interno del contesto domestico (fig. 11).

*Diorama del recinto culturale* (fig. 14). Il plastico illustra, in una scala di notevole dettaglio (1:10; base cm. 80 x 130), le ritualità che si svolgevano all'interno di un recinto culturale tra V e IV secolo a.C. Un ragazzo conduce una pecora, addobbata per l'occasione, all'interno dello spazio culturale, dove l'animale verrà sacrificato. Il luogo di culto, di forma quadrangolare, è delimitato da un recinto a grandi blocchi di calcarenite locale, coronato superiormente da una cornice in pietra recante un motivo a ovoli. Una sacerdotessa è intenta alle abluzioni rituali presso un grande *louterion* in terracotta, mentre un'altra figura femminile è in atto di compiere una libagione. Completa la scena una figura maschile in abiti cerimoniali, raffigurata nell'atto di deporre all'interno di una cavità un cratere figurato, analogo a quello esposto in una sala del Museo (fig. 14).

in natural colours, while the modern roads and buildings that surround it today are rendered approximately in tones of grey together with the current street names.

The use of a relatively high scale made it possible to replicate, for the benefit of the viewing public, a large quantity of detail (Figs. 10-13), including the morphology of the terrain, the texture of the roads marked by cartwheel tracks and the building techniques. The huts had dual-pitched roofs with wooden frames covered with tiles laid on a bed of reeds. The model also shows the stone doorframes; the wooden doors; the flooring; the systems for gathering and channelling water; the wooden structures and dry-stone walls used to mark the boundaries between fields; and the landscape of the open areas, characterised by Mediterranean *maquis*. The inclusion of human and animal figures shows the scale of the settlement and makes it possible to show some of the functions served by specific areas. For example, a cut-away in a roof reveals the banqueting hall which excavation data attributed to a domestic context (Fig. 11).

Diorama of the religious area (Fig. 14). The model shows, in considerable detail (on a scale of 1:10; 80 x 130 cm at the base), the rituals that took place within the open-air place of worship in the 5<sup>th</sup> and 4<sup>th</sup> centuries BC. A boy leads a sheep, specially adorned for the occasion, into the religious space, where the animal is to be sacrificed. The quadrangular place of worship is delimited by a low wall made of large blocks of local limestone, crowned with a stone cornice bearing a moulding with inverted arches. A priestess performs ritual ablutions by a large terracotta *louterion*, while another female figure performs a libation. The scene is completed by a male figure in ceremonial dress shown in the act of placing a painted krater, similar to the one on display in a room in the Museum, in a cavity (Fig. 14).



11

Residenza gentilizia. Particolare della sala da banchetto / Aristocratic dwelling: detail of the banqueting hall



12

Residenza gentilizia. Particolare degli ingressi / Aristocratic dwelling: detail of the entrances



13

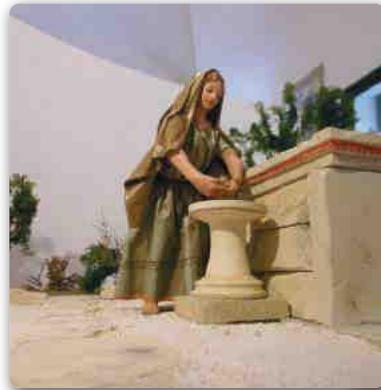
Residenza gentilizia. Particolare della cucina / Aristocratic dwelling: detail of the kitchen



ph C. Bianco

14

Diorama del recinto culturale e particolari della scena. I personaggi in cartapesta sono della bottega di Claudio Riso / Diorama of the open-air place of worship, with details of the scene. The figures in papier-mâché were made by the Claudio Riso workshop



#### Riferimenti bibliografici / References

- G. BEJOR, M. CASTOLDI, C. LAMBRUGO, *Arte greca. Dal decimo al primo secolo a.C.*, Milano 2008.
- F. GHIO, *Un modo di comunicare l'archeologia: dai rilievi sul campo alla realizzazione di plastici ricostruttivi*, in R. D'ANDRIA, K. MANNINO (a cura di), *Gli allievi raccontano. Atti dell'incontro di studio per i trent'anni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici - Università del Salento* (Cavallino, 29-30 gennaio 2010), vol. II, Galatina 2012, pp. 273-284.
- F. GHIO, *Plastici e diorami nell'allestimento del Museo*, in G. MASTRONUZZI, V. MELISSANO (a cura di), *Museo archeologico di Vaste*. Catalogo, Maglie 2015, pp. 108-111.
- M. MEDRI, *Manuale di rilievo archeologico*, Bari 2006.
- H.A. MILLON (a cura di), *I trionfi del barocco. Architettura in Europa. 1600-1750*, Milano 1999.
- P.A. POGGIO, *Roma una città un impero*, in *Archeo monografie* 2, 1999.
- C. RIVA, G. PAOLUCCI, *Le case delle anime. Le antiche civiltà e l'abitare. Modelli e miniature*. Catalogo della mostra (Chianciano Terme, giugno-ottobre 2011), Cinisello Balsamo 2011.

## Il restauro dei materiali

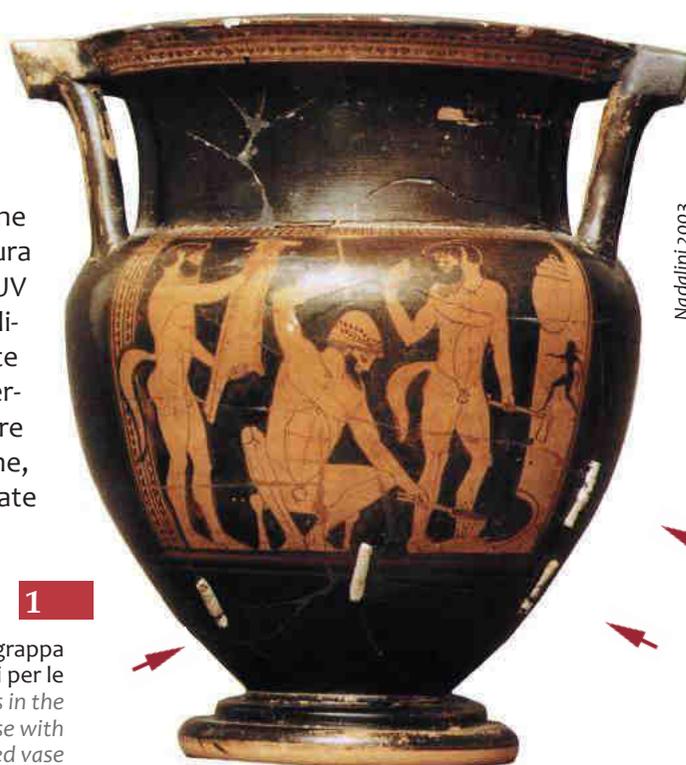
Il restauro di oggetti ha da sempre contraddistinto l'attività degli artigiani. Anche nell'antichità, infatti, quei manufatti di maggior pregio che dopo le fasi di cottura presentavano delle crepe o erano stati rotti accidentalmente venivano sottoposti a restauro. Le due parti fratturate venivano rinsaldate con collanti organici e resinosi e con l'aiuto di grappe metalliche. Più in dettaglio, sui bordi delle due parti da attaccare erano praticati dei piccoli fori e tra due di essi veniva poi creato un solco all'interno del quale era colato del piombo o del rame fuso, realizzando così una grappetta. Numerose sono le attestazioni antiche di questo tipo di restauro (fig. 1), che non ha subito alcun cambiamento nel corso dei secoli.

Dal Seicento fino all'Ottocento è prevalso il criterio di ricostruire integralmente un oggetto - anche se si avevano a disposizione pochi frammenti - e di ricolorare i punti in cui la vernice originale non era ben conservata. La scoperta delle materie plastiche ha sovvertito i procedimenti di restauro. Esse, indipendentemente dalla loro composizione e dalle loro proprietà chimiche, hanno tutte una caratteristica fisica comune: la plasticità. I principali requisiti richiesti ai materiali da impiegare nel restauro sono l'inertia chimica ed il coefficiente di dilatazione, che deve essere prossimo a quello della struttura dell'oggetto; la resistenza alle radiazioni UV e agli attacchi microbiologici; la reversibilità, cioè la possibilità di rimuovere la parte di restauro, senza provocare danno al reperto, nel caso in cui sia necessario effettuare nuovi interventi; le caratteristiche estetiche, cioè buona armonia delle parti restaurate con l'originale.

*The restoration and repair of objects has always been an aspect of the activities of craftsmen. Indeed, even in antiquity, high-value artefacts which showed cracks after firing or had been accidentally broken were subject to repair and restoration. The two parts were reattached with organic and resinous glues and with the help of metal staples. This entailed drilling small holes along the edges of the two parts to be reattached and carving grooves between corresponding holes. Molten lead or copper was then poured into the grooves, thus creating a staple. There are numerous ancient cases of this type of restoration (Fig. 1),*



ph T. O. Calvaruso



Nadaini 2003

1

Riparazioni di vasi nel mondo antico: grappa in piombo, frammento di vaso con fori per le grappe e vaso riparato / Pottery repairs in the ancient world: lead staple, fragment of vase with holes for staples and repaired vase

L'allestimento della nuova sezione messapica nel Museo Diffuso di Borgo Terra è stato preceduto e accompagnato da un intenso lavoro di intervento sui materiali selezionati per l'esposizione.

Vasi in ceramica, oggetti in bronzo ed elementi in pietra sono stati sottoposti alle diverse fasi di un percorso di restauro (fig. 2): pulitura, consolidamento, incollaggio, integrazione e protezione finale. La pulitura è stata realizzata con lavaggio in acqua demineralizzata seguito da un'ulteriore scrostatura delle superfici con mezzi meccanici (bisturi, spazzole rotanti). Il successivo consolidamento è avvenuto utilizzando il paraloid B72 (in particolare per i metalli) ed Acril 33 e Peoval per la ceramica. Per l'incollaggio sono state utilizzate resine epossidiche (soprattutto Aralditi). L'integrazione, effettuata in sottosquadro, è stata considerata al fine della conservazione, differenziando il nuovo materiale utilizzato (gesso odontoiatrico misto a pigmenti colorati) da quello originario.

Frammenti di modeste dimensioni e appa-

which remained unchanged for centuries.

From the 17<sup>th</sup> to the 19<sup>th</sup> centuries the preference was to reconstruct an item completely – even if only a few fragments were available – and to re-colour the points in which the original paint was not well conserved. The discovery of plastic had a big impact on approaches to restoration. Regardless of their chemical composition and properties, all types of plastic share a common physical characteristic: plasticity. The main requirements for materials to be used in restoration are chemical inertness; a coefficient of thermal expansion similar to that of the structure of the item; resistance to UV rays and microbiological attack; reversibility, i.e. the possibility of removing the restored part without damaging the item in case it is necessary to apply new measures; and satisfactory aesthetic characteristics, i.e. a harmony between the restored parts and the original.

The creation of the new Messapian section in the Borgo Terra Museum was preceded and accompanied by intense work to prepare the materials selected for the exhibition.

Ceramic vases, bronze objects and stone items were all subject to various phases of restoration (Fig. 2): cleaning, consolidation, reattachment of broken pieces, replacement of missing parts and final protection. Cleaning was performed by washing in demineralised water followed by further scrubbing of the surfaces with mechanical methods (scalpels and rotating brushes). The subsequent consolidation was ac-

2

Restauro di reperti in bronzo e ceramica / Restoration of bronze and ceramic artefacts



rentemente poco significativi hanno così dato corpo ad esemplari interi, di grandi o piccole dimensioni, ma sempre in grado di narrare una storia. Il caso più sorprendente è costituito dal grande cratere attico a figure nere che proprio a seguito dell'intervento di restauro rappresenta ora uno dei pezzi più attrattivi della nuova esposizione (fig. 3).

completed using Paraloid B72 (especially for the metals) and Acril 33 and Peoval for the ceramics. Pieces were reattached using epoxy resins (above all Araldite). Missing sections were replaced using dental plaster mixed with pigment, the new parts being both thinner than the original and of a different colour, so as to be easily recognised.

In this way, fragments of modest size and apparently of little significance were assembled to create whole items: large or small, but always able to tell a story. The most surprising case was the large Attic krater with black figures which, as



ph L. Giardino



3



Cratere attico del 'Pittore di Antimenes': dalla scoperta al restauro / Krater made in the workshop of the Painter of Antimenes: from discovery to restoration





**4** Restauro dell'altare in pietra rinvenuto in località Cunella / Restoration of the stone altar discovered in the Cunella district

L'attività di restauro ha avuto anche una parte attiva nell'allestimento di alcune sale espositive. Il grande altare in pietra che fa parte della ricostruzione di una sala da banchetto è stato riportato in parte al suo stato originale, rimarcando anche la sua sobria decorazione a semplici linee incise (fig. 4). Un intervento di integrazione parziale ha interessato il grande bacino in pietra con iscrizione messapica sul bordo per garantirne la conservazione (fig. 5). I due frammenti angolari dell'architrave in pietra leccese sono stati ripuliti e consolidati, preservandone il colore originale ancora parzialmente conservato, ed è stato seguito il loro inserimento nella struttura muraria moderna.

L'intervento più impegnativo è stato quello sulla tomba 2 di via Martiri d'Otranto, rinvenuta nel 2012. Essendo l'unica tomba a cassa presente nell'area funeraria e dato l'interramento previsto per quest'ultima, si è ritenuto opportuno procedere al suo smontaggio, alla pulizia e consolidamento delle lastre che la componevano e alla sua ricomposizione all'interno della sala dedicata alle necropoli, per offrire ai visitatori le stesse emozioni vissute dagli archeologi che l'hanno rinvenuta (fig. 6).

a result of the restoration, is now one of the most attractive pieces of the new exhibition (Fig. 3).

The restoration activities were also directly related to the setting up of some of the rooms in the museum. The large stone altar belonging to the reconstruction of a banqueting hall was partially restored to its original state, highlighting its sober decoration with simple incised lines (Fig. 4). The large stone basin with a Messapian inscription on the rim was subject to partial replacement of missing parts in order to ensure its conservation (Fig. 5). The two ends of the architrave in pietra leccese building stone were cleaned and consolidated, preserving the original colour which was still partially conserved, and they were attached to the wall above a doorway.

The most demanding task concerned Tomb 2 in Via Martiri d'Otranto, discovered in 2012, which was the only cist tomb in the funerary area. Since the funerary area was itself buried underground, it was decided that the tomb should be dismantled and rebuilt in the room dedicated to the necropolises. The slabs of which it was composed were thus cleaned, consolidated and reassembled, and now the museum's visitors can experience the same emotions as the archaeologists who discovered it (Fig. 6).



**5**



Bacino in pietra rinvenuto in località Palombara: dalla scoperta al restauro / Stone basin discovered in the Palombara district: from discovery to restoration



6

Tomba 2 di via Martiri d'Otranto: smontaggio, restauro e riassetto all'interno del museo / Tomb 2 in Via Martiri d'Otranto: dismantling, restoration and reassembly in the museum



ph T.O. Calvaruso



#### Riferimenti bibliografici / References

- M. BONELLI, L. D'AGOSTINO, M. MERCALLI (a cura di), *A scuola di restauro: le migliori tesi degli allievi dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro e dell'Opificio delle Pietre Dure negli anni 2005-2007*, Roma 2011.
- F. CAVARI, *Conservazione e restauro della ceramica archeologica*, in *Introduzione allo studio della ceramica in archeologia*, Siena 2007, pp. 63-86.
- M. LEONI, *Elementi di metallurgia applicata al restauro delle opere d'arte. Corrosione e conservazione dei manufatti metallici*, Firenze 1984.
- M. MARABELLI, *Conservazione e restauro dei metalli d'arte*, Roma 2007.
- G. NADALINI, *Considerazioni e confronti sui restauri antichi presenti sulle ceramiche scoperte a Gela*, in F. GIUDICE, R. PANVINI (a cura di), *Ta Attika. Veder greco a Gela Ceramiche attiche figurate dell'antica colonia. Catalogo della mostra*, Roma 2003, pp. 197-205.
- C. NENCI (a cura di), *Restauro archeologico: didattica e ricerca 1997-1999*, Firenze 1998.
- C. PIETRAMELLARA, L. MARINO, G. CAPUTO (a cura di), *Contributi sul "restauro archeologico"*, Firenze 1982.
- S. RANELLUCCI, *Conservazione e musealizzazione nei siti archeologici*, Roma 2012.
- L. VLAD BORRELLI, *Restauro archeologico. Storia e materiali*, Roma 2003.
- L. VLAD BORRELLI, *Conservazione e restauro delle antichità*, Roma 2010.



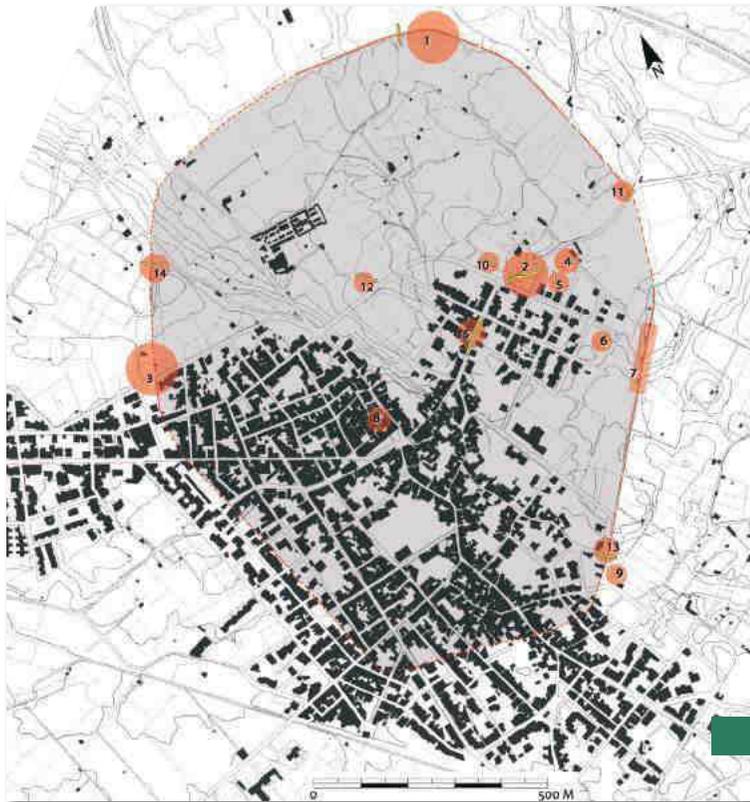


# L'abitato antico di Muro Leccese

*The ancient settlement  
of Muro Leccese*



## Recupero di un patrimonio



- 1 - Località Sitrie. Mura messapiche (2000)
- 2 - Località Cunella. Abitato messapico, viabilità, tombe (2001-2015)
- 3 - Proprietà Brocca. Mura messapiche (2003, 2006)  
Via della Resistenza. Mura messapiche (2004)
- 4 - Masseria Cunella. Nucleo funerario messapico (2003)
- 5 - Proprietà Mastrandrea. Abitato messapico (2004)  
Proprietà Natali - Bevilacqua. Abitato messapico (2005)
- 6 - Località Palombara. Abitato messapico (2006)
- 7 - Località Palombara. Mura messapiche (2006-2007)
- 8 - Borgo Terra. Abitato messapico (2006)
- 9 - Proprietà De Pascalis. Tomba romana (2006)
- 10 - Proprietà Spano. Abitato messapico, viabilità (2007)
- 11 - Proprietà Negro. Mura messapiche 'Porta Est' (2008)
- 12 - Proprietà Natali. Abitato messapico (2012)
- 13 - Via Martiri d'Otranto. Mura messapiche 'Porta Sud Est', nucleo funerario messapico (2012)
- 14 - Vasca Monicelle - Crocifisso. Mura messapiche (2013)
- 15 - Via Vittorio Veneto. Viabilità (2014)

**1** Aree della città messapica interessate dalle indagini archeologiche / Areas of the Messapian settlement where archaeological investigations have been conducted

Il 1999 è una data molto importante nella storia dell'archeologia murese, in quanto segna il momento iniziale di una attenzione nuova e di un approccio diverso da parte della comunità nei confronti del proprio patrimonio culturale. Nel 1999, infatti, Comune di Muro Leccese, Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento e Soprintendenza Archeologia della Puglia stipulano un Protocollo di Intesa finalizzato alla realizzazione di un programma di ricerche, sistematiche e concordate, sull'abitato messapico di Muro Leccese, a partire da quelle aree ad alto potenziale archeologico che il Comune aveva già provveduto ad acquisire tra il 1982 e il 1988, vale a dire le località Sitrie, Cunella e Palombara (fig. 1). La contestuale istituzione, in accordo con la Soprintendenza Archeologia della Puglia, di un Ufficio Archeologico Comunale, affidato alla dott.ssa Teresa Oda Calvaruso, ha poi permesso di condurre interventi di archeologia preventiva in zone pubbliche e private, allargan-

1999 was a very important year in the history of archaeology in Muro, as it marked the beginning of a new focus and a different approach on the part of the community with respect to its cultural heritage. Indeed, it was in 1999 that the Municipality of Muro Leccese, the Department of Cultural Heritage of the University of the Salento and the Soprintendenza Archeologia (Archaeological Authority) of Puglia signed an agreement to implement a programme of systematic and coordinated research into the Messapian settlement of Muro Leccese. The programme began by focusing on the areas with the greatest archaeological potential, which the Municipality had already purchased from 1982 to 1988, in the districts of Sitrie, Cunella and Palombara (Fig. 1). At the same time, in agreement with the Soprintendenza Archeologia, a Municipal Archaeological Office was set up, headed by Teresa Oda Calvaruso. This made it possible to carry out preventive archaeological measures in public and private ar-

do ulteriormente il numero delle aree nelle quali sono state individuate e documentate testimonianze del paesaggio antico (fig. 1).

La realizzazione delle ricerche sul campo è stata affidata alla scrivente, in qualità di responsabile della cattedra di Urbanistica del mondo classico dell'Università del Salento, e portata avanti da un nutrito gruppo di studenti, laureati e specializzanti dell'Università del Salento e di altre Università italiane e straniere (fig. 2). Il finanziamento da parte della Regione Puglia di due Progetti dedicati all'archeologia messapica e medievale di Muro Leccese ha poi dato, negli anni 2006 e 2007, un impulso particolare alle attività di scavo, realizzate con sistematicità per un intero anno (fig. 3).

Le tre sale che compongono il percorso museale di età messapica danno conto dei due risultati più importanti scaturiti dalla ricerca archeologica degli ultimi 16 anni (2000-2015): la ricostruzione della storia di Muro Leccese dal momento della sua prima formazione (VIII secolo a.C) fino all'assedio da parte dei Romani e alla successiva conquista e distruzione della città nei decenni centrali del III secolo a.C.; il recupero di una quantità particolarmente elevata di oggetti che oggi rappresentano il patrimonio storico e culturale di cui la comunità murese era priva.

Prima del 1999 il piccolo nucleo di materiali conservati nel Museo Provinciale "Sigismondo Castromediano" di Lecce, presentati da



2 Archeologi spagnoli al lavoro nel Laboratorio archeologico di Muro Leccese, Convento dei Domenicani / Spanish archaeologists at work in the Archaeological Laboratory of Muro Leccese, housed in the Convento dei Domenicani

reas, further broadening the number of locations in which evidence of the ancient landscape was identified and documented (Fig. 1).

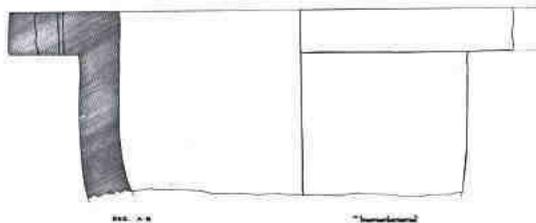
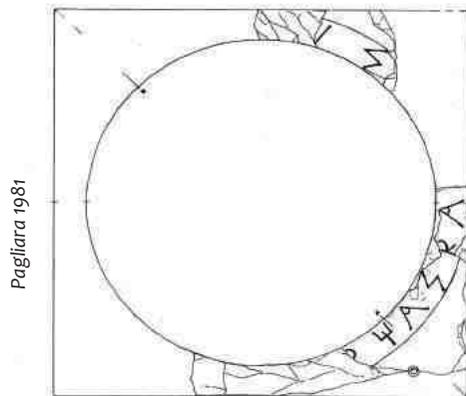
The current author, as the holder of the chair in Urban Planning in the Ancient World (Urbanistica del Mondo Classico) at the University of the Salento, was entrusted with carrying out the research on the ground. The work was then continued by a large group of undergraduate and postgraduate students of the University of the Salento and other Italian and foreign universities (Fig. 2). In 2006 and 2007, funding was provided by the Regional Administration of Puglia for two projects centred on the Messapian and medieval archaeology of Muro Leccese, giving a special impulse to the excavations, which were conducted systematically for a whole year (Fig. 3).

The three rooms that make up the Museum's exhibition on the Messapian Age reflect the two most important results of the archaeological research of the last 16 years (2000-2015): the reconstruction of the history of Muro Leccese from the moment of its founding (8<sup>th</sup> century BC) until it was besieged, conquered and destroyed by the Romans in the mid 3<sup>rd</sup> century BC; and the recovery of a particularly large quantity of objects which today constitute the historic and cultural



3 Archeologi e antropologi al lavoro in località Palombara / Archaeologists and anthropologists at work in the Palombara district

Anna Lucia Tempesta in questo volume, rappresentava l'unica, modesta testimonianza rimasta dei molteplici ritrovamenti avvenuti a Muro Leccese tra la metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. Al 1856 risale infatti il ritrovamento occasionale di un edificio circolare, con all'interno un altare in pietra, un vaso figurato con la rappresentazione di Bellerofonte sul cavallo alato, una statuina femminile in bronzo e un bacino in pietra con una iscrizione in lingua messapica lungo il bordo datata al V secolo a.C. Nei decenni successivi i numerosi scavi archeologici effettuati da Luigi e Pasquale Maggiulli portano all'individuazione, per la prima volta, di capanne dell'età del ferro con il loro vasellame d'uso quotidiano (fig. 4). Pasquale Maggiulli riporta inoltre che *“dentro e fuori il circuito delle predette muraglie, dappertutto furono e son sempre scoperti importanti sepolcri in arche [casse] litiche, ed anche vere e proprie necropoli, con tombe rettangolari scavate nella roccia, spesso con sontuosi corredi funebri, ed inoltre ruderi di grandi costruzioni anche artisticamente e finamente cesellati, stele funebri, ceramica, bronzi, ecc.”*. Con la sola eccezione del piccolo nucleo del Museo Provin-



**5** Bacino in pietra con iscrizione messapica dagli scavi del 1980 / Stone basin with Messapian inscription from the excavations of 1980

Maggiulli 1924



*Olla rinvenuta nel fondo Vesiculato*

**4** Contenitore ad impasto (situla) dell'età del Ferro dagli scavi di Pasquale Maggiulli / Iron Age "impasto" container (situla) from excavations by Pasquale Maggiulli

heritage that the people of Muro had previously lacked.

Before 1999, the small collection of materials conserved in the "Sigismondo Castromediano" Provincial Museum in Lecce, presented by Anna Lucia Tempesta in this volume, were all that remained of the multiple discoveries made in Muro Leccese between the mid 19<sup>th</sup> century and the early decades of the 20<sup>th</sup> century. Indeed, 1856 saw the accidental discovery of a circular building, inside which was a stone altar, a painted vase with an image of Bellerophon on a winged horse, a bronze female statuette and a stone basin with an inscription in the Messapian language along the rim dated to the 5<sup>th</sup> century BC. In subsequent decades, numerous archaeological excavations were conducted by Luigi and Pasquale Maggiulli, leading to the identification, for the first time, of Iron Age huts containing pottery for daily use (Fig. 4). In addition, Pasquale Maggiulli stated that *“discovered everywhere, both inside and outside the above-mentioned circuit of walls, were grand burials in stone arks [chests], including fully-fledged necropolises, with rectangular tombs excavated in the rock, often with sumptuous grave goods, in addition to the ruins of large constructions with fine artistic carvings, funerary steles, ceramics, bronzes, etc.”* With the exception of the small group kept in the Provincial Museum in Lecce (about 30 pieces), everything discovered in the past was either dispersed or ended up in private collections. In many cases the



6

Mostra fotografica del 2008 e copertina del catalogo / Photographic exhibition of 2008 and front page of catalogue

ciale di Lecce (circa 30 pezzi), quanto rinvenuto in passato è andato disperso oppure è confluito in collezioni private. In molti casi si è persa memoria dell'ubicazione precisa delle località in cui sono avvenuti i singoli ritrovamenti.

Le indagini archeologiche nella città messapica sono riprese con una certa intensità negli anni Ottanta del secolo scorso e sono state realizzate, come attività di tutela, dalla Soprintendenza Archeologia della Puglia; e sulla base di progetti di ricerca rivolti principalmente allo studio delle mura dall'Università del Salento e dall'archeologo francese Jean-Luc Lamboley (fig. 5). Tali interventi non hanno tuttavia portato alla formazione di un nucleo espositivo a Muro Leccese, in quanto i materiali rinvenuti sono tuttora conservati nei depositi della Soprintendenza Ar-



precise location of the individual discoveries is no longer known.

The archaeological investigations in the Messapian settlement resumed with a certain intensity in the 1980s. The Soprintendenza Archeologica implemented measures to safeguard the heritage, while the University of the Salento and the French archaeologist Jean-Luc Lamboley carried out research projects aimed mainly at the study of the walls (Fig. 5). These measures did not however entail the creation of a museum in Muro Leccese, and the material discovered is still conserved in the storage facilities of the Soprintendenza Archeologia and the Department of Cultural Heritage of the University of the Salento.

The formation of the archaeological heritage of Muro has thus been one of



7 Mostra archeologica del 2010 e copertina del catalogo / Archaeological exhibition of 2010 and front page of catalogue





8 Boccale iapigio, VI secolo a.C.  
Donazione privata / 6<sup>th</sup> century  
Iapygian mug. Private donation

cheologia della Puglia e del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento.

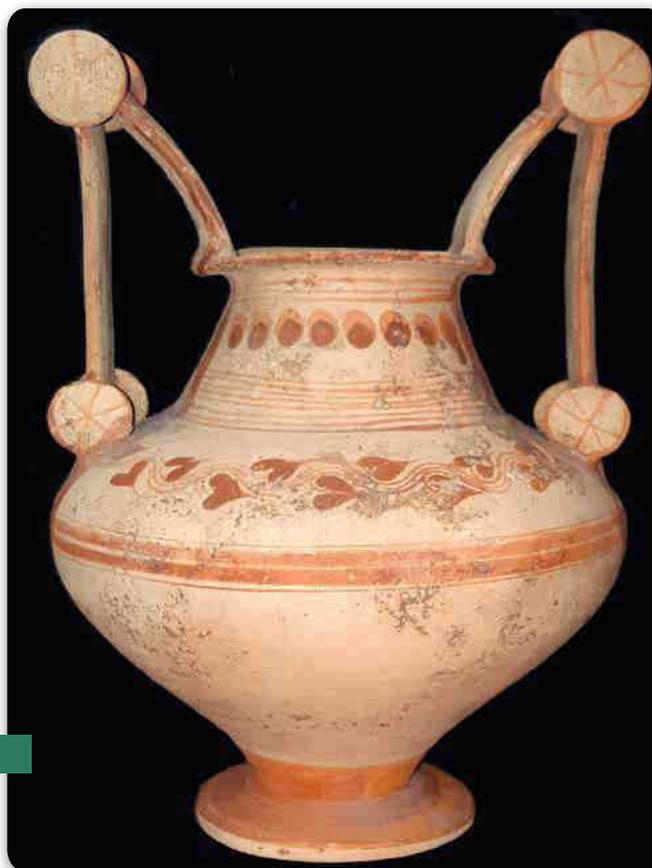
La formazione di un patrimonio archeologico murese è stato pertanto uno dei prodotti più importanti delle attività di ricerca condotte sul campo a partire dal 2000. Le indagini archeologiche sono state costantemente affiancate da iniziative tese a comunicare ai cittadini di Muro Leccese le conoscenze gradualmente acquisite sulla storia antica della città. Nel 2008 una prima Mostra fotografica, allestita nella sala principale del Palazzo del Principe di Muro Leccese ed il relativo Catalogo (fig. 6) hanno presentato una rassegna dei vasi e degli oggetti che venivano a costituire il primo nucleo del nuovo patrimonio archeologico murese. Nel 2010 una sala è stata dedicata alla presentazione della documentazione archeologica di età messapica rinvenuta nel corso di un decennio di attività di ricerca e alla ricostruzione della storia più antica di Muro Leccese (fig. 7). Anche questa seconda iniziativa ha avuto luogo all'interno del Palazzo del Principe, ampliando il preesistente percorso dedicato all'abitato medievale. La Mostra del 2010 ha rappresentato il primo passo per la creazione di un Museo dedicato alla storia della città.

Le numerose iniziative di incontri con la comunità murese, realizzate nel corso degli anni, hanno sviluppato una

the most important results of the research activities conducted in the field since 2000. The archaeological investigations have been constantly supported by initiatives designed to keep the citizens of Muro Leccese informed as knowledge of the ancient history of their town is gradually acquired.

In 2008 the first photographic exhibition was held in the main hall of the Palazzo del Principe (Prince's Palace) in Muro Leccese. Together with the relative Catalogue (Fig. 6), it presented a selection of the vases and objects making up the initial nucleus of the new archaeological heritage of Muro.

In 2010 a room in the Palazzo del Principe was set aside for the presentation of the Messapian archaeological evidence discovered in the course of a decade of research in Muro Leccese and for the illustration of the town's most ancient history (Fig. 7). This second initiative expanded the pre-existing exhibition dedicated to the medieval settlement, and represented the first step in the creation of a Museum dedicated to the town's ancient history.



9

Trozzella da corredo funerario, IV secolo a.C.  
Donazione privata / Trozzella found among grave  
goods. 4<sup>th</sup> century BC. Private donation



10 Cratere a volute della bottega attica del 'Pittore di Antimenes', fine del VI secolo a.C. / Volute-krater from the Attic workshop of the 'Antimenes Painter'. Late 6<sup>th</sup> century BC

maggiore attenzione verso la conoscenza delle proprie radici storiche ed una più attenta consapevolezza nella tutela del patrimonio archeologico. Singoli cittadini hanno infatti donato alla collettività materiali rinvenuti occasionalmente, in passato o di recente. Si tratta di vasi interi, provenienti verosimilmente da tombe, come il piccolo boccale in *matt-painted ware* di età arcaica (fig. 8) o la bella trozzella di IV secolo a.C., con una sobria decorazione in rosso (fig. 9).

I documenti più straordinari dell'attuale patrimonio archeologico murese sono alcuni oggetti di eccezionale importanza per significato storico e per valore intrinseco. Il monumentale cratere a volute di produzione attica con fregio figurato (figg. 10-11) rappresenta un vaso di

*The numerous meetings with the community of Muro Leccese over the years have led to greater attention being paid to knowledge of their historic roots and a sharper awareness of the need to safeguard their archaeological heritage. Indeed, individual citizens have donated items discovered by chance, in the past or more recently, to the museum. These include whole vessels, plausibly from tombs, such as the small Archaic jug in *matt-painted ware* (Fig. 8) and the fine trozzella of the 4<sup>th</sup> century BC, which has sober decoration in red (Fig. 9).*

*Muro's most extraordinary archaeological heritage items are of exceptional importance in terms of both their historic significance and their intrinsic value. The monumental Attic vo-*

grande prestigio ed è anche l'unico esemplare intero di questa forma, piuttosto rara, rinvenuto in Messapia.

Altrettanto rara è la testimonianza offerta dal piccolo gruzzolo di monete d'argento incuse (fig. 12), trovate occasionalmente nell'area dell'abitato, in località Palombara, e databili tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C. Il frammento di architrave decorato con una bellissima teoria di palmette e fior di loto (fig. 13), proveniente dallo svuotamento di una cisterna nei pressi del Convento dei Domenicani e databile al IV secolo a.C., costituisce un documento notevole per la particolare raffinatezza del motivo decorativo e per la parziale conservazione dei colori originari.

*lute-krater, with a frieze decorated with human and animal figures (Figs. 10 and 11), represents a piece of great prestige and is also the only complete exemplar of this rather rare form to have been discovered in Messapia.*

*Just as rare is the small trove of incuse silver coins dated to the late 6th-early 5th centuries BC (Fig. 12), found by chance in the area of the settlement in the Palombara district. The fragment of an architrave dated to the 4th century BC, decorated with a fine frieze of palmettes and lotus flowers (Fig. 13), found among materials dumped in a cistern near the Dominican monastery, is of considerable value, given the sophistication of the decorative motif and the partial conservation of the original colours.*



ph C. Bianco

11

Cratere a volute della bottega attica del 'Pittore di Antimenes', fine del VI secolo a.C. / Volute-krater from the Attic workshop of the 'Antimenes Painter'. Late 6th century BC

Moneta incusa d'argento della zecca di Caulonia, fine VI secolo a.C. / Incuse silver coin minted in Kaulonia. Late 6<sup>th</sup> century BC



ph T.O. Calvaruso



ph C. Bianco

13 Elemento architettonico in pietra leccese con resti della colorazione originaria, IV secolo a.C. / Architectural element in pietra leccese building stone with remains of original pigment. 4<sup>th</sup> century BC

#### Riferimenti bibliografici / References

- G. ANDREASSI, *L'attività archeologica in Puglia nel 1985*, in *Neapolis*. Atti del XXV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 3-7 ottobre 1985), Napoli 1986, pp. 371-397.
- G. ANDREASSI, *L'attività archeologica in Puglia nel 1986*, in *Lo Stretto crocevia di culture*. Atti del XXVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto-Reggio Calabria, 9-14 ottobre 1986), Napoli 1987, pp. 625-672.
- A. ANTONACI, *Muro Leccese. Storia e arte*, Galatina 1994.
- F. D'ANDRIA, *Corinto e l'Occidente: la costa adriatica*, in *Corinto e l'occidente*. Atti del XXXIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 7-11 ottobre 1994), Napoli 1995, pp. 457-508.
- G. DELLI PONTI, *I bronzi del Museo Provinciale di Lecce*, Lecce 1973.
- L. GIARDINO, F. MEO (a cura di), *Muro Leccese. Recupero di un patrimonio*. Catalogo della Mostra fotografica, Maglie 2008.
- L. GIARDINO, F. MEO (a cura di), *Prima di Muro. Dal villaggio iapigio alla città messapica*. Catalogo della Mostra, Lecce 2011.
- J.-L. LAMBOLEY, *Muro Leccese. Sondages sur la fortification nord*, Rome 1999.
- L. MAGGIULLI, *Monografia di Muro Leccese*, Lecce 1871.
- P. MAGGIULLI, *Scoperte dell'età del Ferro in Muro Leccese*, in *Bullettino di Paleontologia Italiana* 39, 1913, pp. 170-171.
- P. MAGGIULLI, *Fondi di capanne in Muro Leccese*, in *Rivista Fede*, 1924, pp. 3-15.
- C. PAGLIARA, *Materiali epigrafici da Vaste e Muro*, in *Studi di Antichità* 2, 1981, pp. 207-220.

## La vita quotidiana nel villaggio iapigio

Le più antiche tracce di frequentazione umana nel territorio corrispondente all'attuale Comune di Muro Leccese risalgono alla metà dell'VIII secolo a.C., vale a dire al periodo storico chiamato 'età del Ferro'. Le fonti letterarie indicano con il nome di 'Iapigi' gli abitanti della penisola salentina in questa fase.

Gli abitati si presentano articolati in gruppi distanziati di capanne, abitati da più nuclei familiari di uno stesso ceppo parentelare.

I singoli gruppi sono separati da spazi liberi e quindi distribuiti su un'area molto estesa, per lo più non delimitata da mura.

*The most ancient traces of human occupation in the area corresponding to the current Municipality of Muro Leccese date back to the mid 8<sup>th</sup> century BC, i.e. the historic period known as the 'Iron Age'. Literary sources use the name 'Iapyges' to refer to the inhabitants of the Salento peninsula in this phase.*

*The settlements were organised into clusters of huts, inhabited by a number of interrelated families and separated from each other by open*



1

Fasi costruttive di una capanna iapigia ricostruita a S. Vito dei Normanni, Museo Diffuso 'Castello di

Alceste' / Phases of construction of a Iapygian hut reconstructed in S. Vito dei Normanni, 'Castello di Alceste' open-air museum

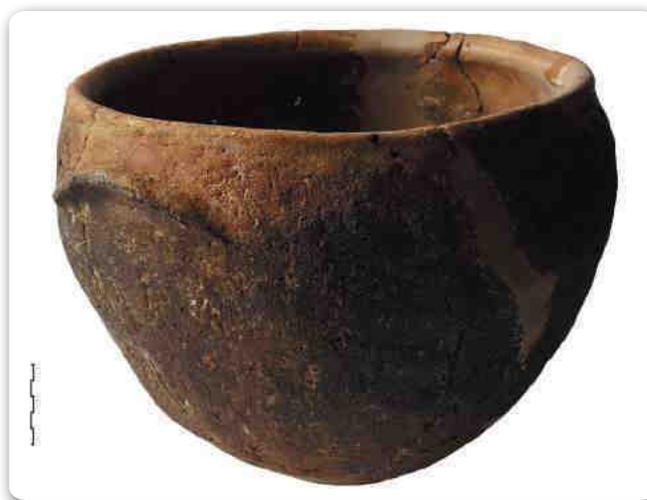


Chief scientist G. Semeraro



2

Muro Leccese, località Palombara.  
Vaso 'ad impasto' per la  
conservazione delle derrate  
alimentari (situla) rinvenuto  
all'interno di una capanna dell'età  
del Ferro / Muro Leccese, Palombara  
district. 'Impasto' ceramic vessel for  
the conservation of foodstuffs (situla)  
discovered in an Iron-Age hut



ph T. O. Calvaruso

ph C. Bianco



3

Muro Leccese, località Palombara. Pithos per la conservazione delle derrate alimentari. Prima metà VI secolo a.C.  
/ Muro Leccese, Palombara district. Pithos for the conservation of foodstuffs. First half of the 6<sup>th</sup> century BC

Il 'cuore' del villaggio è talvolta costituito, qualora non vi siano altopiani che dominano il territorio circostante, da un avvallamento naturale che rappresenta una fonte preziosissima di approvvigionamento idrico, in quanto luogo naturale di raccolta e di conservazione delle acque piovane (*lacus*).

Le abitazioni sono delle semplici capanne, solitamente di forma ovale e di modesta estensione (30-40 mq). Le pareti hanno un muretto

*spaces. The settlements were thus distributed over large areas, mostly not yet delimited by walls. Sometimes, when there were no heights dominating the surrounding territory, the 'heart' of the village was a natural depression or basin into which rainwater flowed (*lacus*), thereby providing a valuable source of water.*

*The dwellings were simple huts, usually oval in shape and of modest size (30-40 m<sup>2</sup>). The sides were composed of a wall of stones with a frame-*

di pietre alla base ed un telaio interno di pali di legno, così come il tetto; entrambi sono poi impermeabilizzati con uno strato di argilla (fig. 1).

Le testimonianze archeologiche lasciate dalle capanne sono costituite soltanto dalle buche scavate nella roccia per l'inserimento dei pali di legno e, più raramente, dai pavimenti a ciottoli o in terra battuta.

È possibile ricostruire lo svolgimento della vita quotidiana nei villaggi iapigi. Gli uomini procurano il cibo attraverso la caccia, l'allevamento

*work of wooden posts, made weatherproof by a layer of clay; the roof was made in the same way (Fig. 1).*

*The archaeological evidence for the huts consists mainly of holes excavated in the rock for the insertion of wooden stakes and, more rarely, flooring made of pebbles or beaten earth.*

*It is possible to reconstruct the unfolding of daily life in Iapygian villages. The men obtained food by means of hunting, animal husbandry and cultivation, which was practised in the spaces*

ph F. Meo



4

Muro Leccese. Motivi decorativi caratteristici dei vasi con decorazione *matt-painted* databili tra l'VIII e il VII secolo a.C. / Decorative motifs characteristic of *matt-painted* ware, dated to the 8<sup>th</sup> and 7<sup>th</sup> centuries BC



ph and drawings C. Bianco

5

Bicchieri e coppe di produzione greca importate a Muro Leccese nel corso dell'età del Ferro: a. Protokotyle corinzia, seconda metà VIII secolo a.C.; b. Coppa tipo Thapsos, fine VIII secolo a.C.; c. Kotyle corinzia, VII secolo a.C.; d. Coppa a filetti, VII secolo a.C.; e. Skyphos corinzio, VII secolo a.C. / Beakers and bowls imported from Greece in the Iron Age: a. Corinthian protokotyle, second half of the 8<sup>th</sup> century BC; b. Thapsos-type bowl, late 8<sup>th</sup> century BC; c. Corinthian kotyle, 7<sup>th</sup> century BC; d. Striped bowl, 7<sup>th</sup> century BC; e. Corinthian skyphos, 7<sup>th</sup> century BC

e la coltivazione della terra, praticata negli spazi intercorrenti tra i singoli gruppi di capanne. Le donne si dedicano ai lavori domestici cucinando, filando e tessendo la lana per gli abiti. Ogni gruppo familiare è in grado di produrre, in un'argilla molto grezza ('impasto') lavorata a mano, dei contenitori utilizzati per conservare, cuocere e consumare i cibi (*pithoi*, situle, scodelle) (fig. 2).

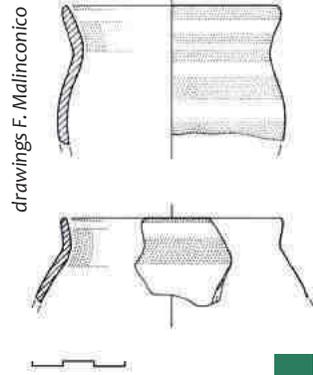
Artigiani specializzati, stanziati in alcuni abitati iapigi o itineranti, producono vasi realizzati in un'argilla più depurata, lavorata al tornio lento e con decorazioni in nero o in rosso e nero sul fondo chiaro dell'argilla (*matt-painted ware*). I motivi decorativi sono di tradizione locale (figg. 3-4), oppure imitano quelli delle ceramiche di

between the clusters of huts. The women were responsible for domestic tasks including cooking, spinning and weaving wool for clothes. Each family group was able to produce containers for conserving, cooking and consuming food (*pithoi*, pots, bowls) (Fig. 2). These were made by hand, using a very rough clay ('impasto').

Specialised craftsmen, either settled in Iapygian villages or itinerant, produced ceramics from purified clay, modelled using a slow potter's wheel. The naturally pale clay was decorated using black or red and black pigment (*matt-painted ware*). The decorative motifs reflected local traditions (Figs. 3 and 4) or imitated those of ceramics produced in Greece. The latter began to spread

produzione greca che, a partire dalla fine del IX secolo a.C., cominciano a diffondersi dal porto di Otranto nei centri indigeni della penisola salentina. Le forme prodotte sono legate alla conservazione del cibo (*pithoi*, olle), al trasporto e al consumo (brocche, ollette e scodelle).

Nel corso dell'VIII secolo a.C. le comunità iapigie presentano i segni di una prima articolazione sociale. I vasi importati dalla Grecia, caratterizzati da pareti molto sottili e decorazioni raffinate, sono certamente di costo maggiore rispetto a quelli prodotti localmente. Le forme ne indicano un impiego riservato ad attività specifiche: il consumo del vino e la toeletta femminile. La prima è documentata dalle grandi anfore per il trasporto della bevanda, dai crateri per la preparazione e, soprattutto, dalle coppe e dai bicchieri per il suo consumo (fig. 5); la seconda dai contenitori per la conservazione di profumi e di unguenti (*pissidi*). L'accumulo di un numero particolarmente alto di vasi greci all'interno di



Muro Leccese. Boccaletti corinzi, VII secolo a.C. / Corinthian mugs, 7<sup>th</sup> century BC

6

from the port of Otranto to indigenous towns in the Salento peninsula from the late 9<sup>th</sup> century BC. The forms produced were for the conservation of food (*pithoi*, olles), or for transporting and consuming it (jugs, cups and bowls).

In the course of the 8<sup>th</sup> century BC the Iapygian communities began to show the first signs of social differentiation. Vases imported from Greece, characterised by very thin walls and sophisticated decoration, were clearly much more costly than locally produced ware, and the forms indicate that

they were reserved for certain specific activities: the consumption of wine and female grooming. Wine consumption is documented by the large amphorae used for transport, kraters for preparation and above all cups and beakers for drinking (Fig. 5), and female grooming is documented by containers for the conservation of perfumes and unguents (*ciboria*). The accumulation of a particularly high number of Greek vases in the same hut is seen only in exceptional cases (Cavallino). The consumption of wine thus took on a symbolic meaning, conferring social distinction on the individual within the community.

Archaeological traces of burials are entirely absent for this period, probably because the dead were cremated and their ashes scattered. The phase of settlement represented by the hut village lasted until the mid 6<sup>th</sup> century BC. Its end was not caused by a sudden and violent event but was rather the result of a long process of internal transformation, probably triggered

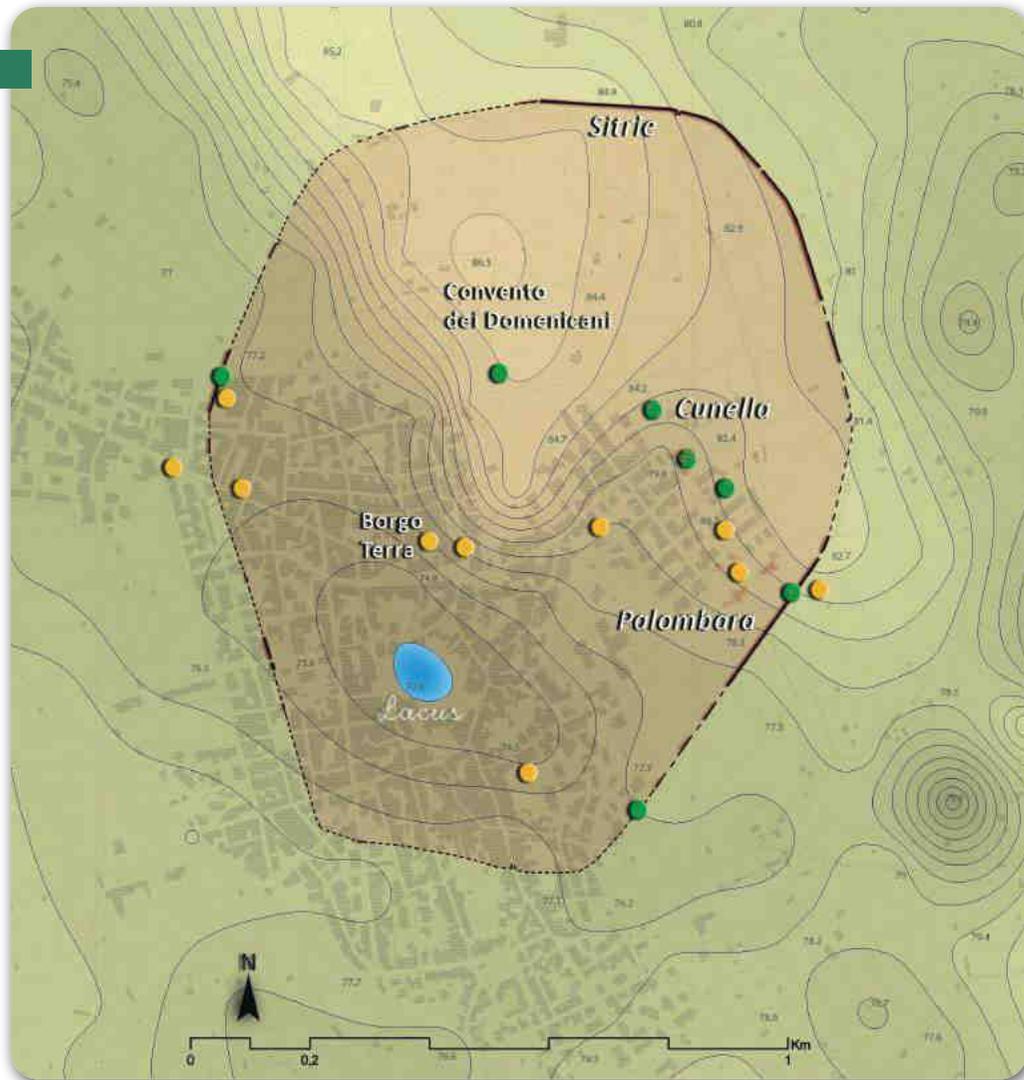


photo and drawings C. Bianco

Muro Leccese. Kotylai mesocorinzie, prima metà VI secolo a.C. / Middle-Corinthian kotylai, first half of the 6<sup>th</sup> century BC

7

Ubicazione delle aree di ritrovamento di ceramiche e strutture dell'età del Ferro da bibliografia (giallo) e da scavi archeologici (verde) / Areas of discovery of Iron-Age ceramics and structures described in the literature (yellow) and brought to light during our own archaeological excavations (green)



GIS C. Bianco

una stessa capanna ricorre solo in pochi casi eccezionali (Cavallino). Il consumo del vino viene pertanto ad assumere un significato simbolico di distinzione sociale del singolo all'interno della comunità.

Sono al momento del tutto assenti le tracce archeologiche delle sepolture, molto probabilmente perché i defunti vengono cremati e le loro ceneri disperse. La fase insediativa rappresentata dal villaggio di capanne si conclude nei decenni centrali del VI secolo a.C. La sua fine non è causata da un evento improvviso e violento ma corrisponde ad un lungo processo di trasformazione interna, probabilmente innescato dai contatti con le colonie greche dell'arco ionico e dall'assimilazione di alcune delle caratteristiche culturali di queste ultime. Cambiamenti significativi e persistenze saranno affiancati nel

by contact with the Greek colonies on the Gulf of Taranto and by the assimilation of certain aspects of Greek culture. Thus the new Messapian settlement that emerged in the second half of the 6<sup>th</sup> century BC was characterised by both changes and continuities.

The cultural aspects of the Iapygian village of Muro Leccese reflect the general pattern of the Salento peninsula in the Iron Age. The clusters of huts were scattered over an area of about 60 hectares and the space occupied was not co-terminous with the future Messapian settlement, surrounded by walls. The lacus was in a central position, occupied today by the Villa Comunale (municipal gardens) of Muro Leccese (Fig. 8).

Most of the archaeological evidence is accounted for by ceramics used in everyday life (Figs. 2-4). To these may be added the remains

nuovo abitato messapico che prenderà forma nella seconda metà del VI secolo a.C.

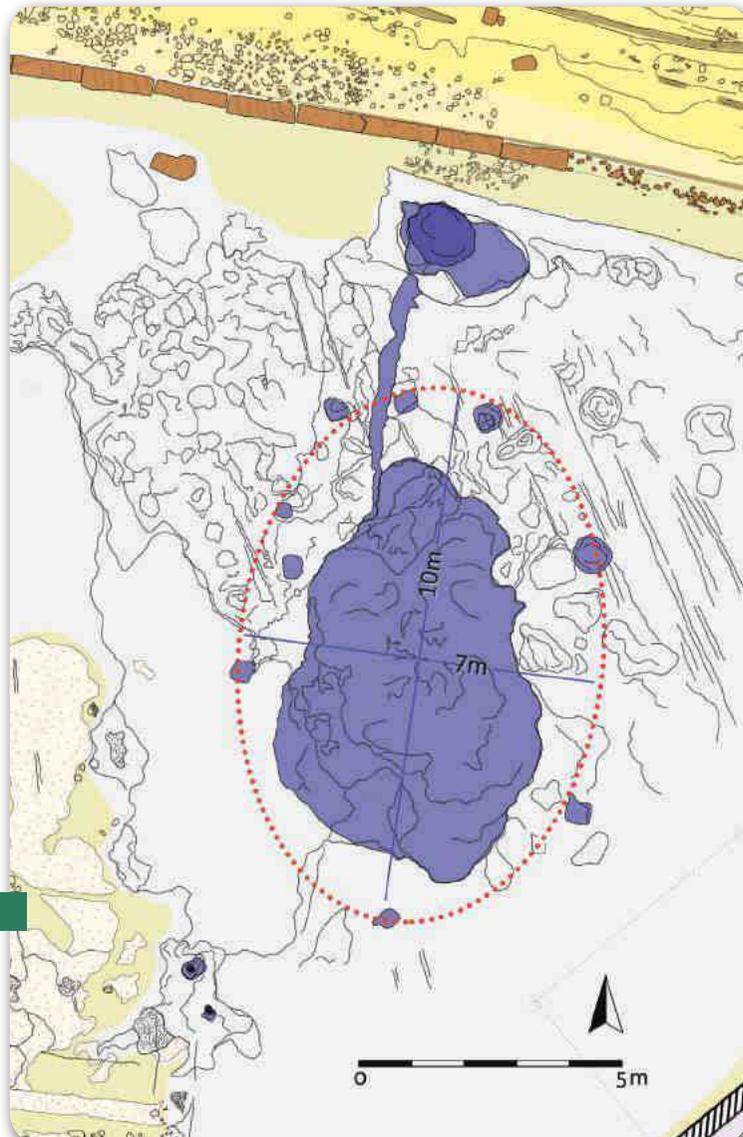
Gli aspetti culturali del villaggio di Muro Leccese si inseriscono perfettamente nel quadro generale della penisola salentina nell'età del Ferro. La dispersione dei nuclei di capanne nel territorio supera i 60 ettari e lo spazio occupato si differenzia in parte da quello del futuro abitato cinto di mura. Il *lacus* è presente in posizione centrale ed il suo posto è oggi occupato dalla Villa comunale di Muro Leccese (fig. 8).

Le ceramiche utilizzate nella vita quotidiana rappresentano la parte più consistente della documentazione archeologica (figg. 2-4). Ad esse si aggiungono i resti di due capanne, entrambe individuate nell'area archeologica di località Cunella. La prima, posizionata nella parte più elevata dell'area, ha lasciato nella roccia l'impronta della sua superficie attraverso la successione delle buche da palo che costituivano l'ossatura delle pareti (fig. 9).

La seconda, indagata solo in parte al di sotto di ambienti più recenti e poi interrata, ha restituito un acciottolato pavimentale eccezionalmente conservato (fig. 10) e una notevole quantità di materiali ceramici. Le ceramiche greche d'importazione sono presenti in numero limitato ma la cronologia dei vasi più antichi permette di fissare alla metà dell'VIII secolo a.C. il momento iniziale del villaggio iapygio di Muro Leccese (fig. 5).

of two huts, both identified in the archaeological area of the Cunella district. For one of these, positioned in the highest part of the area, it is possible to estimate the dimensions, thanks to the succession of holes conserved in the rock. These were for the wooden stakes that constituted the framework of the walls (Fig. 9).

The other hut, over which a Messapian dwelling was built subsequently, was investigated only in part, yielding a considerable quantity of ceramic materials; the pebble flooring is exceptionally well conserved (Fig. 10). There is only a limited quantity of imported Greek ceramics but the chronology of the most ancient vases makes it possible to date the beginning of the Iapygian village of Muro Leccese to the mid 8<sup>th</sup> century BC (Fig. 5).



9

Muro Leccese, località Cunella. Tracce di capanna con le circostanti buche da palo individuate nel banco roccioso / Muro Leccese, Cunella district. Traces of hut with holes for pillars in the bedrock along its perimeter



10

Muro Leccese, località Cunella.  
Acciottolato pavimentale di abitazione  
dell'età del Ferro conservato al di  
sotto dei livelli arcaici / Muro Leccese,  
Cunella district. Flooring made of pebbles  
belonging to an Iron-Age dwelling  
conserved below the Archaic levels



ph F. Meo

#### Riferimenti bibliografici / References

- Cavallino I. Scavi e ricerche 1964-1967, Galatina 1979.
- J.-P. DESCŒUDRES, E. ROBINSON, *La 'Chiusa' alla Masseria del Fano. Un sito messapico arcaico presso Salve in Provincia di Lecce*, Lecce 1993.
- F. D'ANDRIA (a cura di), *Archeologia dei Messapi*. Catalogo della Mostra, Bari 1990.
- F. D'ANDRIA, *Insedimenti e territorio: l'età storica*, in *I Messapi*. Atti del XXX Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto-Lecce, 4-9 ottobre 1990), Napoli 1991, pp. 393-478.
- F. D'ANDRIA, *Corinto e l'Occidente: la costa adriatica*, in *Corinto e l'Occidente*. Atti del XXXIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 7-11 ottobre 1994), Napoli 1995, pp. 457-508.
- F. D'ANDRIA (a cura di), *Cavallino: pietre, case e città della Messapia arcaica*, Ceglie Messapica 2005.
- F. D'ANDRIA, *Il Salento nella Prima Età del Ferro (IX-VII sec. a.C.): insediamenti e contesti*, in *Alle origini della Magna Grecia: mobilità, migrazioni, fondazioni*. Atti del L Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 1-4 ottobre 2010), Taranto 2012, pp. 551-592.
- L. GIARDINO, F. MEO (a cura di), *Prima di Muro. Dal villaggio iapigio alla città messapica*. Catalogo della Mostra, Lecce 2011.
- L. GIARDINO, F. MEO, *Un decennio di indagini archeologiche a Muro Leccese. Il villaggio dell'età del ferro e l'abitato arcaico*, in G. ANDREASSI, A. COCCHIARO, A. DELL'AGLIO (a cura di), *Vetustis Novitatem Dare. Temi di antichità e archeologia in ricordo di Grazia Angela Maruggi*, Taranto 2013, pp. 299-319.
- M. LOMBARDO (a cura di), *I Messapi e la Messapia nelle fonti letterarie greche e latine*, Galatina 1992.
- M. LOMBARDO, *Tombe, necropoli, riti funerari in 'Messapia': evidenze e problemi*, in *Studi di Antichità* 7, 1994, pp. 25-45.
- G. SEMERARO, *Organizzazione degli abitati e processi di costruzione delle comunità locali nel Salento tra IX e VII sec. a.C.*, in G. SALTINI SEMERARI, G.-J. BURGERS (a cura di), *Early Iron Age Communities of Southern Italy*, Roma 2015, pp. 204-219.
- D. YNTEMA, *The matt-painted pottery of Southern Italy*, Galatina 1990.

## La vita quotidiana nella città messapica

Nel corso del VI secolo a.C. gli abitati della Puglia meridionale, indicata come Messapia nelle fonti letterarie greche, mostrano delle profonde trasformazioni che interessano la forma dell'abitato e la struttura sociale. I promotori di tali cambiamenti sembrano essere gruppi familiari dotati di ampie risorse economiche e di una posizione politicamente dominante all'interno della società. Cavallino rappresenta l'esempio meglio documentato per l'età arcaica (fig. 1).

*In the course of the 6<sup>th</sup> century BC the towns of southern Puglia, referred to as Messapia in Greek literary sources, appear to have undergone profound transformations in terms of layout, architecture and social structure. The promoters of these changes seem to have been family groups that drew on ample economic resources and held a politically dominant position in society. Cavallino is the best documented example for the Archaic period (Fig. 1).*



idea F. D'Andria, drawing J.-C. Golvin

1 Ricostruzione grafica dell'abitato arcaico di Cavallino / *Graphic reconstruction of the Archaic settlement of Cavallino*

L'influenza culturale delle vicine colonie greche dell'Italia meridionale sulle comunità messapiche si manifesta in una considerevole serie di aspetti: gli abitati assumono un'organizzazione di tipo urbano attraverso l'abbandono della capanna in favore della casa in muratura; viene introdotto il banchetto come pratica cerimoniale riservata ai gruppi gentilizi; il rituale funerario ora prevede la sepoltura dei defunti; inizia ad es-

*The cultural influence of the nearby Greek colonies of southern Italy on the Messapian communities was manifested in the settlements, whose organisation became more urban. The huts were abandoned in favour of houses made of stone and bricks; the banquet was adopted as a ceremonial practice reserved for the aristocracy; funerary rituals now envisaged the burial of the dead; and the Greek alphabet was used for*



**2** Muro Leccese, settore Porta Est. Frammento di iscrizione messapica arcaica su pietra. Fine VI - prima metà V secolo a.C. / Fragment of Messapian inscription found near the East Gate (late 6<sup>th</sup>- early 5<sup>th</sup> centuries BC)



drawing F. Malinconico

inscriptions in the Messapian language (Fig. 2). There were however certain forms of cultural continuity with the Iron Age, seen above all in the use of certain ceramic classes and forms in daily life.

The Messapian settlement of Muro Leccese participated fully in these changes. In the second half of the 6<sup>th</sup> century BC the village of huts was transformed into a more complex settlement

sere utilizzato l'alfabeto greco nelle iscrizioni in lingua messapica (fig. 2). Non mancano tuttavia forme di continuità culturale con l'età del ferro, presenti soprattutto nella diffusione di alcune classi e forme ceramiche nella vita quotidiana.

L'abitato messapico di Muro Leccese partecipa strettamente a tali cambiamenti. Nella seconda metà del VI secolo a.C. al villaggio di capanne subentra un abitato articolato in raggruppamenti distanziati di abitazioni, collegati da strade dal tracciato irregolare (fig. 3).

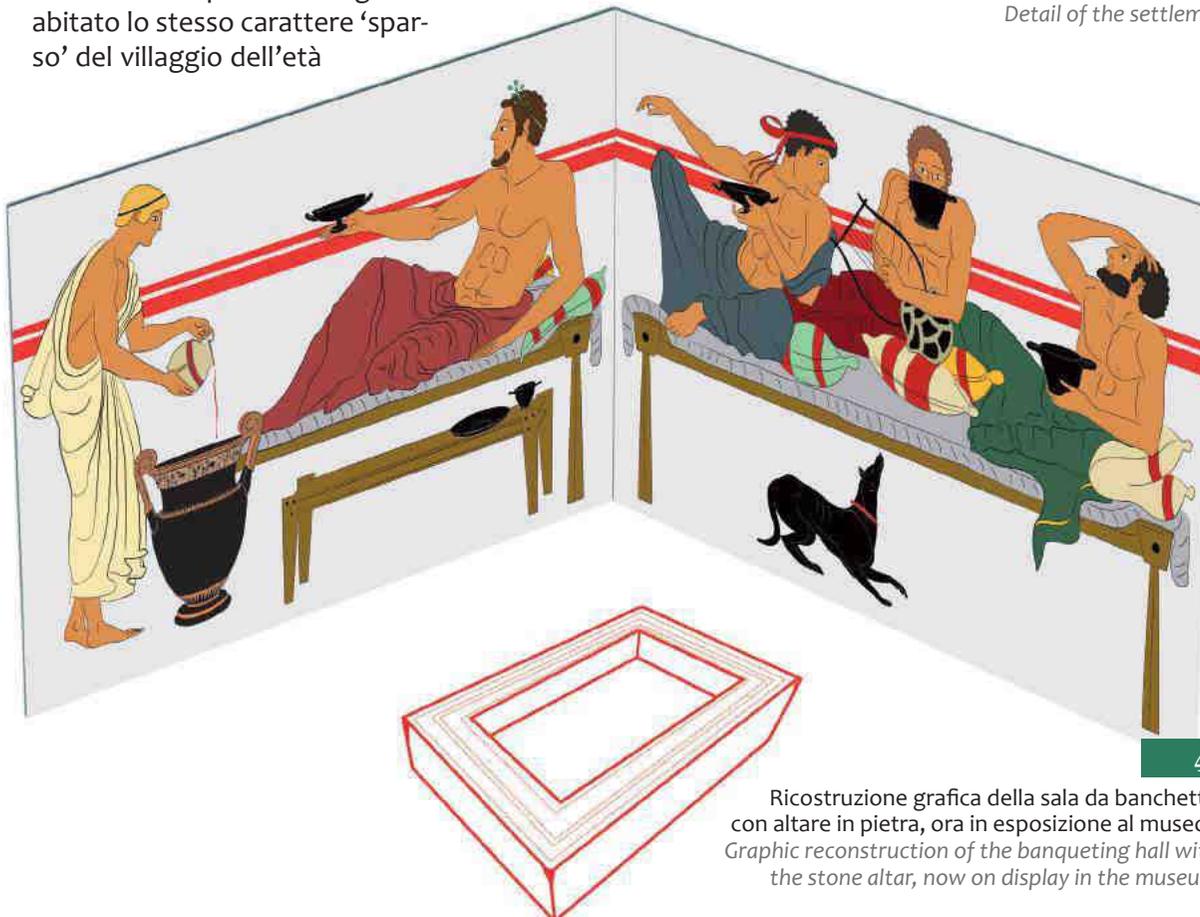
La costruzione delle case nelle stesse aree delle capanne assegna al nuovo abitato lo stesso carattere 'sparso' del villaggio dell'età



ph C. Bianco

**3**

Plastico della città messapica. Particolare dell'abitato / Model of the Messapian settlement. Detail of the settlement



Drawing C. Bianco

**4**

Ricostruzione grafica della sala da banchetto con altare in pietra, ora in esposizione al museo / Graphic reconstruction of the banqueting hall with the stone altar, now on display in the museum



ph and drawings C. Bianco

5

Coppe e bicchieri importati a Muro Leccese dalla Grecia nel periodo arcaico: a. Coppa ionica, seconda metà VI secolo a.C.; b. Cup-skyphos, fine VI - inizi V secolo a.C.; c. Kylix tipo Bloesch C, inizi V secolo a.C.; d. Kantharos con palmette stampigliate, V secolo a.C.; e.

Skyphos, V secolo a.C. / Bowls and beakers in Muro Leccese imported from Greece in the Archaic period: a) Ionic bowl, second half of the 6<sup>th</sup> century BC; b) cup-skyphos, end of the 6<sup>th</sup> - beginning of the 5<sup>th</sup> century BC; c) Bloesch type C kylix, beginning of the 5<sup>th</sup> century BC; d) kantharos with impressed palmettes, 5<sup>th</sup> century BC; e) skyphos, 5<sup>th</sup> century BC

del ferro e permette di ipotizzare che forse le trasformazioni siano avvenute all'interno degli stessi nuclei familiari.

Le abitazioni sono costruite utilizzando grandi blocchi di pietra grossolanamente sbazzati in fondazione; il tetto stramineo delle capanne viene sostituito da uno più duraturo in tegole curve (coppi), alcune delle quali dipinte in rosso o in bruno. L'articolazione interna degli spazi è ora più complessa: se la capanna consisteva in un unico vano diviso con pali di legno in più settori, ora ogni ambiente ha una sua specifica destinazione d'uso.

Già a partire dalla fine del VI secolo a.C. la composizione sociale è segnata dalla presenza di famiglie economicamente e politicamente emergenti che determinano gli aspetti culturali

composed of individual clusters of dwellings connected by winding roads (Fig. 3).

The construction of houses in the same places as the previous huts maintained the 'scattered' character of the Iron Age village and suggests that the transformations took place within the same family groups as the preceding period.

The dwellings were built on foundations of large blocks of roughly-worked stone. The straw roofs of the huts were replaced by more long-lasting structures covered in curved clay tiles, some of which were painted red or brown. The internal organisation of the dwellings was now more complex: while the huts consisted of a single room divided into sections by wooden poles, now each space had a specific function.

By the late 6<sup>th</sup> century BC the social structure

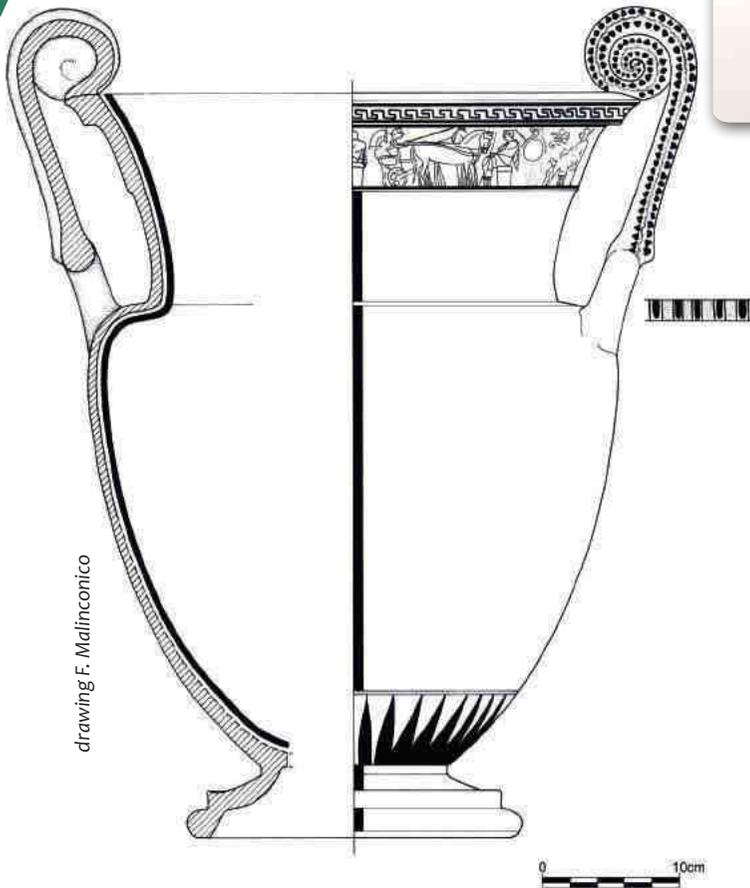
Cratere a volute della bottega attica del  
 'Pittore di Antimenes', fine del VI secolo a.C.  
 / Volute-krater from the Attic workshop of the  
 'Antimenes Painter'. Late 6<sup>th</sup> century BC

6



ph C. Bianco

64



drawing F. Malinconico

was characterised by the presence of economically and politically dominant families who were able to impose the cultural characteristics of the Archaic settlement. They built the large aristocratic residence discovered in the Cunella district, in which the most significant room is the banqueting hall, used by the aristocratic groups for social gatherings and for asserting their status (Fig. 4). Here, they ate meat cooked on the stone altar in the centre of the room and drank wine in bowls and beakers imported from Greece. The exclusive use of imported vases, costly and thus prestigious, was how the emerging groups displayed their dominant social position (Figs. 5 and 6).

Daily life however saw extensive use of locally produced ceramics, made using the fast potter's wheel. The forms and decorations of the vessels often replicated those of the Iron Age and those in use in the Greek colonies and cities of Greece itself.

Locally produced Messapian ceramics represent the most substantial material evidence found in the settlements and enable us to reconstruct all the moments of a typical day in the life of a Messapian town. Pots of various kinds, made of heat-resistant clay, were used to cook the meals, which were then eaten from plates and bowls that were either without pigment or with coloured bands. Less common, but still present, are black varnish vessels, which were reserved for consumption of food at the table (Fig. 7).

dell'abitato arcaico. Esse costruiscono la grande residenza gentilizia rinvenuta in località Cunella, nella quale la stanza più significativa è la sala da banchetto, utilizzata dai gruppi gentilizi nei momenti di aggregazione sociale e di auto rappresentazione (fig. 4). Al suo interno si mangia la carne arrostita sull'altare in pietra posto al centro dell'ambiente e si consuma il vino in coppe e bicchieri di produzione greca. L'uso esclusivo di vasi d'importazione, di costo elevato e quindi di prestigio, rappresenta la forma di auto rappresentazione dei gruppi emergenti (figg. 5- 6).

Nella vita quotidiana non manca tuttavia una intensa produzione locale, realizzata con il tornio veloce. Forme e decorazioni dei vasi spesso riprendono quelle dell'età del ferro e in minima

parte recepiscono quelle diffuse nelle colonie e nelle città della Grecia.

La ceramica di produzione messapica costituisce la documentazione materiale più consistente nei livelli di abitato e permette di ricostruire tutti i momenti di una tipica giornata in un centro messapico. All'interno di pentole, casseruole, tegami e teglie, realizzate in un'argilla resistente al fuoco, vengono cotte le pietanze, poi mangiate in piatti, ciotole e coppe per la maggior parte realizzate in ceramica acroma (senza colore) o con delle fasce di colore; più rari, ma comunque presenti, sono i vasi realizzati a vernice nera, riservati al consumo del cibo a tavola (fig. 7).

L'acqua, raccolta da pozzi e cisterne, è conservata in casa in grandi contenitori con tre manici (*hydriai*), della capacità di 10-20 litri; da questi viene poi versata in brocche di circa 2 litri e consumata in tazze e bicchieri (*skyphoi*), ancora una volta acromi, a fasce o a vernice nera.

Una nuova trasformazione segna le città della Messapia negli ultimi decenni del IV secolo a.C. L'aspetto più eclatante è la costruzione di cinte murarie che definiscono la forma degli abitati e ne fissano l'estensione media sui 50-60 ettari o, in pochi casi, al di sopra dei 100. È possibile ipotizzare che questo intervento - che ha portato alla creazione di strutture monumentali che hanno continuato a segnare il paesaggio delle città anche dopo la loro distruzione e nelle fasi di vita successive - sia dovuto all'emergere di nuove famiglie all'interno dei gruppi gentilizi dominanti. La persistenza di questi ultimi si manifesta anche nella realizzazione di grandi tombe a camera, scavate nella roccia, costituite da più

*Water, drawn from wells and cisterns, was kept in the houses in large containers with three handles (*hydriai*) and a capacity of 10-20 litres. From these it was poured into jugs of about 2 litres and drunk from cups and beakers (*skyphoi*), again without pigment or with coloured bands or black varnish.*

*In the last few decades of the 4<sup>th</sup> century BC the cities of Messapia underwent a new transformation. The most striking aspect is the construction of circuits of walls around the settlements, which typically enclosed areas of 50-60 hectares or, in a few cases, more than 100 hectares. It may be supposed that this development - which led to the creation of monumental structures that continued to be a feature of the landscape even after the destruction of the cities - was due to the emergence of new families within*



ph T. O. Calvaruso

7

Vasi di produzione locale rinvenuti nelle case di IV secolo a.C.: a. tazze; b. ciotole; c. piatto / Locally produced vases discovered in houses dated to the 4<sup>th</sup> century BC: a) cups; b) bowls; c) plate

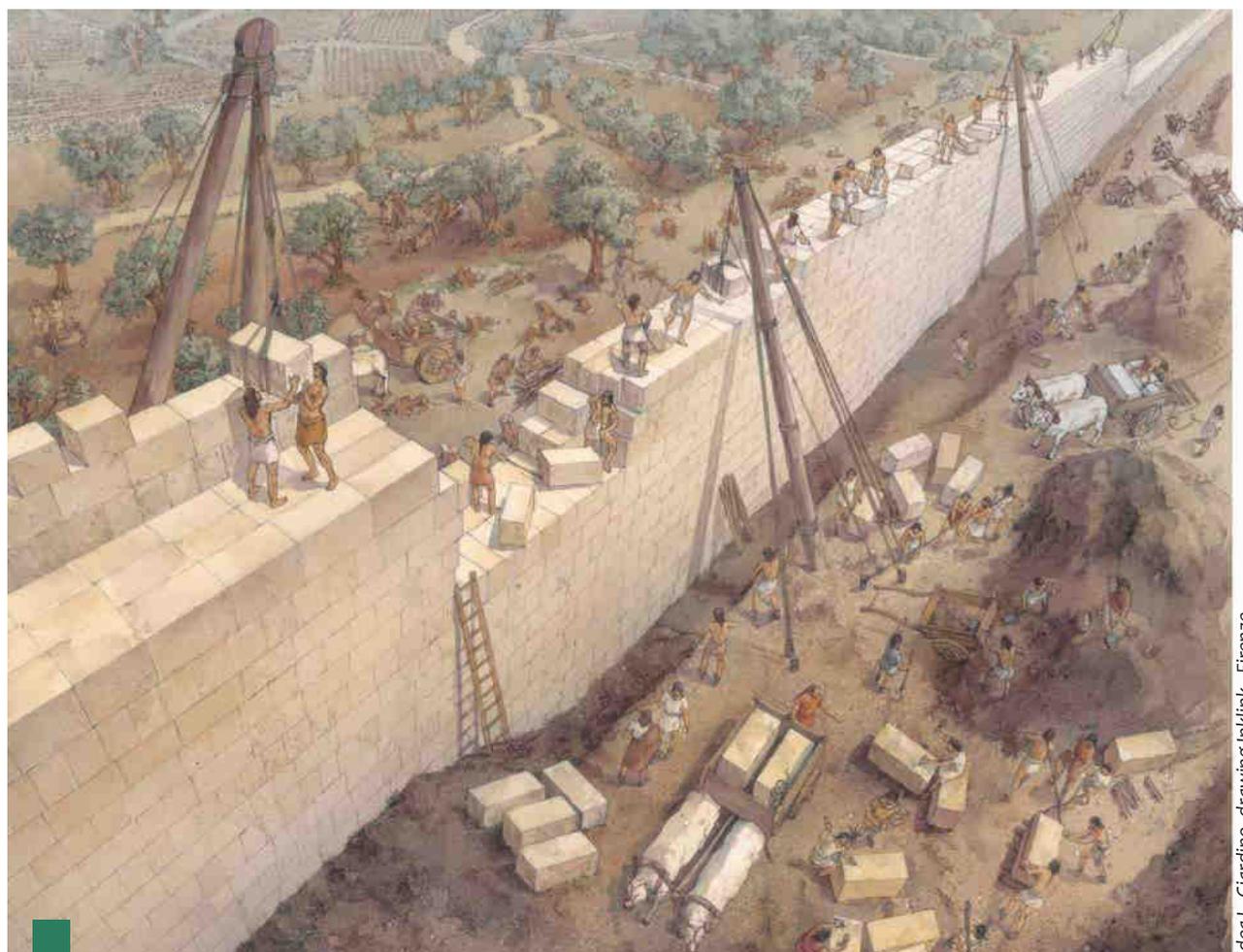
stanze e dotate di ricchi corredi. Nella vita quotidiana si registra una sensibile chiusura verso le esperienze culturali esterne e un accentuato conservatorismo da parte delle locali classi dirigenti. Le tecniche costruttive impiegate nelle nuove abitazioni ripropongono quelle di età arcaica. Nelle ceramiche d'uso quotidiano si nota un sensibile calo dei vasi d'importazione, limitati quasi esclusivamente alle anfore vinarie, e la predominante presenza delle produzioni locali. All'arrivo di Roma in Messapia, poco prima della metà del III secolo a.C., alcune famiglie sceglieranno un rapporto di alleanza, aumentando di molto le loro ricchezze; altre lo scontro, provocando la propria fine e quella della loro città.

Anche a Muro Leccese si assiste, negli ultimi anni del IV secolo a.C., alla costruzione di una cinta muraria a blocchi (fig. 8) spessa 3 m e lun-

*the dominant aristocratic groups. This is also indicated by the creation of large chamber tombs, excavated in the rock, made up of a number of rooms and containing rich grave goods.*

*In daily life, Messapian communities became markedly less open to external cultural experiences, reflecting a pronounced conservatism among the local ruling classes. The building techniques used for the new dwellings replicated those of the Archaic period, while the ceramics used for daily purposes included far fewer imported items, which were limited almost exclusively to amphorae for wine. When the Romans arrived in Messapia in the mid 3<sup>rd</sup> century BC, some of the ruling families chose to form alliances with them, enriching themselves in the process; others chose war, and were annihilated along with their cities.*

*In the last few years of the 4<sup>th</sup> century BC,*



idea L. Giardino, drawing Inlink - Firenze

8

Ricostruzione grafica del momento della costruzione della cinta muraria di Muro Leccese alla fine del IV secolo a.C. / Graphic reconstruction of the building of the walls around Muro Leccese at the end of the 4<sup>th</sup> century BC



9

In località Palombara (settore Est della città) le mura sono state costruite radendo al suolo un gruppo di case / In the Palombara district (on the east side of the town), the walls were built over demolished houses

67

ga circa 4 km, che ridefinisce la forma della città in quanto comporta l'abbandono di alcuni nuclei abitativi periferici di età arcaica (fig. 9) e l'occupazione di un'ampia porzione di territorio nella parte Nord. Il suo circuito delimita un'area di oltre 100 ettari, ponendo la città tra le più estese della Messapia meridionale, accanto a Ugento, Nardò e Rudiae.

Gli interventi costruttivi che alla fine del IV secolo a.C. interessano la residenza gentilizia di Cunella impiegano tecniche costruttive e materiali identici a quelli utilizzati in età arcaica: blocchi in pietra, ora squadrati, nelle fondazioni; argilla e legno nell'elevato; rivestimento fittile a coppi nel tetto. Apparati decorativi in pietra sono del tutto assenti.

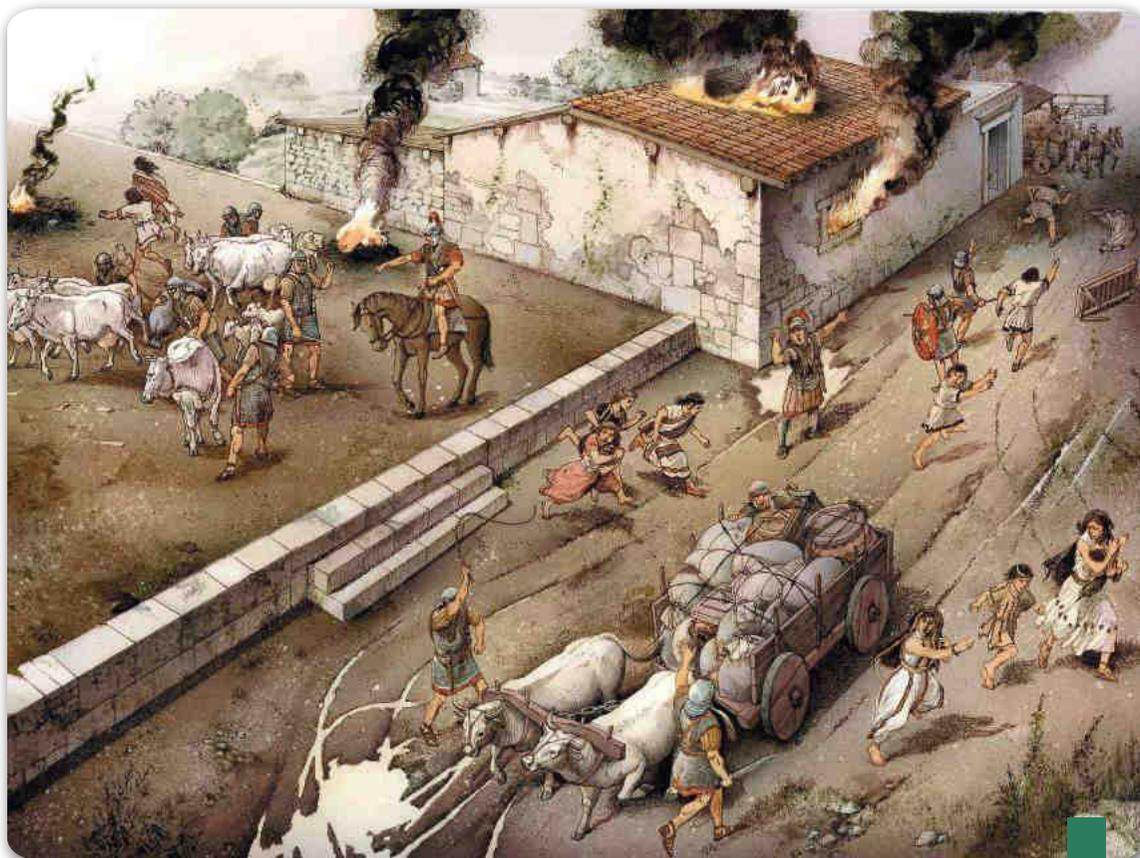
Ma la nuova città murata ha vita breve. Il ritrovamento, a ridosso delle mura, di ghian-de in piombo lanciate dai frombolieri e di palle di pietra scagliate dalle catapulte, testimonia un assedio subito dalla città ed una strenua difesa da parte dei suoi abitanti. Attestazioni di incendi e di crolli, seguiti da un abbandono repentino e definitivo delle case (fig. 10), e la cessazione d'uso di tutte le aree di necropoli indicano una distruzione generalizzata della città e la dispersione degli abitanti nel territorio. La cronologia attestata dalla documentazione archeologica collega questi drammatici avvenimenti all'arrivo dei Romani e al *bellum sallentinum* (267-266 a.C.).

Muro Leccese also saw the construction of a circuit of walls made of blocks (Fig. 8). Three metres thick and about 4 km long, the walls reset the boundaries of the settlement, as some of the outer clusters of dwellings dating from the Archaic

period lay outside the circuit and were effectively abandoned (Fig. 9). On the other hand, a large new sector to the north now lay within the walls, which delimited an area of more than 100 hectares, making the settlement one of the most extensive in southern Messapia, together with Ugento, Nardò and Rudiae.

The building work carried out on the aristocratic residence in the Cunella district in the late 4<sup>th</sup> century used identical techniques and materials to those of the Archaic period: blocks of stone (now more precisely squared) for the foundations, clay and wood for the walls, and roofs with clay tiles. Decorative elements in stone are entirely absent.

However, the new walled settlement did not endure for long. The discovery near the walls of lead sling-bullets and stone balls launched by catapults indicates that the settlement underwent a siege in which the inhabitants put up a spirited defence. There is evidence of fires and collapses, followed by the rapid and definitive abandonment of the houses (Fig. 10), and the necropolis areas ceased to be used. All this indicates the comprehensive destruction of the settlement and the dispersal of its inhabitants around the region. On the basis of the chronology derived from the archaeological evidence, these dramatic events have been linked to the arrival of the Romans and the *bellum sallentinum* (267-266 BC).



idea L. Giardino, drawing Inklink - Firenze

Ricostruzione grafica della distruzione della città murese da parte dei Romani / 10  
Graphic reconstruction of the fall of Muro Leccese to the Romans

#### Riferimenti bibliografici / References

- G.-J. BURGERS, C. NAPOLITANO (a cura di), *L'insediamento messapico di Muro Tenente: scavi e ricerche 1998-2009*, Mesagne 2010.  
*Cavallino I. Scavi e ricerche 1964-1967*, Galatina 1979.
- F. D'ANDRIA (a cura di), *Archeologia dei Messapi*. Catalogo della mostra, Bari 1990.
- F. D'ANDRIA, *Insediamenti e territorio: l'età storica*, in *I Messapi*. Atti del XXX Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto-Lecce, 4-9 ottobre 1990), Napoli 1991, pp. 393-478.
- F. D'ANDRIA (a cura di), *Cavallino: pietre, case e città della Messapia arcaica*, Ceglie Messapica 2005.
- F. D'ANDRIA (a cura di), *Castrum Minervae*, Galatina 2009.
- F. D'ANDRIA, A. DELL'AGLIO (a cura di), *Klaohi Zis. Il culto di Zeus a Ugento*, Cavallino 2002.
- L. GIARDINO, *Cratere a volute a figure nere dal centro messapico di Muro Leccese (Puglia, Italia)*, in *Le cratère à volutes. Destinations d'un vase de prestige entre Grecs et non-Grecs*. Cahiers du Corpus Vasorum Antiquorum France 2, Paris 2014, pp. 215-223.
- L. GIARDINO, F. MEO (a cura di), *Prima di Muro. Dal villaggio iapigio alla città messapica*. Catalogo della Mostra, Lecce 2011.
- L. GIARDINO, F. MEO, *Un decennio di indagini archeologiche a Muro Leccese. Il villaggio dell'età del ferro e l'abitato arcaico*, in G. ANDREASSI, A. COCCHIARO, A. DELL'AGLIO (a cura di), *Vetustis Novitatem Dare. Temi di antichità e archeologia in ricordo di Grazia Angela Maruggi*, Taranto 2013, pp. 299-319.
- L. GIARDINO, F. MEO, *Attestazioni di pratiche rituali di età arcaica nell'abitato messapico di Muro Leccese (LE)*, loc. Cunella, in L. GIARDINO, G. TAGLIAMONTE (a cura di), *Archeologia dei luoghi e delle pratiche di culto*. Atti del Convegno (Cavallino, 26-27 gennaio 2012), Bari 2013, pp. 165-203.
- J.-L. LAMBOLEY, *Muro Leccese. Sondages sur la fortification nord*, Roma 1999.
- M. LOMBARDO (a cura di), *I Messapi e la Messapia nelle fonti letterarie greche e latine*, Galatina 1992.
- G. MASTRONUZZI, V. MELISSANO (a cura di), *Museo archeologico di Vaste*. Catalogo, Maglie 2015.
- G. MASTRONUZZI, *Il luogo di culto di Monte Papalucio a Oria, 1. La fase arcaica*, Bari 2013.
- G. SEMERARO, ἐν νηυσί. *Ceramica greca e società nel Salento arcaico*, Bari 1997.
- G. SEMERARO, *Forme e funzioni dei vasi attici in contesti cultuali di età arcaica: nuovi dati dall'insediamento messapico del Castello di Alceste (S. Vito dei Normanni - BR)*, in S. FORTUNELLI, C. MASSERIA (a cura di), *Ceramica attica da santuari della Grecia, della Ionia e dell'Italia*. Atti del Convegno Internazionale (Perugia, 14-17 marzo 2007), Venosa 2009, pp. 495-506.
- A. SICILIANO, L. GIARDINO, S. MONTANARO, *Ripostiglio di monete incuse dall'abitato messapico di Muro Leccese (LE)*, in M. ASOLATI, B. CALLEGHER, A. SACCOCCI (a cura di), *Suadente nummo vetere. Studi in onore di Giovanni Gorini*, Padova 2015, pp. 23-35.

## I gruppi gentilizi

La presenza di nuclei familiari dotati di notevoli risorse economiche e di una posizione politica dominante caratterizza la società messapica per tutto il suo periodo di vita.

Queste famiglie gestiscono settori più o meno ampi del territorio cittadino e manifestano il proprio potere attraverso la costruzione di dimore residenziali e l'esibizione di beni di lusso nelle pratiche rituali e cerimoniali e nei corredi funerari. La pratica del banchetto, mutuata dal mondo greco con alcune modifiche, rappresenta un atto caratterizzante, dalla marcata valenza politica e culturale: momento di incontro tra i singoli gruppi gentilizi, nel corso del quale si definiscono accordi e si rinnovano alleanze.

*Throughout its existence, Messapian society was characterised by the presence of family units possessing considerable economic resources and a dominant political position.*

*These families managed portions of the settlement's territory of varying size; they manifested their power via the construction of grand dwellings and the display of luxury goods in ritual and ceremonial practices and in the grave goods deposited with the dead. The practice of holding banquets, borrowed from the Greek world with some modifications, was a key aspect, with both political and religious significance: a moment when the elite families could meet, providing an opportunity to negotiate agreements and renew alliances.*

Ugento, tomba messapica di via Salentina.  
Ricostruzione 3D della decorazione pittorica interna / Ugento, Messapian tomb in Via Salentina.  
Three-dimensional reconstruction of part of the internal pictorial decoration

1



3D M. Limoncelli, in Giannotta 2015



Vaste. Ricostruzione dell'ingresso all'ipogeo delle Cariatidi / Vaste. Reconstruction of the entrance to the Chamber of the Caryatids

2

Sistema Museale di Vaste - Poggiardo

Testimonianze archeologiche relative alla presenza di famiglie dominanti provengono da centri diversi della Messapia.

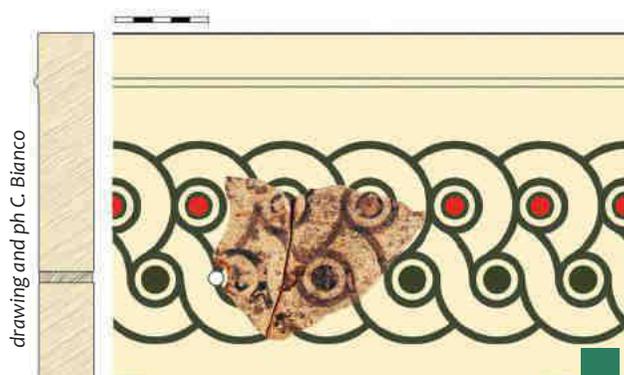
Tra i documenti di età arcaica sono particolarmente significativi l'edificio di S. Vito dei Normanni (metà VI - inizi V secolo a.C.) e la tomba di Ugento (inizi V - inizi IV secolo a.C.). La prima rappresenta la residenza di un gruppo familiare gentilizio e il suo ampio cortile è la sede di pratiche rituali e cerimoniali; la seconda, del tipo a cassa, presenta pareti decorate con sobri motivi dipinti (fig. 1) e i corredi pertinenti alle diverse deposizioni sono composti da oggetti d'importazione di pregio, in bronzo e in ceramica.

*The presence of dominant family groups is attested by abundant archaeological evidence, found in numerous Messapian settlements. Particularly significant pieces of evidence from the Archaic period include the building in San Vito dei Normanni (mid 6<sup>th</sup> – early 5<sup>th</sup> centuries BC) and the tomb in Ugento (early 5<sup>th</sup> – early 4<sup>th</sup> centuries BC). The former was the residence of an aristocratic family group and its large courtyard was used for ritual and ceremonial practices. The latter is lined with slabs decorated with sober painted motifs (Fig. 1), and the grave goods associated with the various depositions include imported bronze and ceramic artefacts of high value.*

Nella fase cronologica più recente (IV - III secolo a.C.) la persistenza di gruppi gentilizi capaci di un accumulo elevato di ricchezze è testimoniata dalle tombe monumentali a camera di Egnazia e dalla decorazione architettonica degli ipogei Palmieri di Lecce e delle Cariatidi di Vaste (fig. 2).

A Muro Leccese la nuova organizzazione dell'abitato in forma urbana, avviata nella parte finale del VI secolo a.C., viene a coincidere con la prima percezione archeologica dell'esistenza di gruppi familiari dominanti. È pertanto verosimile attribuire a questi ultimi la capacità politica ed economica di progettare e realizzare una tale trasformazione, anche sulla spinta degli intensi contatti che essi hanno con la Grecia e con le colonie greche del vicino arco ionico. Come documentato in altri abitati della Messapia, la pratica del banchetto e l'esibizione di oggetti di lusso importati dalla Grecia e dall'Italia meridionale diventano le forme attraverso le quali i gruppi gentilizi dell'abitato arcaico di Muro Leccese affermano ed esibiscono il proprio potere.

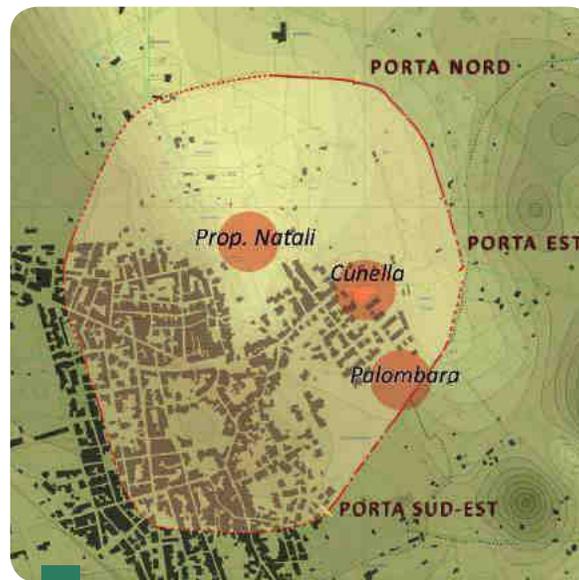
Una casa gentilizia tardo arcaica è stata ri-



drawing and ph C. Bianco

4 Muro Leccese, località Palombara. Frammento di lastra in terracotta con doppia treccia in rosso e nero e ricostruzione grafica del motivo originario / Muro Leccese, Palombara district. Fragment of terracotta slab with double braid in red and black and graphic reconstruction of the original motif

ph T. O. Calvaruso



GIS C. Bianco

3 Ubicazione delle aree di rinvenimento di attestazioni archeologiche relative a gruppi gentilizi / Location of the areas where archaeological evidence of aristocratic family groups was discovered

In the final phase of the Messapian settlements (4<sup>th</sup> – 3<sup>rd</sup> centuries BC), the persistence of aristocratic family groups who were able to accumulate great wealth is attested by the monumental chamber tombs of Egnazia, the architectural decoration of the “Palmieri” underground chamber in Lecce and that of the Caryatids in Vaste (Fig. 2).

The transformation of Muro Leccese into a more urban form of settlement, which began in the late 6<sup>th</sup> century BC, coincides with the first archaeological evidence of dominant family groups. It may therefore be supposed that these groups were responsible for this transformation, the planning and implementation of which required political and economic capacity, although the intense contacts with Greece and the Greek colonies on the Gulf of Taranto were also a factor. As has been observed in other Messapian settlements, the practice of holding banquets and the

5



Muro Leccese, Palombara. Ripostiglio di monete d'argento incuse: zecca di Metaponto / Muro Leccese, Palombara district. Hoard of incuse silver coins from the mint of Metapontion



6

Muro Leccese, località Palombara. Ripostiglio di monete d'argento incuse delle zecche di Caulonia, Crotona e Sibari / Muro Leccese, Palombara district. Hoard of incuse silver coins from the mints of Kaulonia, Kroton and Sybaris

display of luxury products imported from Greece and elsewhere in southern Italy became the means by which the elite groups of Archaic Muro Leccese affirmed and asserted their power.

A late Archaic aristocratic dwelling has been recognised in the eastern sector of the Messapian settlement in the Palombara district (Fig. 3). A terracotta slab with a painted double braided motif, inspired by the temple architecture of the Greek world (Fig. 4), is believed to have been part of its decoration. The occupant of the dwelling was also plausibly the owner of a small hoard of 10 incuse silver coins minted in the Greek colonies of Metapontion, Kaulonia, Kroton and Sybaris in the late 6<sup>th</sup> century BC (Figs. 5 and 6). The coins' value and places of production show the high economic level of their owner and attest to the intensity of the contacts between the elite groups of Muro Leccese and the cities of Magna Graecia in the Archaic period. Lastly, an architectural element in pietra leccese building stone, belonging to the lesene of a doorframe (Fig. 7), confirms the continuity of the presence and the role of this family group in the Archaic period and throughout the 4<sup>th</sup> century BC.

conosciuta nel settore orientale dell'abitato messapico (fig. 3, località Palombara). Al suo apparato decorativo va attribuita una lastra fittile con motivo dipinto a doppia treccia, ripreso dall'architettura templare greca (fig. 4). Il proprietario della residenza è verosimilmente anche il possessore di un piccolo ripostiglio di 10 monete d'argento incuse della fine del VI secolo a.C., costituito da esemplari delle zecche di Metaponto, Caulonia, Crotona e Sibari (figg. 5-6). Valore e centri di produzione delle monete connotano l'alto livello economico del proprietario e testimoniano l'intensità dei contatti dei gruppi gentilizi di Muro Leccese con le città della Magna Grecia in età arcaica. Un elemento architettonico in pietra leccese, pertinente alla lesena di una porta (fig. 7), suggerisce la continuità di

7

Muro Leccese, località Palombara. Parte superiore di lesena in pietra leccese, IV secolo a.C. / Muro Leccese, Palombara district. Corbel in pietra leccese building stone, 4<sup>th</sup> century BC





8

Diorama del complesso residenziale di località Cunella / Cunella district. Detail of the reconstructive model of the residential building

presenza del gruppo familiare e del suo ruolo emergente fino a tutto il IV secolo a.C.

La seconda residenza gentilizia è ubicata nel settore centro-orientale dell'abitato (fig. 3, località Cunella) e presenta un'estensione di ca. 800 mq. La sua planimetria è simile a quella di S. Vito dei Normanni: poche stanze aperte su un grande cortile pavimentato, che rappresenta il centro funzionale delle attività domestiche ed è la sede di pratiche rituali e cerimoniali (fig. 7). La stanza più grande è stata identificata con una sala da banchetto, al cui centro è collocato un altare in pietra destinato all'arrostimento rituale delle carni. Come a S. Vito dei Normanni, accanto alla sala da banchetto è posta la cucina, che a Muro Leccese presenta due forni (fig. 8).

L'edificio residenziale di Cunella appare privo di un apparato decorativo di rilievo, in contrasto con quanto sostenuto da Ateneo (fine II - inizi III secolo d.C.) che afferma che "i discendenti degli Iapigi... costruivano le case più belle dei templi".

The second aristocratic dwelling complex is located in the central-eastern sector of the settlement, in the Cunella district (Fig. 3) and has an area of about 800 m<sup>2</sup>. Its layout is similar to the Messapian aristocratic dwelling in San Vito dei Normanni, with rooms opening on to a large paved courtyard used for domestic activities and ritual and ceremonial practices (Fig. 7). The largest room was identified as a banqueting hall, at the centre of which was a stone altar, used for the ritual roasting of meat. As in San Vito dei Normanni, next to the banqueting hall was a kitchen, which in Muro Leccese had two ovens (Fig. 8).

The residential building in the Cunella district has not yielded any significant decorative features, in contrast with what was observed by Athenaeus (late 2<sup>nd</sup> – early 3<sup>rd</sup> centuries AD) who affirms that "the descendants of the Iapygians... built houses more beautiful than temples". Its occupation ceased suddenly and violently with the destruction of the settlement (mid 3<sup>rd</sup> century

9

Muro Leccese, Masseria Cunella. Cratere attico del 'Pittore di Antimenes', fine del VI secolo a.C. / Muro Leccese, Masseria Cunella. Attic krater by the 'Painter of Antimenes', late 6<sup>th</sup> century BC





10

Cratere attico del 'Pittore di Antimenes'. Particolare del fregio figurato / Detail of the figurative frieze on the Attic krater by the 'Painter of Antimenes'

La sua frequentazione cessa, all'improvviso e in maniera violenta, con la distruzione dell'abitato (metà III secolo a.C.) e la sua planimetria finale, riprodotta nel plastico della seconda sala, ripropone con poche modifiche quella impostata in età arcaica.

Le sepolture hanno restituito oggetti di pregio e di particolare significato storico. Esse confermano il quadro indicato dai settori abitativi: la presenza di gruppi gentilizi a partire dai decenni finali del VI secolo a.C., la loro continuità fino ai decenni centrali del III secolo a.C. e l'abbandono definitivo degli spazi funerari dopo questa data.

In prossimità della residenza gentilizia di Cunella sorge un recinto funerario in cui una famiglia ha costruito due tombe a semicamera, utilizzate dalla fine del VI alla seconda metà del IV (tomba 2) e nella prima metà del III secolo a.C. (tomba 1). Da questo contesto proviene il cratere a volute prodotto nell'officina attica del 'Pittore di Antimenes', che rappresenta il documento più significativo degli aspetti culturali ed economici delle famiglie che hanno avuto un ruolo dominante nella società arcaica di Muro Leccese (figg. 9-11). La rarità d'uso del cratere a volute lo qualifica infatti come un vaso di prestigio, utilizzato nel mondo greco e non-greco come forma di autorappresentazione del proprio potere economico; nella tomba più importante della necropoli di Taranto, detta degli atleti, sono presenti due esemplari di questo tipo di

11

Cratere attico del 'Pittore di Antimenes'. Particolare del fregio figurato / Detail of the figurative frieze on the Attic krater by the 'Painter of Antimenes'



BC), and its final layout, reproduced by the model in the second room, reflects the arrangement established in the Archaic period, with a few modifications.

The evidence from funerary contexts is particularly rich and includes pieces of great historic and aesthetic value. On the whole, it confirms the picture built up from the dwellings: the emergence of aristocratic family groups in the final decades of the 6<sup>th</sup> century BC, their continuity up until the middle of the 3<sup>rd</sup> century BC and the definitive abandonment of the funerary spaces after this date.

Near the aristocratic residence in the Cunella district was a funerary area marked off by a low wall inside which a single family had constructed two semi-chamber tombs, used continuously from the late 6<sup>th</sup> to the second half of the 4<sup>th</sup> centuries BC (Tomb 2) and in the first half of the 3<sup>rd</sup> century BC (Tomb 1). From this context is a volute-krater produced in the Attic workshop of the 'Painter of Antimenes', which constitutes the most significant testimony of the cultural and economic level of the families that dominated Muro Leccese in the Archaic period (Figs. 9 -11). Indeed, the rarity of volute-kraters makes this example truly a prestige piece of pottery, which was used in the Greek and non-Greek worlds as a way of expressing economic power. The most important tomb of the necropolis of Taranto, known as The Tomb of the Athletes, contains two speci-



12

Masseria Cunella, tomba 2. Frammenti di Kantharos in bronzo ed esemplare in argento da Monte Pruno / Masseria Cunella, Tomb 2. Fragments of a bronze kantharos and an intact silver exemplar from Monte Pruno

Monte Pruno

vaso. Anche il cratere di Muro Leccese, conservato intatto per tutto il periodo d'uso delle due tombe, doveva ricoprire la funzione di oggetto-simbolo del potere rivestito dalla famiglia e della continuità del suo ruolo. Altre attestazioni di crateri a volute coevi vengono da Vaste e dalla residenza gentilizia di S. Vito dei Normanni e questo pezzo straordinario rappresenta un'ulteriore testimonianza dell'inserimento di Muro Leccese tra i centri 'dominanti' della Messapia di età arcaica.

Dalla tomba 2 provengono altri oggetti di lusso, purtroppo frammentari, appartenenti a deposizioni più recenti: parti di un bicchiere (kantharos) in bronzo con applique a testa di satiro, che si presenta come la replica di quello d'argento, deposto alla fine del V secolo a.C. nella tomba di un principe indigeno a Monte Pruno - SA (fig. 12); fibule in bronzo con rivestimento in lamina d'oro (fig. 12); uno sperone in bronzo, attestante la pratica dell'equitazione da parte del defunto. I corredi più recenti della tomba 1 (prima metà III a.C., fig. 13) non presentano vasi o oggetti di particolare valore; essi documentano la continuità di vita della famiglia ma anche una consisten-

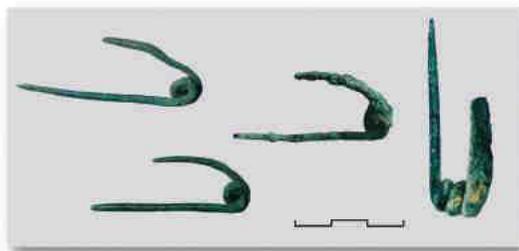


13

Masseria Cunella, tomba 1. Oggetti di corredi pertinenti a deposizioni della fine del IV - prima metà III secolo a.C. / Masseria Cunella, Tomb 1. Grave goods associated with depositions of the late 4<sup>th</sup> to the first half of the 3<sup>rd</sup> centuries BC

Masseria Cunella, tomba 2. Fibule in bronzo ricoperte da lamina d'oro / Masseria Cunella, Tomb 2. Bronze fibulae covered in gold leaf

ph C. Bianco



mens of this type of vase. The krater of Muro Leccese, conserved intact throughout the period of use of the two tombs, must also have functioned as a symbol of the power held by the family and of the continuity of its role. Other contemporary cases of volute-kraters are to be found in Vaste and the aristocratic dwelling in San Vito dei Normanni, but the extraordinary krater of Muro Leccese represents further evidence of the inclusion of Muro Leccese among the 'dominant' settlements of Archaic Messapia.

Tomb 2 yielded other luxury objects, unfortunately in fragments, belonging to subsequent depositions: parts of a bronze beaker (kantharos) with a satyr's head appliqué, which appears to be a replica of the silver model deposited in the late 5<sup>th</sup> century BC in the tomb of an indigenous prince in Monte Pruno (Fig. 12); gold-plated bronze fibulae (Fig. 12); and a bronze spur, attesting to the practice of horse riding by the deceased. The later grave goods in Tomb 1 (first half of the 3<sup>rd</sup> century BC, Fig. 13) do not include vases or objects of particular value; they show the continuity of the family group but also a significant reduction of its economic resources.

te contrazione delle sue capacità economiche.

All'ingresso di una tomba monumentale a camera, ubicata nella zona più elevata dell'abitato (fig. 3, proprietà Natali) è riportabile il frammento di architrave in pietra leccese, databile tra la fine del V e la parte iniziale del IV secolo a.C. (fig. 14). La decorazione conserva in modo eccezionale la lavorazione a bassorilievo e ampi resti della colorazione in rosso e verde.

L'ultimo spazio funerario indagato è posto all'interno dell'abitato, in prossimità della porta sud-est (fig. 3), e il suo periodo d'uso sembra limitato alla seconda metà del IV secolo a.C. Gli oggetti di corredo deposti nelle tombe o raccolti in ripostigli esterni sono di ampia circolazione e di costo modesto. Alcuni pezzi 'significativi' permettono tuttavia di assegnare un ruolo 'emergente' al nucleo familiare che utilizza lo spazio funerario. Si tratta della trozzella, riservata a donne adulte di rango elevato; di un cinturone in bronzo, attestante il ruolo militare del defunto cui apparteneva; di due crateri con decorazione sovraddipinta (ceramica di Gnathia), che fanno riferimento alla pratica gentilizia del banchetto e il cui 'pregio' è rappresentato dalla decorazione esuberante e dalla raffinatezza e rarità dei temi centrali: una colomba in volo (fig. 15) e una maschera a testa di satiro (fig. 16).

*From the entrance to a monumental chamber tomb located in the highest part of the Messapian settlement (Fig. 3, the Natali estate) is the fragment of an architrave in pietra leccese building stone, datable to the late 5<sup>th</sup> to early 4<sup>th</sup> centuries BC (Fig. 14). The bas-relief decoration is exceptionally well conserved, as are traces of red and yellow pigment.*

*The last of the funerary spaces to have been investigated is situated inside the settlement near the south-eastern gate (Fig. 3), and its period of use seems to be limited to the second half of the 4<sup>th</sup> century BC. The objects found in the burials or in separate pits are very common and thus of modest cost. Some 'significant' objects however make it possible to assign an 'emergent' role to the family group that used this funerary space. These include the trozzella (a sort of nestoris), a vase reserved for adult women of high social rank. There is also a bronze military belt, which attests to the military role of the deceased person to whom it belonged. Lastly, two kraters with painted decoration applied after firing (Gnathia ware) reflect the aristocratic practice of holding banquets. Their value lies in the exuberant decoration and the sophistication and rarity of the central themes, represented by a dove in flight (Fig. 15) and a satyr's head mask (Fig. 16).*



ph. C. Bianco

**14** Muro Leccese, proprietà Natali. Fregio architettonico in pietra leccese posto sopra l'architrave della porta d'ingresso di una tomba a camera / Muro Leccese, Natali estate. Architectural frieze in pietra leccese building stone on the architrave of the entrance to a chamber tomb



15

Via Martiri d'Otranto. Particolare della decorazione sovraddipinta su un cratere in ceramica di Gnathia dal corredo maschile della tomba 4 / Via Martiri d'Otranto. Detail of the decoration (painted after firing) on a Gnathia ware krater found among the male grave goods of Tomb 4

16

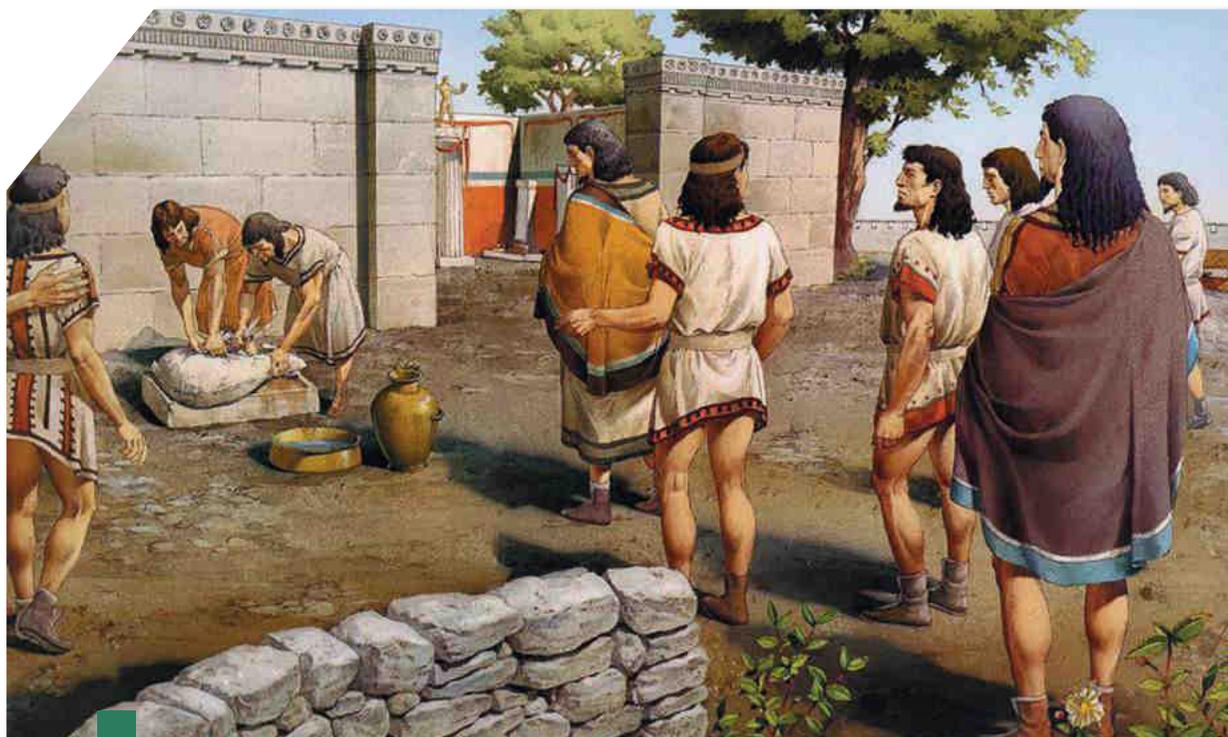
Via Martiri d'Otranto, tomba 2. Particolare della decorazione sovraddipinta su un cratere in ceramica di Gnathia / Via Martiri d'Otranto, Tomb 2. Detail of the decoration (painted after firing) on a Gnathia ware krater



#### Riferimenti bibliografici / References

- M. CHIFFI, *Muro Leccese, località Cunella. Proposta di ricostruzione di un complesso gentilizio di età messapica*. Tesi di Laurea, Università del Salento, a.a. 2011-2012.
- M.T. GIANNOTTA, *Aspetti del rituale funerario in Messapia*, in M.T. GIANNOTTA, F. GABELLONE, M.T. STIFANI, L. DONEO (a cura di), *Soletto ritrovata. Ricerche archeologiche e linguaggi digitali per la fruizione*, Lecce 2015, pp. 27-40.
- L. GIARDINO, *Cratere a volute attico a figure nere dal centro messapico di Muro Leccese (Puglia, Italia)*, in *Le cratère à volutes. Destinations d'un vase de prestige entre Grecs et non-Grecs*. Cahiers du Corpus Vasorum Antiquorum France 2, Paris 2014, pp. 215-223.
- L. GIARDINO, P. FABBRI, M.T. GIANNOTTA, L. MASIELLO, *Gruppi gentilizi in Messapia tra VI e III sec. a.C. Le sepolture di Muro Leccese (Puglia, Italia)*, in J.M. ALVAREZ, T. NOGALES, I. RODÀ (a cura di), *Centre and Periphery in the Ancient World*. Proceedings of the 18<sup>th</sup> International Congress of Classical Archaeology (Mérida, 13-17 may 2013), Mérida 2014, I, pp. 419-424.
- L. GIARDINO, F. MEO, *Un decennio di indagini archeologiche a Muro Leccese. Il villaggio dell'età del Ferro e l'abitato arcaico*, in G. ANDREASSI, A. COCCHIARO, A. DELL'AGLIO (a cura di), *Vetustis novitatem dare. Temi di antichità e archeologia in ricordo di Grazia Angela Maruggi*, Taranto 2013, pp. 299-319.
- G.F. LO PORTO, *Tomba messapica di Ugento*, in *Atti e Memorie Società Magna Grecia XI-XIII, 1970-1971*, pp. 99-158.
- G. SEMERARO, A. MONASTERO, *Itinerario di visita del Castello di Alceste (S. Vito dei Normanni - Br)*, S. Vito dei Normanni 2011.
- A. SICILIANO, L. GIARDINO, S. MONTANARO, *Ripostiglio di monete incuse dall'abitato messapico di Muro Leccese (LE)*, in M. ASOLATI, B. CALLEGHER, A. SACCOCCI (a cura di), *Suadente nummo vetere. Studi in onore di Giovanni Gorini*, Padova 2015, pp. 23-35.

## Pratiche rituali e cerimoniali



1

Ricostruzione grafica del recinto culturale di Zeus a Ugento /  
Graphic reconstruction of the religious area dedicated to Zeus in Ugento

I Messapi presentano anche nel campo religioso delle peculiarità che riguardano la forma architettonica dei luoghi sacri e il rituale.

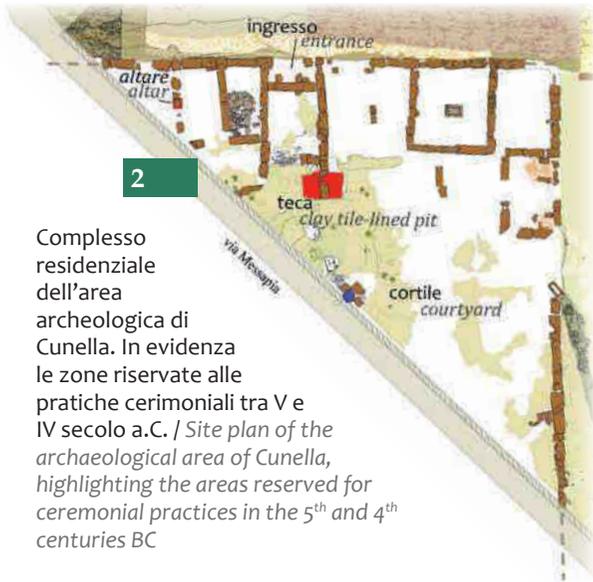
All'esterno degli abitati, luoghi di culto sorgono spesso in grotte (S. Maria di Agnano - Ostuni, Rocavecchia, Porcinara - Leuca, etc.) e il rituale comporta dediche alla divinità incise sulle pareti e la deposizione di oggetti votivi. Il santuario di Demetra a Oria ne è l'esempio più monumentale e per la sua frequentazione è stata ipotizzata "una partecipazione collettiva ai riti, che coinvolge tutti gli strati della comunità".

All'interno degli abitati, in accordo con la struttura oligarchica della società messapica, è invece documentato lo svolgimento di pratiche rituali e cerimoniali collegate alle aristocrazie all'interno delle residenze gentilizie o in spazi aperti recintati (S. Vito dei Normanni, Vaste, Ugento; fig. 1).

*In the religious field, the architectural form of the Messapians' holy places and the rituals they practised there were also highly distinctive.*

*Places of worship were often located outside the settlements in caves (Santa Maria di Agnano near Ostuni, Porcinara near Leuca, Rocavecchia, etc.), and the ritual involved dedications to the divinity incised on the walls and the deposition of votive objects. The sanctuary of Demeter in Oria is the most imposing example. It is believed to have been characterised by "collective participation in the rites, which involved all sectors of the community."*

*Other ritual and ceremonial practices took place inside the settlements, either in residences or in open-air spaces surrounded by low walls (San Vito dei Normanni, Vaste, Ugento; Fig. 1). These were linked to the aristocracy, in accordance with the oligarchic structure of Messapian society.*



graphics C. Bianco

2  
 Complesso residenziale dell'area archeologica di Cunella. In evidenza le zone riservate alle pratiche cerimoniali tra V e IV secolo a.C. / Site plan of the archaeological area of Cunella, highlighting the areas reserved for ceremonial practices in the 5<sup>th</sup> and 4<sup>th</sup> centuries BC

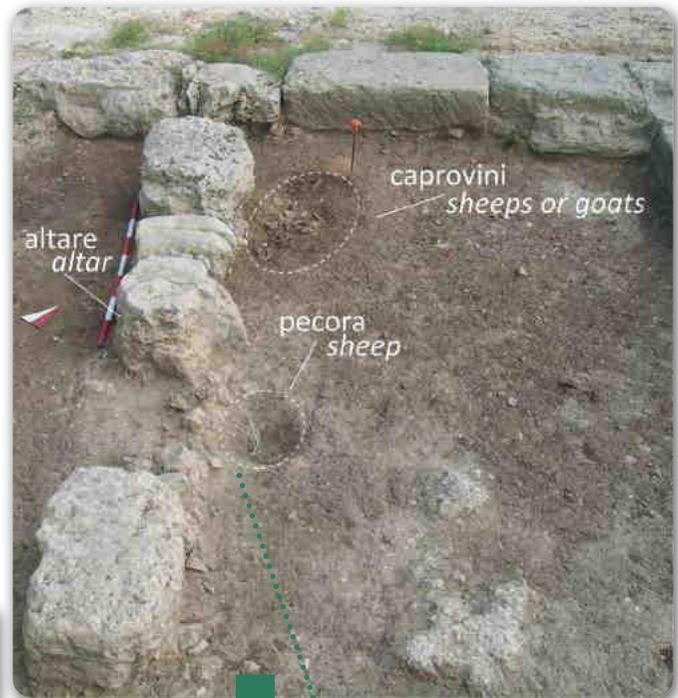


ph. L. Giardino



4  
 La teca fittile nel cortile del complesso residenziale prima e dopo il suo svuotamento / The clay tile-lined pit in the courtyard of the residential complex before and after it was emptied

A Muro Leccese, la costruzione della casa gentilizia in località Cunella viene preceduta da un rito di consacrazione dell'area che comporta il sacrificio e la deposizione entro fosse di caprovini. Il rituale si svolge nell'ampio cortile scoperto, a ridosso di un altare in pietra (fig. 2). Uno solo degli animali sacrificati – una pecora gravida – viene deposto a contatto con l'altare e le sue parti disposte accuratamente in cerchio (fig. 3). Subito dopo la costruzione dell'edificio (fine VI – primi decenni V secolo a.C.) nel cortile viene creata una grande cavità foderata con



ph. L. Giardino

3  
 Attestazioni archeologiche relative al rito di consacrazione dell'area prima della costruzione dell'edificio residenziale

/ Archaeological evidence of the consecration rite performed for the area before the construction of the residential building



In Muro Leccese, the construction of the aristocratic house in the Cunella district was preceded by a consecration rite for the building site that involved the sacrifice and deposition in pits of sheep or goats. The ritual took place in the large courtyard, next to a stone altar (Fig. 2). One of the sacrificed animals – a pregnant sheep – was buried next to the altar, its parts arranged carefully in a circle (Fig. 3). Immediately after the construction of the building (late 6<sup>th</sup> – early 5<sup>th</sup> centuries BC) a large pit was dug in the courtyard. Lined with clay tiles, it was surrounded by the limestone paving of the courtyard and covered by a tiled roof (Fig. 4). The purpose of the pit was to hold the objects used in the course of ceremonial practices designed to affirm and display the emerging role of the family group that lived in the building. The objects are linked to purification with water (the louterion) of the people participating in the rites and the animals to be sacrificed, and to li-

tegole fittili (teca), incassata nella pavimentazione in tufo del cortile e coperta a tetto (fig. 4). La teca è destinata a contenere gli oggetti utilizzati nel corso di pratiche cerimoniali finalizzate ad affermare ed esibire il ruolo emergente del gruppo familiare che risiede nell'edificio. Gli oggetti fanno riferimento sia al momento della purificazione con acqua (*louterion*) delle vittime e di quanti partecipano al rito, sia agli atti di libagione (brocche, coppe); alcuni di essi (*cesta-kalathos*, pesi da telaio), inoltre, sembrano voler richiamare il ruolo di una figura femminile (fig. 5). Ultimato il rituale, gli oggetti sono stati depositati e conservati all'interno della teca, che resterà intatta fino alla fine del IV secolo a.C., quando sarà riempita e annullata durante dei lavori di ristrutturazione dell'edificio.

Al di là della strada, di fronte al complesso residenziale, tra V e IV secolo a.C. è in uso uno spazio scoperto recintato, che ricade solo in parte all'interno dell'area archeologica. La par-

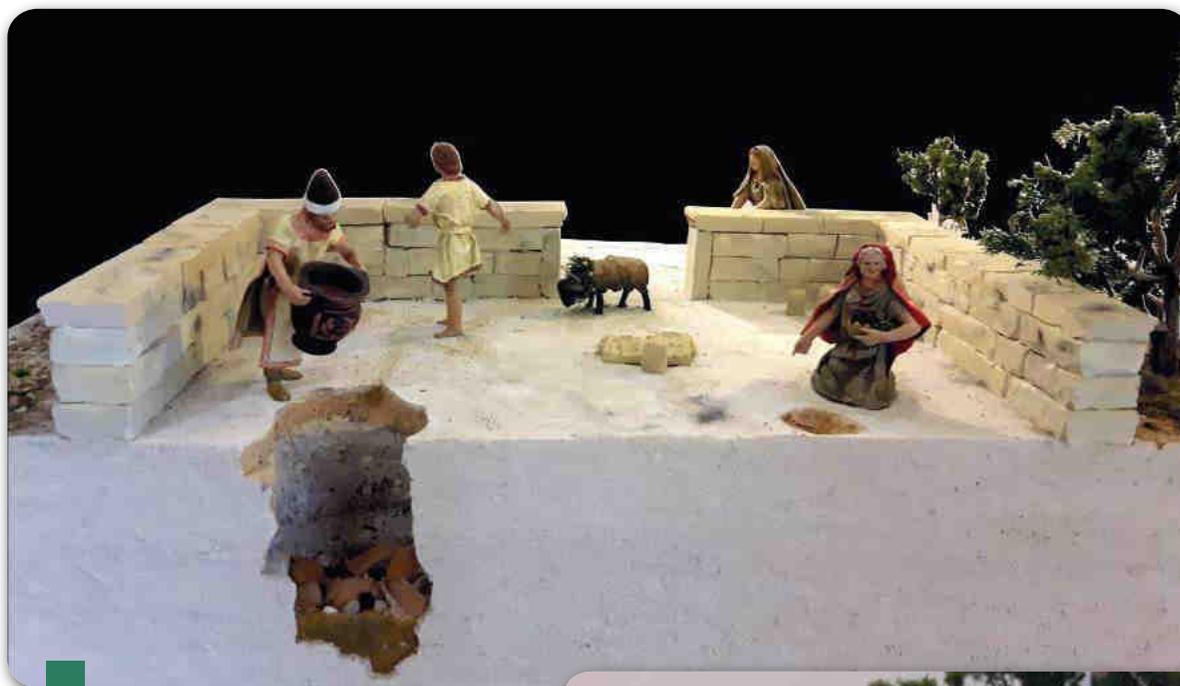
*bations (jugs, bowls). Some of them (a kalathos, loom weights) seem to recall female roles (Fig. 5). When the ritual was complete, the objects were placed and conserved in the pit, which remained intact until the end of the 4<sup>th</sup> century BC, when it was filled in during work to refurbish the building.*

*On the other side of the road from the residential complex was an open-air space surrounded by a low wall. Partly destroyed by the modern road, it was in use in the 5<sup>th</sup> and 4<sup>th</sup> centuries BC. On the western side, the flooring in beaten clay is well-conserved, while the remaining part contains the deposition of a sheep or goat and three circular pits dug out of the bedrock or the earth at chronologically different times (Fig. 6). The pits contain, in a fragmentary state, objects of prestige with a strong symbolic meaning: kraters and bowls of Greek production, linked to banquets and the collective consumption of wine (Fig. 7). These include two rare specimens of black varnish beakers (*kantharoi*) imported from Athens,*



5

Parte delle ceramiche rinvenute nella teca fittile del cortile. Fine VI - primi decenni V secolo a.C. / Some of the ceramics discovered in the clay tile-lined pit in the courtyard. Late 6<sup>th</sup> - early 5<sup>th</sup> centuries BC

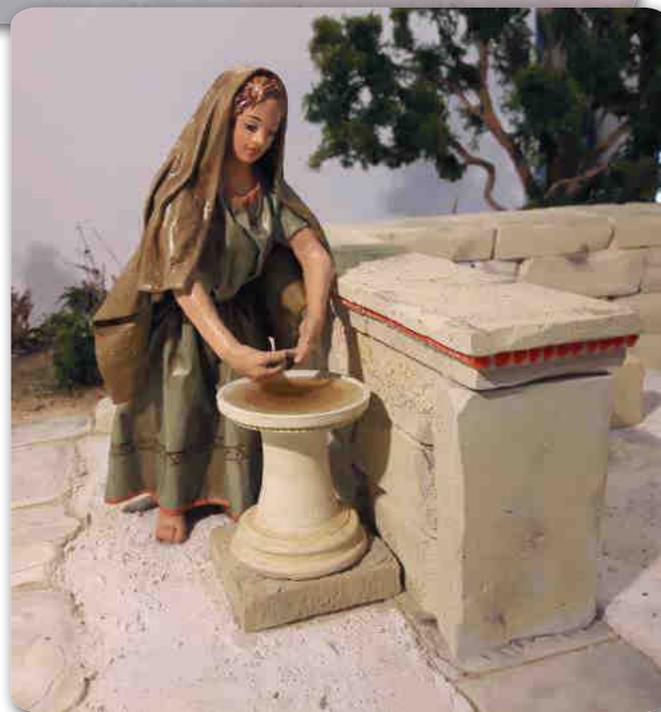


ph C. Bianco

6

Diorama del recinto culturale dell'area archeologica di Cunella e particolare della scena / Diorama of the place of worship in the archaeological area of Cunella with detail of the scene

te occidentale della sua superficie presenta un battuto pavimentale in tufina ben conservato, mentre la restante superficie ospita la deposizione di un caprovino e tre fosse circolari realizzate nel banco roccioso o nel terreno in momenti cronologici diversi (fig. 6). In esse sono stati deposti, in stato frammentario, oggetti di prestigio dal forte significato simbolico: crateri e coppe di produzione greca, connessi con il banchetto e con il consumo comunitario del vino (fig. 7), tra i quali spiccano due rari esemplari di bicchieri (*kantharoi*) a vernice nera, importati da Atene, decorati con serie di palmette impresse (fig. 8). Il riferimento al vino e al banchetto è reso ancora più esplicito dalle scene figurate presenti sui due crateri attici a figure rosse rinvenuti, in quanto entrambe fanno riferimento a Dioniso e al suo corteo di Menadi e Satiri (*thiasos*) (fig. 9). Frammenti di una cornice in pietra con *kyma* ionico a bassorilievo e resti di colore rosso sono da attribuire verosimilmente al muro di recinzione dello spazio sacro (fig. 10). I singoli momenti del rituale, ricostruiti nel



decorated with a series of impressed palmettes. The link to wine and banquets is even more explicit in the decorative scenes present on the two red-figure Attic kraters, which both feature Dionysus and his retinue of Maenads and Satyrs (*thiasos*) (Fig. 9). Fragments of a stone cornice with an Ionic moulding with bas-reliefs and remains of red pigment appear to be from the perimeter wall of a place of worship (Fig. 10). The individual

diorama dell'ultima sala del percorso messapico del Museo (fig. 6), comprendevano la purificazione, il sacrificio del caprovino e la sua deposizione entro una fossa, atti di libagione e la deposizione degli oggetti entro cavità subito richiuse e non più utilizzate.

phases of the ritual, reconstructed in the diorama of the last room of the Museum's Messapian section (Fig. 6), included purification with water, the sacrifice of a sheep or goat followed by its deposition in a pit, libations and the deposition of objects in cavities that were immediately sealed and no longer used.



ph C. Bianco

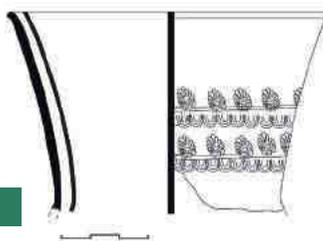
Cratere d'importazione greca depositato in una delle cavità del recinto cultuale posto a nord della strada. V secolo a.C. / Imported Greek krater deposited in a cavity of the religious area on the north side of the road. 5<sup>th</sup> century BC

7



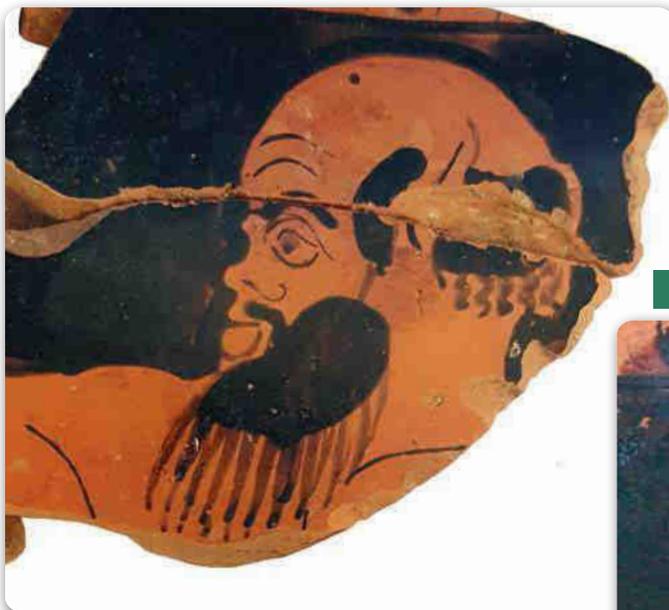
Kantharos d'importazione greca con palmette stampigliate. V secolo a.C. / Kantharos imported from Athens, decorated with a series of impressed palmettes. 5<sup>th</sup> century BC

8



ph and drawings C. Bianco

ph C. Bianco

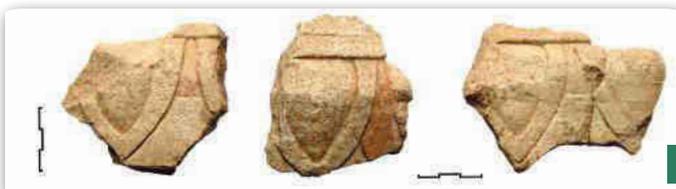


Particolare delle scene figurate con Satiri presenti sui due crateri attici a figure rosse. V secolo a.C. / Details of decorative scenes with Satyrs on the two red-figure Attic kraters. 5<sup>th</sup> century BC

9



ph and drawings C. Bianco



Frammenti di cornice in pietra / Fragments of stone cornice

10



#### Riferimenti bibliografici / References

- D. COPPOLA et alii, *La grotte de Santa Maria di Agnano (Ostuni) et ses abords: à propos des critères d'identification d'un sanctuaire messapien*, in X. DUPRÉ RAVENTÓS, S. RIBICHINI, S. VERGER (a cura di), *Saturnia Tellus. Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico*. Atti del Convegno Internazionale (Roma, 10-12 novembre 2004), Roma 2008, pp. 201-232.
- F. D'ANDRIA, *Colonne, cippi e recinti sacri*, in F. D'ANDRIA, A. DELL'AGLIO (a cura di), *Klaohi Zis. Il culto di Zeus a Ugento*, Cavallino 2002, pp. 48-57.
- L. GIARDINO, F. MEO, *Attestazioni di pratiche rituali di età arcaica nell'abitato messapico di Muro Leccese (LE)*, in L. GIARDINO, G. TAGLIAMONTE (a cura di), *Archeologia dei luoghi e delle pratiche di culto*. Atti del Convegno (Cavallino, 26-27 gennaio 2012), Bari 2013, pp. 165-203.
- M. LOMBARDO, *Tombe, iscrizioni, sacerdoti e culti nei centri messapici: aspetti peculiari tra sincronia e diacronia*, in L. GIARDINO, G. TAGLIAMONTE (a cura di), *Archeologia dei luoghi e delle pratiche di culto*. Atti del Convegno (Cavallino, 26-27 gennaio 2012), Bari 2013, pp. 155-164.
- G. MASTRONUZZI, *Il luogo di culto di Monte Papalucio ad Oria. 1. La fase arcaica*, in BACT 12, Bari 2013.
- C. PAGLIARA, *Santuari costieri*, in *I Messapi*. Atti del XXX Convegno Studi sulla Magna Grecia (Taranto-Lecce, 4-9 ottobre 1990), Napoli 1991, pp. 503-526.

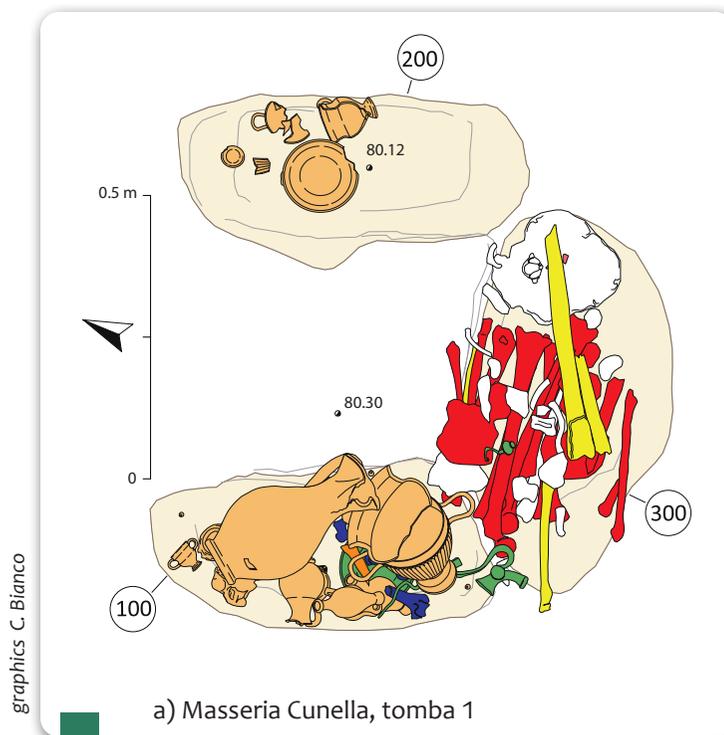
## Le sepolture di età messapica: la documentazione archeologica

Il rituale riservato ai defunti in Messapia ha delle peculiarità rispetto a quelli di altri ambiti culturali, in quanto la struttura oligarchica della società messapica si ritrova anche nel momento della sepoltura.

La prima peculiarità è data dalla prevalenza delle ‘tombe di famiglia’ rispetto a quelle individuali. Le prime, connotate da una struttura architettonica monumentale, presentano un ‘riu-

*The ritual performed for the dead in Messapia was distinct from that of other cultures, in that the oligarchic structure of Messapian society is also reflected in the act of burial.*

*The first special feature is the prevalence of ‘family tombs’ over individual tombs. The former are monumental in structure and appear to have been ‘reused’ continuously, being used for numerous members of the same family over the*



ph T. O. Calvaruso

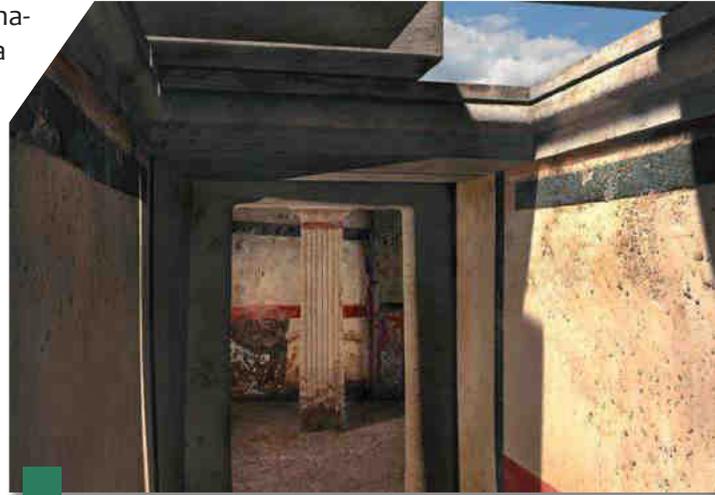
**1** Muro Leccese. Deposizioni di ossa e oggetti di corredo in cavità interne alla tomba (a) o in ripostigli esterni (b) / Muro Leccese. Depositions of bones and grave goods in cavities inside the tomb (a) or outside it (b)

tilizzo’ continuo, in quanto accolgono nel corso del tempo i membri di uno stesso nucleo familiare. Ogni nuova deposizione è preceduta dalla rimozione del defunto precedente, le cui ossa e oggetti di corredo vengono conservati in piccole cavità interne alla tomba, o in ripostigli esterni (fig. 1). Un lungo corridoio di accesso porta all’ingresso della tomba, composta da una o più stanze scavate nella roccia interamente (a ca-

*course of time. Each new deposition was preceded by the removal of the previous corpse, whose bones and grave goods were conserved in small cavities inside or outside the tomb (Fig. 1). A long access corridor led to the entrance to the tomb, which was composed of one or more rooms, excavated entirely in the rock (chamber) or only partly (semi-chamber). An external stele, positioned above the tomb, indicated its location. In the 4<sup>th</sup>*

mera) o in parte (semicamera). Un segnacolo esterno, posizionato sulla copertura della tomba, permette di individuarne l'ubicazione. Nel IV e III secolo a.C. alcune tombe a camera presentano una decorazione pittorica particolarmente ricca (fig. 2).

Gli oggetti di corredo indicano il genere del defunto e ne documentano l'alto livello economico e sociale. Le sepolture femminili sono caratterizzate dalla presenza della trozzella, vaso tipicamente messapico, che allude al ruolo della donna adulta nella gestione domestica dell'acqua; e di oggetti di abbigliamento in terracotta, bronzo e oro (collane, fibule, gioielli). Le sepolture maschili fanno riferimento alle tre attività principali degli uomini appartenenti ad un gruppo gentilizio: il 'banchetto', le attività fisiche e la guerra. Alla prima appartengono il cratere, usato per miscelare il vino con l'acqua, il miele e il formaggio, e le coppe per bere; alla seconda gli strigili in bronzo, utilizzati per detergere il sudore dal corpo dopo gli esercizi fisici nelle palestre, e lo sperone in bronzo, attestante la pratica dell'equitazione; alla terza, cinturoni ed elmi in bronzo e punte di lance in metallo.



3D IBAM iLab

2 Egnazia (Brindisi). Ricostruzione grafica della Tomba del Pilastro / Egnazia (Brindisi). Graphic reconstruction of the Tomb of the Pillar

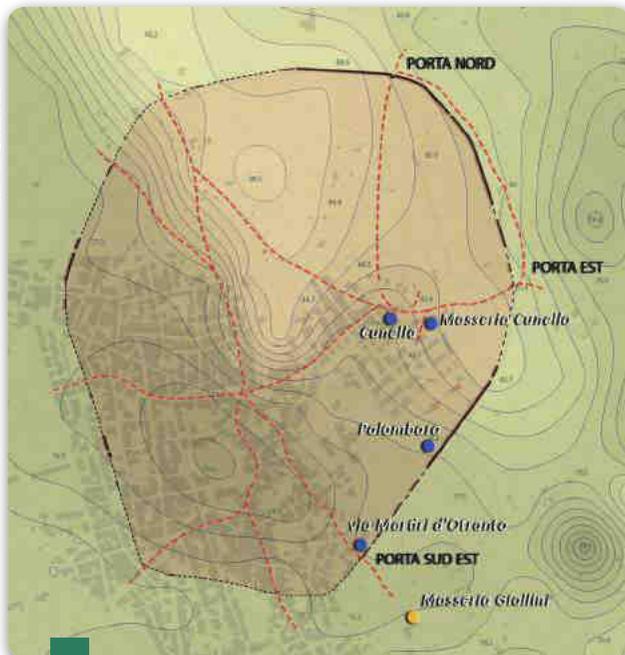
and 3<sup>rd</sup> centuries BC, some chamber tombs have particularly rich pictorial decoration (Fig. 2).

This type of tomb was used exclusively for higher social classes, as confirmed by the grave goods, which also indicate the gender of the tomb's occupants. Female burials are characterised by the presence of the trozzella, a typically Messapian vase similar to a nestoris which alludes to the role of adult women in the domestic management of water, and clothing accessories in terracotta, bronze and gold (necklaces, fibulae, jewels). Male burials contain references to the three main activities associated with men belonging to the aristocratic classes: banquets, physical pursuits and war. The first of these is referenced by the krater, used for mixing wine with water, honey and cheese, and the drinking bowls; the second by the bronze strigils, used for cleaning sweat from the body after physical exercise in the gymnasium, and the bronze spur, linked to horse riding; and the third by bronze belts and helmets and metal lance points.

The grave goods of the child burials are similar to those of the adults, but the objects are smaller (miniature); there are often terracotta toys in the form of statues, some also functioning as a rattle. Other objects are seen in both female and male grave goods: plates (lekanai) and saucers for food offerings, unguent pots (lekythoi) and lanterns.

The second distinctive feature of the Messapian funerary ritual is the presence of funerary spaces marked off by low walls even inside the settlement, near dwellings and roads leading to

Gis C. Bianco



3 Muro Leccese. Ubicazione degli spazi funerari indagati / Muro Leccese. Location of the funerary spaces investigated

I corredi dei bambini hanno la stessa composizione di quelli degli adulti, ma gli oggetti sono di dimensioni più piccole (miniaturistici) e spesso sono presenti giocattoli in terracotta in forma di statuine, talvolta con sonaglio interno. Altri oggetti ricorrono indifferentemente nei corredi femminili e maschili: piatti (*lekanai*) e piattelli per offerte di cibo, contenitori di unguenti (unguentari, *lekythoi*) e lucerne.

La seconda peculiarità del rituale funerario messapico è data dall'inserimento di spazi funerari recintati anche all'interno dell'abitato, in prossimità delle abitazioni e di strade destinate al collegamento con altri centri messapici.

La documentazione funeraria proveniente da Muro Leccese si inserisce perfettamente



ph. L. Giardino

Località Palombara. Tomba arcaica tagliata dalle mura della fine del IV secolo a.C. / Palombara district. Archaic tomb crossed by the walls of the late 4<sup>th</sup> century BC

4

other Messapian towns.

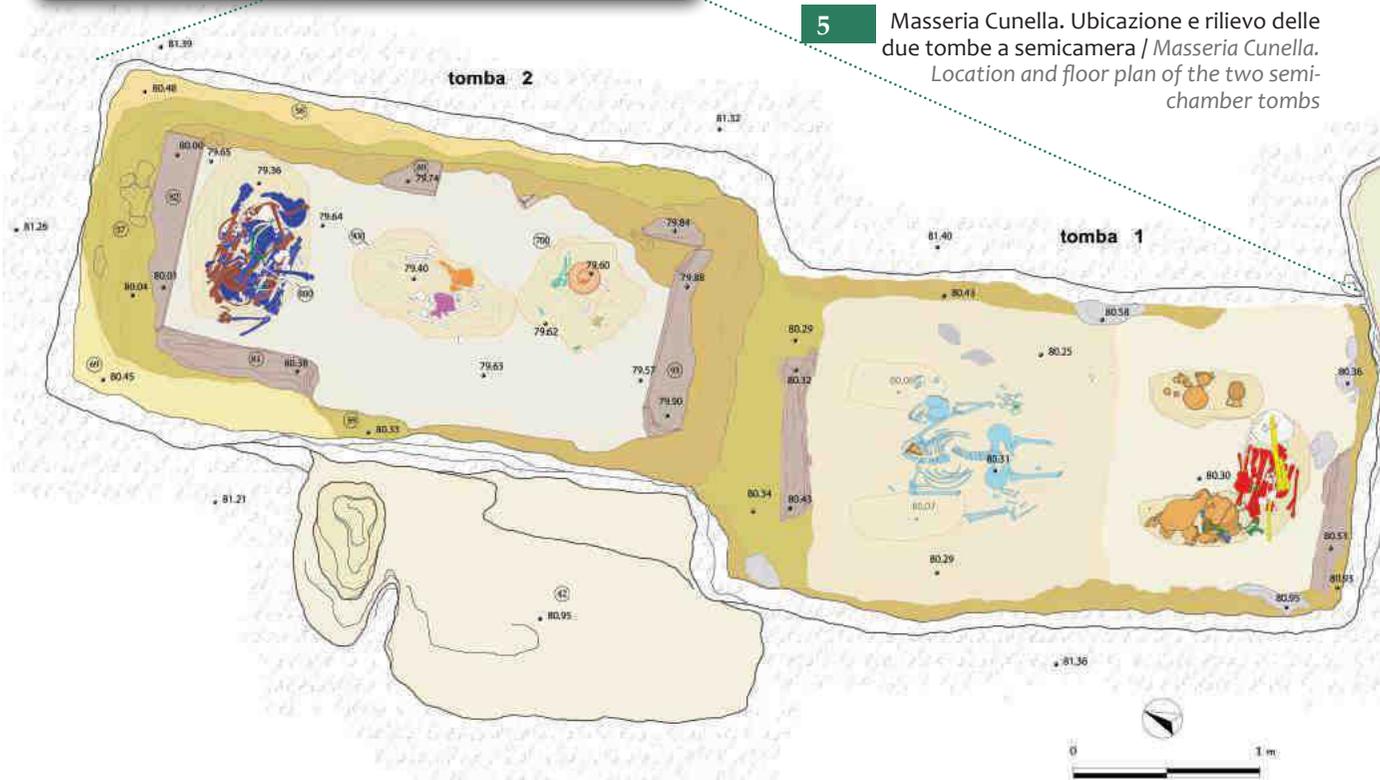
The funerary finds of Muro Leccese fit perfectly into the general Messapian framework. Numerous tombs, whose grave goods have been dispersed, were discovered outside the settlement (Masseria Giallini, Fig. 3) in the late 19<sup>th</sup> and early 20<sup>th</sup> centuries by Luigi and Pasquale Maggiulli. More recent archaeological investigations have identified three funerary spaces within the settlement near the walls (Palombara, Fig. 3) or on roads leading out of the town (Masseria Cunella, Via Martiri d'Otranto, Fig. 3). In addition, two in-

graphics C. Bianco



5

Masseria Cunella. Ubicazione e rilievo delle due tombe a semicamera / Masseria Cunella. Location and floor plan of the two semi-chamber tombs



nel quadro generale della Messapia. Numerose tombe, i cui corredi sono andati dispersi, sono stati rinvenuti tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento da Luigi e Pasquale Maggiulli all'esterno dell'abitato (masseria Giallini, fig. 3), mentre le indagini archeologiche recenti hanno individuato tre spazi funerari interni, ubicati a ridosso delle mura (Palombara, fig. 3) o su strade in uscita dal centro (masseria Cunella, via Martiri d'Otranto, fig. 3) e due tombe singole (località Cunella, fig. 3).

In località Palombara uno spazio funerario di età arcaica è risultato disturbato dalla costruzione delle mura alla fine del IV secolo a.C. (fig. 4). Parte di un'unica tomba ancora in posto, sfiorata dal tracciato delle mura, e molte ossa umane disperse nell'area circostante ne testimoniano la cronologia, pur in assenza di oggetti di corredo.

Un secondo spazio funerario è posto accanto all'area archeologica di Cunella e a ridosso della strada per Otranto (Masseria Cunella, fig. 3). Al suo interno sono presenti almeno 4 tombe a semicamera, due delle quali formano un com-

dividual tombs were found (Cunella district, Fig. 3).

The funerary space in the Palombara district, dated to the Archaic period, was found to have been disturbed by the construction of the walls at the end of the 4<sup>th</sup> century BC (Fig. 4). Part of a single tomb still in place, right by the route of the walls, and a large quantity of human bones scattered around the surrounding area attest to its chronology, even in the absence of grave goods.

The second funerary space inside the walls was found near the archaeological area of Cunella, by the road leading to Otranto (Masseria

6  
Masseria Cunella, tomba 2. Oggetti di corredo delle deposizioni più recenti, seconda metà IV secolo a.C. / Masseria Cunella, Tomb 2. Grave goods of the later depositions, second half of the 4<sup>th</sup> century BC

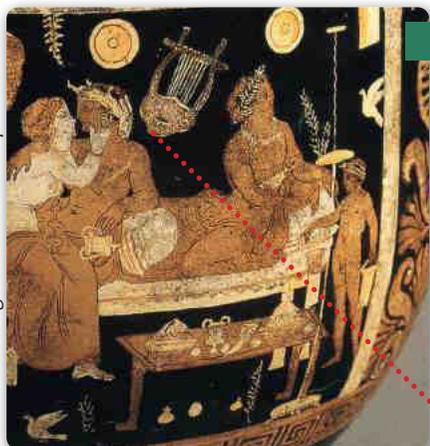


ph T. O. Calvaruso

ph T. O. Calvaruso

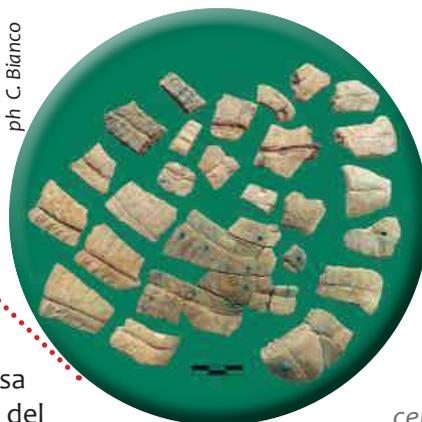


7  
Masseria Cunella, tomba 1. Oggetti di corredo deposti nelle cavità interne della sepoltura. Fine IV - prima metà III secolo a.C. / Masseria Cunella, Tomb 1. Grave goods deposited in cavities inside the burial. End of the 4<sup>th</sup> - first half of the 3<sup>rd</sup> century BC



8

ph. C. Bianco



Masseria Cunella, tomba 1, ripostiglio esterno. Frammenti di lira e attestazione dello strumento sulla ceramica figurata/  
Masseria Cunella, Tomb 1, external deposit. Fragments of a lyre and evidence of the instrument on the decorated ceramics

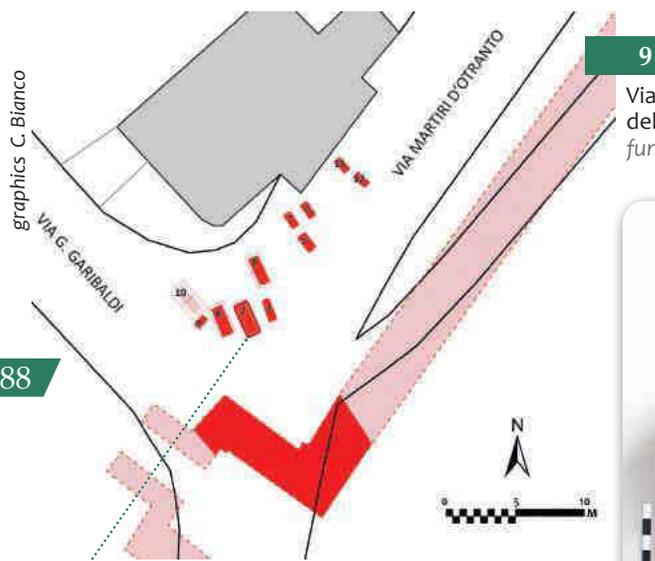
plesso unico, utilizzato da una stessa famiglia tra la fine del VI e la metà del III secolo a.C. con la deposizione di 27 individui (fig. 5). Entrambe le sepolture, scavate in profondità nel banco roccioso, avevano le pareti e la copertura in lastre di pietra. Gli oggetti di corredo documentano con evidenza l'alto livello economico dei defunti e la loro volontà di affermare il proprio ruolo dominante attraverso la deposizione di oggetti di prestigio, dal significato fortemente simbolico. Il cratere attico tardo arcaico dell'officina del Pittore di Antimenes, presentato insieme agli altri oggetti 'di lusso' nella sezione dei gruppi gentilizi, proviene dalla tomba 2, costruita per prima alla fine del VI secolo a.C. (fig. 5). I suoi corredi più recenti (IV secolo a.C.) sono invece composti da oggetti di ampia diffusione e di minore prestigio (fig. 6): vasi con decorazione sovraddipinta (Gnathia) e a vernice nera, a figure rosse con scene generiche, ceramiche di produzione locale (trozzelle, *lekanai*).

Identiche considerazioni sono valide per la tomba 1, costruita alla fine del IV secolo a.C. e comunicante con quella più antica. Essa ha restituito anche parte dell'ultima deposizione ancora in posto (fig. 5). I corredi rinvenuti nelle cavità ripropongono le stesse classi di materiali presenti nella fase più recente della tomba 2 (fig. 7): molta ceramica di Gnathia, poca vernice nera e messapica (lucerna), qualche oggetto in bronzo. I corredi sono riferibili a individui femminili, maschili e a bambini. Dal ripostiglio esterno della tomba provengono frammenti del guscio (carapace) di una tartaruga; resti di chiodi in bronzo e di fasce in rosso ne attestano

Cunella, Fig. 3). It contains at least four semi-chamber tombs, two of which form a single complex, used by the same family from the late 6<sup>th</sup> to the mid 3<sup>rd</sup> centuries BC, with the deposition of 27 individuals (Fig. 5). The walls and ceilings of both burials, excavated deep in the bedrock, were lined with stone slabs. The grave goods highlight the occupants' high economic level and desire to assert their dominant role via the deposition of prestige objects with a highly symbolic meaning. The late-Archaic Attic krater from the workshop of the Painter of Antimenes, on display together with other 'luxury' objects in the section of the museum dedicated to the aristocratic groups, was found in Tomb 2, built in the late 6<sup>th</sup> century BC (Fig. 5). In contrast, the later grave goods (4<sup>th</sup> century BC) are composed of common objects of lesser prestige (Fig. 6): vases with painted decoration applied after firing (Gnathia ware), black varnish ware, red-figure ceramics with generic scenes, and locally produced ceramics (trozzelle, *lekanai*).

Identical considerations can be made for Tomb 1, built at the end of the 4<sup>th</sup> century BC and connected to the more ancient one. It also contained part of the last deposition still in place (Fig. 5). The grave goods discovered in the cavities include the same classes of materials present in the most recent phase of Tomb 2 (Fig. 7): A large quantity of Gnathia ware, a small amount of black varnish ware and Messapian ware (a lantern) and a few objects in bronze. The grave goods belong to female and male adults and children. The deposit outside the tomb contained fragments of tortoise shell. The remains of bronze nails and red bands attest to its use as the sound chamber of a lyre, a musical instrument often played at banquets (Fig. 8).

The third funerary space is located by the road



9

Via Martiri d'Otranto. Rilievo dello spazio funerario e particolare della tomba a cassa n. 2 / Via Martiri d'Otranto. Floor plan of the funerary space and detail of Tomb 2, of the cist type



ph. T. O. Calvaruso

Tomba 2



Tomba 2 - Cratere del 'Pittore dell'Ambrosiana', 330-320 a.C.

ph. T. O. Calvaruso



Tomba 4 - seconda metà del IV secolo a.C.

ph. T. O. Calvaruso

Via Martiri d'Otranto. Corredi maschili delle tombe 2 e 4 / Via Martiri d'Otranto. Male grave goods of Tombs 2 and 4

10

il riutilizzo come cassa di risonanza di una lira, strumento musicale che spesso accompagnava il banchetto (fig. 8).

Il terzo spazio funerario si trova a ridosso della strada per Castro e Vaste, oggi ricalcata da via Giuseppe Garibaldi (figg. 3 e 9). Esso comprende undici sepolture a fossa con copertura a lastroni e una a cassa litica (fig. 9), ma sicuramente in antico la necropoli si stendeva oltre la superficie indagata. Nelle 12 tombe sono state individuate complessivamente 22 deposizioni, databili alla seconda metà del IV secolo a.C. Come di con-

leading to Castro and Vaste, today corresponding to Via Giuseppe Garibaldi (Figs. 3 and 9). It contains eleven pit graves covered with slabs and one cist grave (Fig. 9), but the necropolis is likely to have been much more extensive in ancient times than the investigated area today. In total, the 12 tombs were found to contain 22 depositions, dated to the second half of the 4<sup>th</sup> century BC. As usual, the male grave goods are characterised by kraters and beakers, either of the black varnish type or with painted decoration applied after firing (Fig. 10), and bronze belts (Fig. 1). The female grave goods include the trozzella (Fig. 11) and child burials include miniature objects (Fig.

sueti, i corredi maschili sono caratterizzati dal cratere e dal bicchiere, con decorazione sovraddipinta o a vernice nera (fig. 10), e dal cinturone in bronzo (fig. 1); quelli femminili dalla trozzella (fig. 11); e quelli infantili da oggetti miniaturistici (fig. 12). Una nota di diversità rispetto al nucleo di Masseria Cunella è data dalla deposizione di uova e dalla ricorrenza di vasi di produzione locale di forma ricercata (figg. 10-11).

Verso la metà del III secolo a.C., all'interno di due ambienti del quartiere messapico di Cunella sono inserite due tombe singole a fossa (fig. 13). Entrambe sono state realizzate in gran fretta e l'ostacolo imprevisto di alcuni blocchi interrati ha causato il restringimento della fossa e la deposizione dei defunti con le gambe parzialmente contratte (fig. 13). I due modesti oggetti di corredo deposti nella tomba 7 sono databili alla fase finale del quartiere (prima metà del III secolo a.C.). La deposizione dei due defunti è quindi probabilmente da collegarsi con il momento della distruzione della città da parte dei Romani.



Tomba 2

ph T. O. Calvaruso

Via Martiri d'Otranto. Corredo femminile della tomba 2. Seconda metà IV secolo a.C. / Via Martiri d'Otranto. Female grave goods of Tomb 2, second half of the 4<sup>th</sup> century BC

11

12). One difference with respect to the cluster of Masseria Cunella is the deposition of eggs and the presence of locally produced vessels in rare forms (Figs. 10 and 11).

Towards the mid 3<sup>rd</sup> century BC, two individual pit graves were dug in adjoining rooms of the same house in the Messapian district of Cunella (Fig. 13). Both were created in a hurry and the excavation was obstructed by the presence of stone blocks from a previous phase that meant the graves were narrower than usual and the bodies were deposited with the legs partially drawn up to the chest (Fig. 13). The two modest items found among the grave goods of one of the tombs are dated to the district's final phase of occupation (first half of the 3<sup>rd</sup> century BC). The deposition of the two bodies is thus probably linked to the moment of the settlement's destruction by the Romans.

ph T. O. Calvaruso



Tomba 9

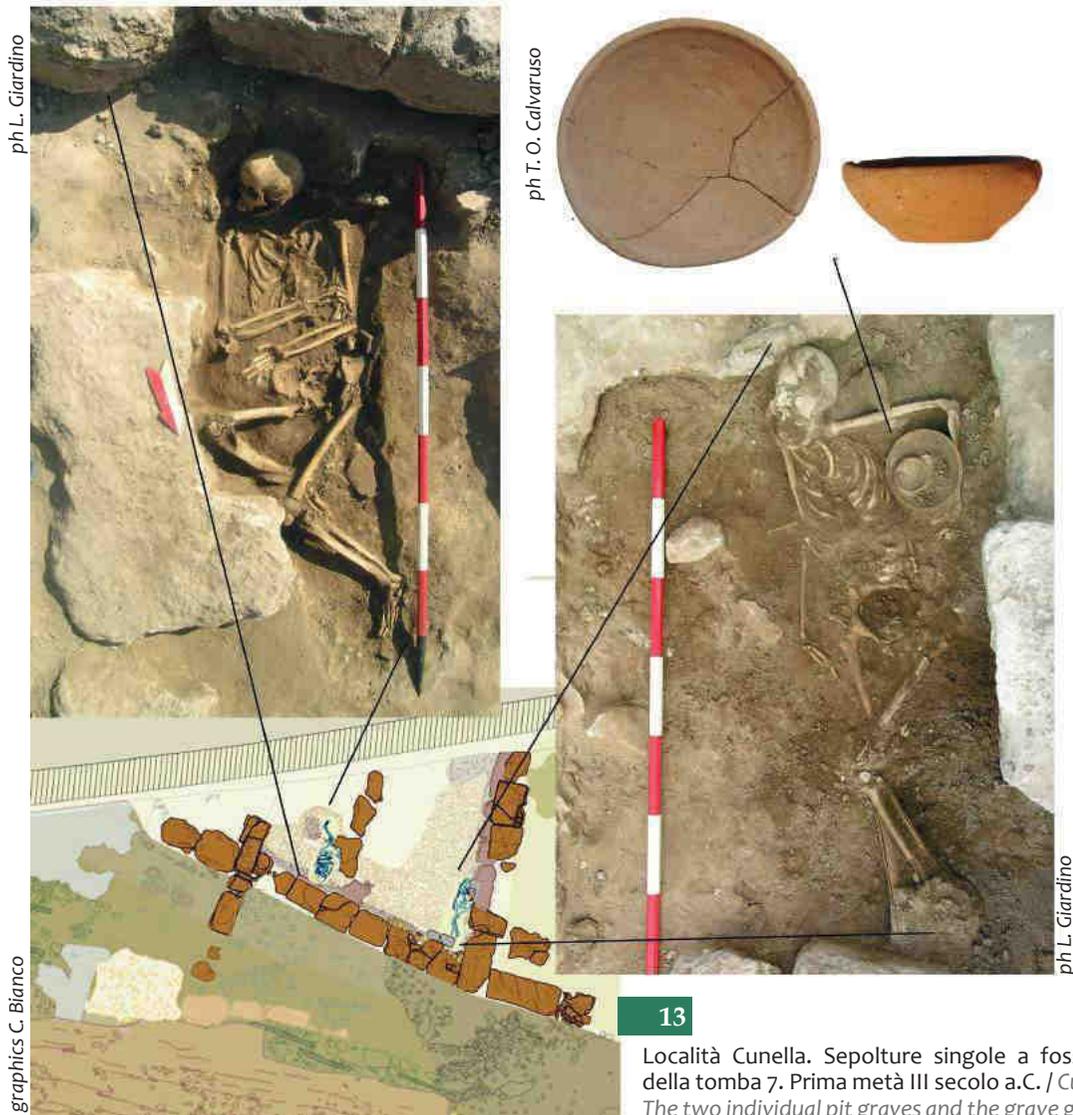
ph T. O. Calvaruso



Tomba 6

12

Via Martiri d'Otranto. Corredo di bambino (tomba 9) e di maschio adulto (tomba 6). Seconda metà IV secolo a.C. / Via Martiri d'Otranto. Grave goods of a child (Tomb 9) and an adult male (Tomb 6), second half of the 4<sup>th</sup> century BC



13

Località Cunella. Sepulture singole a fossa e corredo della tomba 7. Prima metà III secolo a.C. / Cunella district. The two individual pit graves and the grave goods of Tomb 7, dated to the first half of the 3<sup>rd</sup> century BC

#### Riferimenti bibliografici / References

- A. COCCHIARO, *Egnazia: le tombe a camera*, Bari 2002.
- F. GABELLONE, M.T. GIANNOTTA, A. MONTE, G. QUARTA, *La tomba del Pilastro di Egnazia: analisi integrate storico-scientifiche*, in *Arkos* 1.6, 2002, pp. 52-60.
- M.T. GIANNOTTA, *Ricerche sulle necropoli messapiche di età ellenistica. Vaste: vecchi rinvenimenti e nuove problematiche*, in F. D'ANDRIA (a cura di), *Metodologie di Catalogazione dei Beni Archeologici*, Lecce-Bari 1997, pp. 167-178.
- M.T. GIANNOTTA, *Una tomba rinvenuta a Vaste nel 1915 e il ruolo della trozzella nei corredi funerari messapici*, in *Studi di Antichità* 11, 1998, pp. 169-178.
- L. GIARDINO, *Cratere a volute attico a figure nere dal centro messapico di Muro Leccese (Puglia, Italia)*, in *Le cratère à volutes. Destination d'un vase de prestige entre Grecs et non-Grecs. Cahiers du Corpus Vasorum Antiquorum France* 2, Paris 2014, pp. 215-223.
- L. GIARDINO, P. FABBRI, M.T. GIANNOTTA, L. MASIELLO, *Gruppi gentilizi in Messapia tra VI e III sec. a.C. Le sepolture di Muro Leccese (Puglia, Italia)*, in J.M. ÁLVAREZ, T. NOGALES, I. RODÀ (a cura di), *Centre and Periphery in the Ancient World. Proceedings of the 18<sup>th</sup> International Congress of Classical Archaeology (Mérida, 13-17 may 2013)*, Mérida 2014, pp. 419-424.
- L. GIARDINO, F. MEO, *Prima di Muro. Dal villaggio iapigio alla città messapica*. Catalogo della Mostra, Lecce 2011.
- M. LOMBARDO, *Tombe, necropoli e riti funerari in Messapia: evidenze e problemi*, in *Studi di Antichità* 7, 1994, pp. 25-45.

## Le sepolture di età messapica: la documentazione antropologica

Gli scavi condotti a Muro Leccese a partire dal 2000 hanno portato alla scoperta di alcuni contesti funerari, ubicati in settori diversi della città antica (fig. 1), che hanno fornito una documentazione antropologica consistente, permettendo una più puntuale e ampia conoscenza degli aspetti fisici e patologici di una popolazione antica.

I resti scheletrici sono stati lavati, restaurati e siglati con l'intento di risalire al numero minimo di individui (NMI). La determinazione del sesso è stata possibile considerando i caratteri morfologici del coxale: aspetto mediale del ramo pubico, presenza del solco preauricolare di tipo GP inteso come indicatore di sesso femminile, indice cotilo-sciatico e altezza della grande incisa ischiatica; i caratteri sessuali del cranio e le funzioni discriminanti calcolate

su alcune misure delle ossa lunghe con maggiore dimorfismo sessuale. Per determinare l'età negli individui immaturi (0 - 19 anni) è stato preso in considerazione lo stato di maturazione ed eruzione dentaria e scheletrica; per gli individui adulti (+20) i cambiamenti morfologici della sinfisi pubica e della superficie auricolare dell'ileo. Quando non è stato possibile determinare l'età quantitativa si è utilizzato il termine qualitativo di "Adulto".

È stata rilevata la presenza dell'usura dentale sulla superficie oclusale e dove possibile la carie e i traumi ossei.

*The excavations conducted in Muro Leccese since 2000 have led to the discovery of a number of funerary areas located in various sectors of the ancient settlement (Fig. 1). These have yielded a considerable quantity of anthropological evidence, providing broader and more accurate knowledge of the physical and pathological aspects of an ancient population.*

*The skeletal remains were washed, restored and labelled with the intention of establishing the minimum number of individuals (MNI). Gender was determined with reference to the morphological features of the hip bone: the medial section of the pubic bone, the presence of a GP-type preauricular groove (understood as indicating female gender), the cotylo-sciatic index and the height of the greater sciatic notch; the gendered*

*features of the cranium; and calculations based on measurements of long bones with greater sexual dimorphism. To determine the age of young individuals (0-19 years) the state of dental and skeletal maturity and growth was considered; for adult individuals (20+), the analysis assessed morphological changes to the pubic symphysis and the auricular surface of the ilium. When it was not possible to determine the quantitative age, the qualitative term "Adult" was used.*

*The teeth showed signs of wear on the occlusal surface, along with caries and bone fractures.*



Muro Leccese. Ubicazione delle aree funerarie indagate tra il 2003 e il 2012 / Location of the funerary areas investigated from 2003 to 2012

1

*Nucleo funerario gentilizio di Masseria Cunella* (fig. 1). Tre tombe a semicamera sono risultate sconvolte da interventi antropici recenti ed hanno pertanto restituito ossa umane assai frammentarie. Tuttavia, sul piano di deposizione della tomba 1 sono stati rinvenuti i resti, in parziale connessione anatomica, dell'individuo n. 1 (fig. 2) e sul fondo delle tombe 1 e 2 sei cavità contenenti ossa umane in giacitura secondaria ed elementi di corredo riferibili a sepolture precedenti (figg. 2-3); la tomba 1 presentava un ripostiglio esterno entro terra con ossa umane e oggetti di corredo.

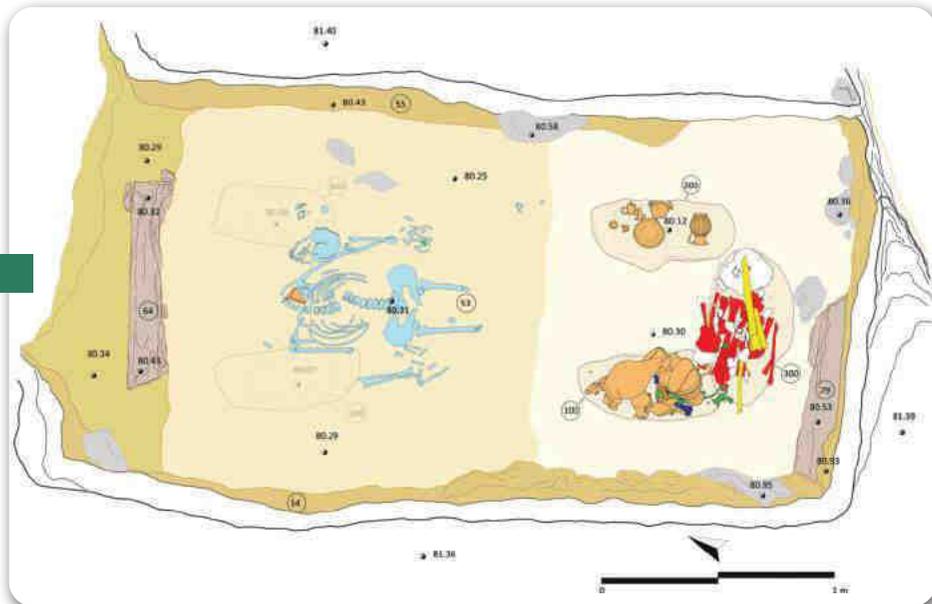
In totale, nelle tombe 1 e 2, utilizzate dalla stessa famiglia per poco più di 250 anni, sono stati riconosciuti 27 individui; nella tomba 5 ossa frammentarie di 9 individui (v. tabella).

*Masseria Cunella aristocratic funerary nucleus* (Fig. 1). Three semi-chamber tombs were found to have been disturbed by recent human intervention and therefore yielded only fragmentary bones. Discovered on the deposition level of Tomb 1 however were the remains, in partial anatomical connection, of Individual n° 1 (Fig. 2). In addition, six cavities containing human bones (which had been moved from their original deposition) and elements of grave goods associated with previous burials were discovered at the bottom of Tombs 1 and 2 (Figs. 2-3). Tomb 1 had an external buried deposit containing human bones and grave goods.

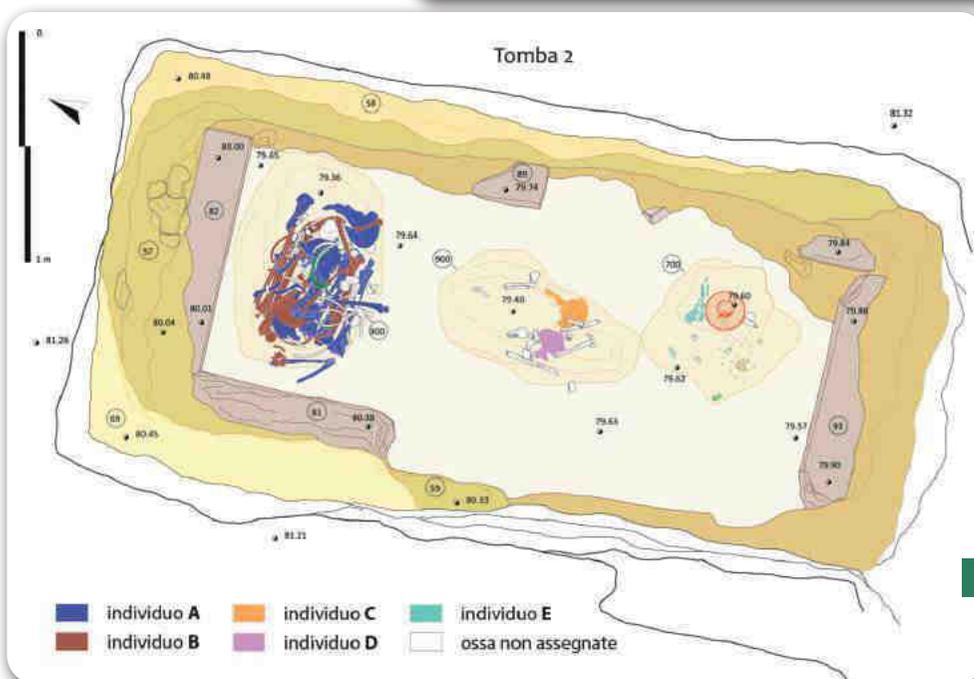
In total, in Tomb 1 and 2, used by the same

2

Muro Leccese, Masseria Cunella, tomba 1. Ultima deposizione e cavità con ossa e oggetti di corredo / Masseria Cunella, Tomb 1. Final deposition and cavities with bones and grave goods



Tomba 2

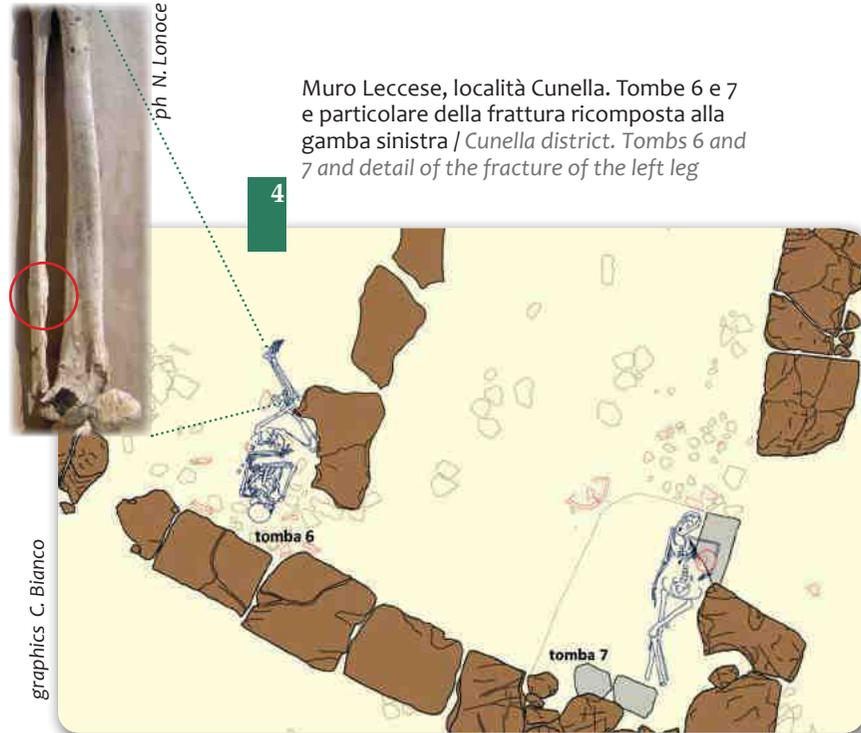


*Seppulture in località Cunella* (fig. 1) Due tombe singole in fossa terragna sono state realizzate all'interno di altrettanti ambienti (fig. 4). Entrambe le seppulture sono primarie (la decomposizione dei cadaveri è avvenuta nello stesso posto in cui gli scheletri sono stati messi in luce) e in spazio pieno (il cadavere è stato ricoperto di terra immediatamente dopo il seppellimento). L'individuo della tomba 6 è stato sepolto in decubito dorsale con gli arti superiori e inferiori flessi (fig. 4); quello della tomba 7 in decubito dorsale, come il precedente, con gli arti superiore e inferiore destri distesi e quelli sinistri flessi (fig. 4). Appare evidente la fretta con

la quale sono state realizzate le due fosse e le successive deposizioni, attribuite dagli archeologi al momento di distruzione della città (metà III secolo a.C.). L'individuo più giovane (tomba 6) ha una struttura ossea robusta e sulla fibula sinistra presenta una frattura (fig. 4); l'individuo più anziano presenta invece delle alterazioni alla colonna vertebrale che indicano un'abitudine da parte del defunto a sollevare o trasportare carichi pesanti (v. tabella).

*Necropoli di località Palombara* (fig. 1). A ridosso delle mura messapiche sono state individuate due tombe a più deposizioni. La tomba 9, di forma sub-circolare, delimitata da pietre e tagliata dalla trincea di fondazione delle mura, conteneva i resti di almeno 3 individui (fig. 5); la tomba 10 ha restituito due scheletri quasi integri, posti l'uno sull'altro. Dall'area circostante alle tombe provengono resti scheletrici umani, frammentari e sparsi nel terreno, pertinenti a 8 individui diversi. In totale, la documentazione rinvenuta a Palombara è riferibile a 13 individui (v. tabella).

*Nucleo funerario gentilizio di Via Martiri d'Otranto* (fig. 1). Un gruppo di 12 seppulture è stato rinvenuto all'interno delle mura, in prossimità di una porta e solo 7 di esse hanno restituito resti



family for just over 250 years, 27 individuals were recognised, while Tomb 5 contained the fragmentary bones of nine individuals (see table).

Burials in the Cunella district (Fig. 1). Two individual pit graves were dug in separate locations (Fig. 4). Both are primary burials (i.e. the corpses decomposed in the place where the skeletons were discovered), with the corpses covered in earth immediately after burial. The individual in Tomb 6 was buried in dorsal recumbency, the upper and lower limbs bent (Fig. 4). The individual in Tomb 7 was also buried in dorsal recumbency, with the upper and lower right limbs outstretched and the left limbs bent (Fig. 4). It is clear that the two graves were prepared (and the bodies deposited) in a hurry. They have been attributed by archaeologists to the moment of the settlement's destruction (mid 3<sup>rd</sup> century BC). The younger individual (Tomb 6) has robust bone structure with a fracture on the left fibula (Fig. 4). The older individual has a distorted spine, indicating that the person was in the habit of lifting or transporting heavy loads (see table).

Necropolis in the Palombara district (Fig. 1). Close by the Messapian walls, two tombs with a series of depositions were identified. Tomb 9,

Tabella riassuntiva del campione scheletrico umano di Muro Leccese

Table summarising the sample of human skeletons in Muro Leccese

INDIVIDUO	LOCALITÀ	TOMBA	TIPO	GIACITURA	SESSO	ETÀ	ALTEZZA (cm)
1	Masseria Cunella	1	semicamera	in connessione	M	35-39	157
2	Masseria Cunella	1	semicamera	cavità 300	F	36-44	154
3	Masseria Cunella	1	semicamera	cavità 300	F	Adulto	-
4	Masseria Cunella	1	semicamera	cavità 300	-	5a. ± 16m.	-
5	Masseria Cunella	1	semicamera	cavità 100	-	9a. ± 24m.	-
6	Masseria Cunella	1	semicamera	cavità 100	M	Adulto	172
7	Masseria Cunella	1	semicamera	cavità 100	-	0-6 mesi	-
8	Masseria Cunella	1	semicamera	ripostiglio	M	Adulto	-
9	Masseria Cunella	1	semicamera	ripostiglio	M	Adulto	-
10	Masseria Cunella	1	semicamera	ripostiglio	M	Adulto	-
11	Masseria Cunella	1	semicamera	ripostiglio	M	Adulto	-
12	Masseria Cunella	1	semicamera	ripostiglio	M	Adulto	-
13	Masseria Cunella	1	semicamera	ripostiglio	-	Adulto	-
14	Masseria Cunella	1	semicamera	ripostiglio	-	Adulto	-
15	Masseria Cunella	1	semicamera	ripostiglio	-	Adulto	-
16	Masseria Cunella	1	semicamera	ripostiglio	-	0-6 mesi	-
17	Masseria Cunella	2	semicamera	cavità 800	M	40-44	171
18	Masseria Cunella	2	semicamera	cavità 800	M	18	176
19	Masseria Cunella	2	semicamera	cavità 900	M	39-44	-
20	Masseria Cunella	2	semicamera	cavità 900	M	26-29	-
21	Masseria Cunella	2	semicamera	cavità 700	-	Adulto	-
22	Masseria Cunella	2	semicamera	sparse	M	Adulto	162
23	Masseria Cunella	2	semicamera	sparse	M	Adulto	-
24	Masseria Cunella	2	semicamera	sparse	-	Adulto	-
25	Masseria Cunella	2	semicamera	sparse	-	0-6 mesi	-
26	Masseria Cunella	2	semicamera	sparse	-	6-10	-
27	Masseria Cunella	2	semicamera	sparse	-	10	-
28	Masseria Cunella	5	semicamera	sparse	M	Adulto	-
29	Masseria Cunella	5	semicamera	sparse	M	Adulto	-
30	Masseria Cunella	5	semicamera	sparse	M	Adulto	-
31	Masseria Cunella	5	semicamera	sparse	-	2-13	-
32	Masseria Cunella	5	semicamera	sparse	-	15-20	-
33	Masseria Cunella	5	semicamera	sparse	-	20-30	-
34	Masseria Cunella	5	semicamera	sparse	-	8-18	-
35	Masseria Cunella	5	semicamera	sparse	-	16-36 mesi	-
36	Masseria Cunella	5	semicamera	sparse	F	Adulto	-
37	Cunella	6	a fossa	in connessione	M	45-50	170
38	Cunella	7	a fossa	in connessione	M	50-60	171
39	Palombara	9	a fossa	in connessione	M	21-24	-
40	Palombara	9	a fossa	in connessione	M	Adulto	-
41	Palombara	9	a fossa	in connessione	M	Adulto	-
42	Palombara	10	a fossa	in connessione	M	20-24	-
43	Palombara	10	a fossa	in connessione	M	20-24	-
44	Palombara – US 206	Ossa sparse nel terreno	-	-	M	Adulto	-
45	Palombara – US 207	Ossa sparse nel terreno	-	-	M	Adulto	-
46	Palombara – US 231	Ossa sparse nel terreno	-	-	M	Adulto	-
47	Palombara – US 239	Ossa sparse nel terreno	-	-	-	Adulto	-
48	Palombara – US 241	Ossa sparse nel terreno	-	-	-	Adulto	-
49	Palombara	Ossa sparse nel terreno	-	-	-	Adulto	-
50	Palombara – US 243	Ossa sparse nel terreno	-	-	F	Adulto	-
51	Palombara	Ossa sparse nel terreno	-	-	-	Adulto	-
52	Martiri d'Otranto	1	a fossa	sparse	F	Adulto	-
53	Martiri d'Otranto	1	a fossa	sparse	-	5-10	-
54	Martiri d'Otranto	1	a fossa	sparse	-	0-3	-
55	Martiri d'Otranto	2	a cassa	in connessione	M	Adulto	-
56	Martiri d'Otranto	2	a cassa	ripostiglio N	M	30-40	173
57	Martiri d'Otranto	2	a cassa	ripostiglio W	M	Adulto	-
58	Martiri d'Otranto	2	a cassa	ripostiglio S	M	30-40	-
59	Martiri d'Otranto	2	a cassa	ripostiglio S	-	Adulto	-
60	Martiri d'Otranto	2	a fossa	su copertura	M	Adulto	-
61	Martiri d'Otranto	2	a fossa	su copertura	M	Adulto	-
62	Martiri d'Otranto	3	a fossa	in connessione ?	M	35-39	178
63	Martiri d'Otranto	3	a fossa	cavità N	F	21-24	165
64	Martiri d'Otranto	3	a fossa	cavità S	F	40-44	161
65	Martiri d'Otranto	4	a fossa	in connessione	F	Adulto	-
66	Martiri d'Otranto	4	a fossa	riduzione	M	30-35	175
67	Martiri d'Otranto	4	a fossa	ripostiglio W	M	Adulto	-
68	Martiri d'Otranto	4	a fossa	ripostiglio W	-	Adulto	-
69	Martiri d'Otranto	4	a fossa	ripostiglio W	F	Adulto	-
70	Martiri d'Otranto	6	a fossa	in connessione	-	Adulto	-
71	Martiri d'Otranto	8	a fossa	sparsa	M	Adulto	171
72	Martiri d'Otranto	8	a fossa	cavità	-	Adulto	-
73	Martiri d'Otranto	9	a fossa	sparse	-	6-12 mesi	-

N. Lonoce

scheletrici. Nelle tombe 1, 8 e 9 le ossa, poche e frammentarie, erano in giacitura secondaria e sono riferibili a una o più deposizioni. Nelle altre sepolture era presente un singolo individuo in giacitura primaria e deposizioni secondarie in cavità interne alla tomba (tomba 3) e/o in ripostigli esterni (tombe 2, 4). Nell'unica tomba a cassa (tomba 2, fig. 6), ricomposta all'interno del Museo Diffuso di Borgo Terra, le deposizioni esterne erano riferibili a sette individui; nella tomba 3 a tre. Nella tomba 4 uno scheletro maschile era stato ridotto in un angolo per far posto all'ultima deposizione: una donna adulta. Il nucleo funerario di via Martiri d'Otranto ha restituito complessivamente 21 individui (v. tabella).

Sono stati riconosciuti esiti di frattura sulle tibie destre dell'individuo in giacitura primaria della tomba 2 (n. 55) e di uno degli individui in giacitura secondaria del ripostiglio W della tomba 4 (n. 67) e sulla fibula sinistra dell'individuo della tomba 6 (n. 70).



ph L. Giardino

5 Muro Leccese, località Palombara. Tomba 9 in corso di scavo / Palombara district. Tomb 9 being excavated

Il campione di studio oggi disponibile per Muro Leccese è quindi costituito da 73 individui: 36 con caratteri sessuali tipicamente maschili (tra cui 1 immaturo di 18 anni ca.) (49,32%) e 9 femminili (12,32%); 14 sono adulti di sesso ed età non determinabili (19,18%) e 14 sono individui immaturi (19,18%). Il rapporto tra i sessi si presenta pertanto molto elevato ( $36/9 = 4$ ) rispetto a quello di altri centri. Nella necropoli di Purgatorio (Rutigliano, BA) il rapporto è 1,10, in quella di Pezza Petrosa (Villa Castelli, BR) di 1,07 e in quella di Vaste (Poggiardo, LE) 3, mentre nelle

*delimited by stones and partly obliterated by the foundations of the walls, contained the remains of at least 3 individuals (Fig. 5). Tomb 10 contained two nearly intact skeletons, deposited on top of each other. The area surrounding the tombs yielded a number of skeletal human remains, fragmentary and scattered, belonging to eight separate individuals. In total, the Palombara district yielded the remains of 13 individuals (see table).*

Aristocratic funerary nucleus in Via Martiri d'Otranto (Fig. 1) A group of 12 burials was discovered inside the walls near one of the gates, of which only seven contained skeletal remains. In Tombs 1, 8 and 9, the few and fragmentary bones were associated with secondary burials (i.e. they had been moved from the position they were first deposited in) and were linked to one or more separate depositions. The other graves contained a single primary burial (i.e. with the body in its original position) and secondary burials in cavities inside the tomb (Tomb 3) and/or outside it (Tombs 2 and 4). In the only cist tomb (Tomb 2), reassembled in the Borgo Terra Museum, the external depositions accounted for seven individuals, while in Tomb 3 they accounted for three. In Tomb 4 a male skeleton had been placed in a corner to make room for the final deposition, an adult woman. The funerary nucleus in Via Martiri d'Otranto contained 21 individuals in total (see table).

Fractures were recognised on the right tibiae of the individual in primary burial in Tomb 2 (n. 55) and one of the individuals in secondary burial in cavity W of Tomb 4 (n. 67), and on the left fibula of the individual in Tomb 6 (n. 70).

The study sample available today for Muro Leccese is thus made up of 73 individuals: 36 with typically male features (including one youth of about 18 years) (49.32%) and 9 female (12.32%). 14 are adults of indeterminate gender and age (19.18%) and 14 are young (19.18%). The male to female gender ratio is therefore much higher ( $36/9 = 4$ ) than in other settlements. In the necropolis of Purgatorio (Rutigliano, BA), the ratio

necropoli di Metaponto è 0,54. Le motivazioni di una tale particolarità del campione murese non sono al momento individuabili tra quelle ipoteticamente possibili: processi tafonomici, pratiche sepolcrali, problemi metodologici, comportamenti sociali.

La determinazione dell'età quantitativa è stata possibile solo per 32 individui (43,83%), e nessun individuo ha un'età superiore ai 60 anni (fig. 7). Le percentuali tra adulti (79,45%) e immaturi (20,55%) sono simili a quelle ricavate da altri siti e confermano la generale sottorappresentazione degli immaturi nelle necropoli mesapiche (fig. 8).

La differenza di statura tra uomini (n. 13, cm 170) e donne (n. 3, cm 160) è paragonabile a quella calcolata per Vaste e Villa Castelli, mentre a Cavallino e Ostuni, dove il campione è tuttavia più esiguo, sembra essere minore (fig. 9).

Per quanto riguarda l'analisi dell'usura e delle carie dentali, sono stati presi in considerazione solo gli individui - 14 - che avevano più di 10 denti. L'usura sembra essere correlata all'età: negli adulti giovani (20-30 anni) si presenta bassa (grado 1, 2 e 3), più elevata (gradi da 4 a 8) negli adulti con età superiore ai 30 anni. La carie è provocata dalla progressiva demineralizzazione dello smalto dentale causata dall'attacco acido di batteri, favorito dal consumo di carboidrati (soprattutto zuccheri semplici), da una cattiva igiene orale, dall'età, dall'ereditarietà, dai difetti dello sviluppo dello smalto dentale. Essa è stata rilevata sul 50% del campione.

Le fratture si presentano ricomposte e correttamente saldate in tutti i casi in cui sono state rilevate. Ciò indicherebbe che dopo il trauma, gli individui sono stati immobilizzati e assistiti.

is 1.1, in that of Pezza Petrosa (Villa Castelli, BR) it is 1.07 and in that of Vaste (Poggiardo, LE) it is 3. In the necropolises of Metaponto it is 0.54. This characteristic of the Muro sample cannot currently be attributed to any of the hypothetically possible causes: taphonomic processes, burial practices, methodological problems or social behaviours.

It was possible to determine the quantitative age for only 32 individuals (43.83%), and no individual was found to be older than 60 (Fig. 7). The relative percentages of adults (79.45%) and young persons (20.55%) are similar to those seen in other sites and confirm the general under-representation of young people in Messapian necropolises (Fig. 8).

The difference in stature between men (n. 13, cm 170) and women (n. 3, cm 160) is comparable to what has been calculated for Vaste and Villa Castelli, while in Cavallino and Ostuni, where the sample is however more limited, it seems to be smaller (Fig. 9).

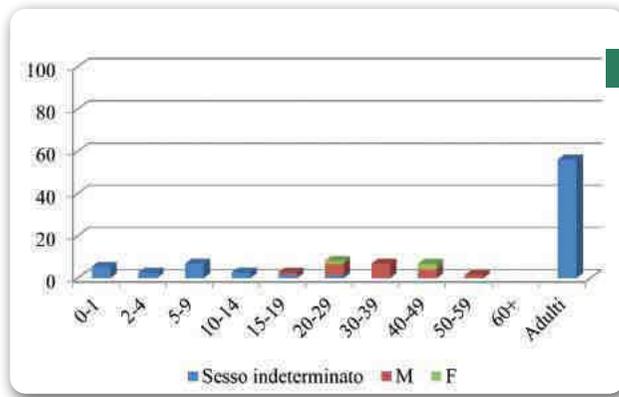
The analysis of dental wear and caries considered only those individuals - 14 - who had more than 10 teeth. The wear seems to be linked to age: in young adults (20-30 years) it was low (degrees 1, 2 and 3), while in adults aged 30 and over it was higher (degrees 4 to 8). Caries are caused by the progressive demineralisation of dental enamel, caused in turn by acid attack from bacteria, facilitated by the consumption of carbohydrates (especially simple sugars), poor oral hygiene, age, heredity and defects in the development of dental enamel. Caries were seen in 50% of the sample.

The bone fractures appeared to have been correctly reset and healed in all detected cases, indicating that following injury the individuals were immobilised and properly cared for.



ph C. Bianco

**6** Muro Leccese, via Martiri d'Otranto. Deposizione di ossa e cinturone in bronzo in un ripostiglio esterno della tomba 2 / Via Martiri d'Otranto. Deposition of bones and bronze military belt in a cavity outside Tomb 2

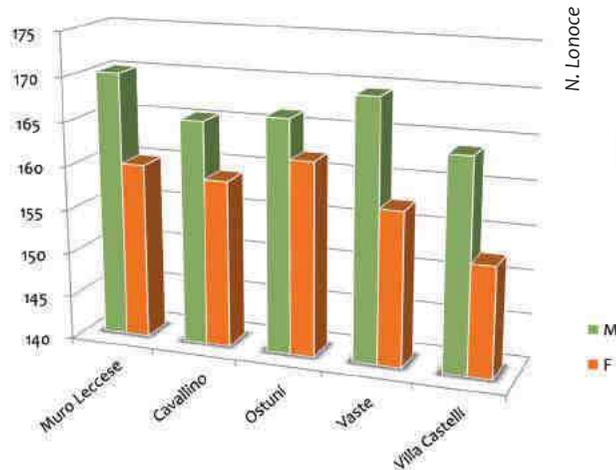
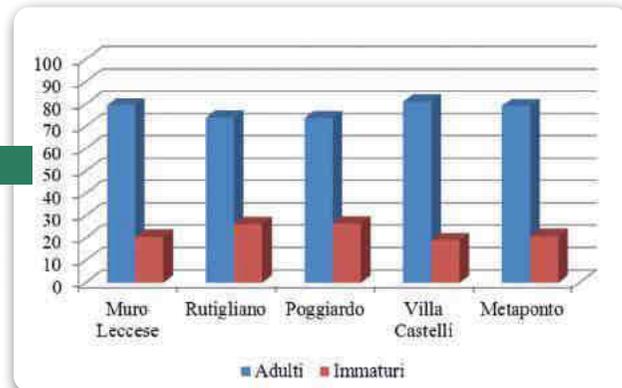


7

Distribuzione del campione umano di Muro Leccese per sesso ed età di morte / Distribution of the sample of grave occupants in Muro Leccese by gender and age of death

Individui adulti e immaturi di Muro Leccese a confronto con altri siti / Adults and younger grave occupants in Muro Leccese compared to other ancient sites

8



9

Altezze medie di uomini e donne di alcuni centri messapici / Average height of grave occupants in Muro Leccese compared to other Messapian sites

#### Riferimenti bibliografici / References

- D. FEREMBACH, I. SCHWIDETZKY, M. SLOUKAL, *Raccomandazioni per la determinazione dell'età e del sesso sullo scheletro*, in *Rivista d'Antropologia* 60, 1979, pp. 5-51.
- L. GIARDINO, P. FABBRI, M.T. GIANNOTTA, L. MASIELLO, *Gruppi gentilizi in Messapia tra VI e III sec. a.C. Le sepolture di Muro Leccese (Puglia, Italia)*, in J.M. ALVAREZ, T. NOGALES, I. RODÀ (a cura di), *Centre and Periphery in the Ancient World. Proceedings of the 18<sup>th</sup> International Congress of Classical Archaeology (Mérida, 13-17 may 2013)*, Mérida 2014, pp. 419-424.
- L. GIARDINO, F. MEO (a cura di), *Prima di Muro. Dal villaggio iapigio alla città messapica*. Catalogo della Mostra, Lecce 2011.
- M. HENNEBERG, J. HENNEBERG, *Biological Characteristics of the Population Based on Analysis of Skeletal Remains*, in J.C. CARTER (a cura di), *The Chora of Metaponto: The Necropoleis*, Austin 1998, pp. 503-559.
- F. MALLEGNI, *Esame dei resti scheletrici*, in *Cavallino I. Scavi e ricerche 1964-1967*, Galatina 1979, pp. 310-313.
- F. MALLEGNI, *Analisi antropologica e paleopatologica degli inumati di Poggiardo*, in *Studi di Antichità* 2, 1981, pp. 175-196.
- G.A. MARUGGI, V. SCATTARELLA, N. CUSCIANNA, *Pezza Petrosa (Villa Castelli-Brindisi) La Necropoli*, in *Taras* 13, 1993, 1-2, pp. 137-170.
- S. MOLNAR, *Human tooth wear, tooth function and cultural variability*, in *American Journal of Physical Anthropology* 34, 1971, pp. 175-189.
- S. SAFONT, A. MALGOSA, M.E. SUBIRÀ, *Sex Assessment on the Basis of Long Bone Circumference*, in *American Journal of Physical Anthropology* 113, 2000, pp. 317-328.
- V. SCATTARELLA, A. DE LUCIA, *Esame antropologico dei resti scheletrici della necropoli classica di Purgatorio presso Rutigliano (Bari)*, in *Taras* 2, 1982, 1-2, pp. 137-147.
- V. SCATTARELLA, A. DE LUCIA, *Studio antropologico dei resti scheletrici di età messapica rinvenuti ad Ostuni (Brindisi)*, in D. COPPOLA, *Le origini di Ostuni: testimonianze archeologiche degli avviciamenti culturali*, Martina Franca 1983, pp. 305-315.





A spasso

nella città messapica

*Around the Messapian town*

A

P

R

O

D

I

T

A

N

N

A



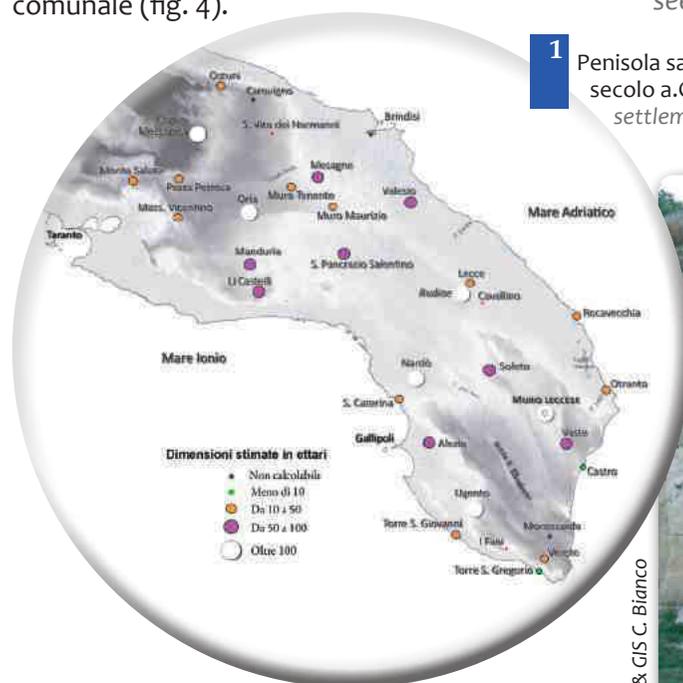
## La cinta muraria

Alla fine del IV secolo a.C. il paesaggio della Messapia è segnato da un susseguirsi di città murate dalla forma ben delineata (fig. 1). Le mura vengono realizzate con grandi blocchi squadrati (fig. 2) ma la tecnica costruttiva e il loro spessore cambiano da centro a centro.

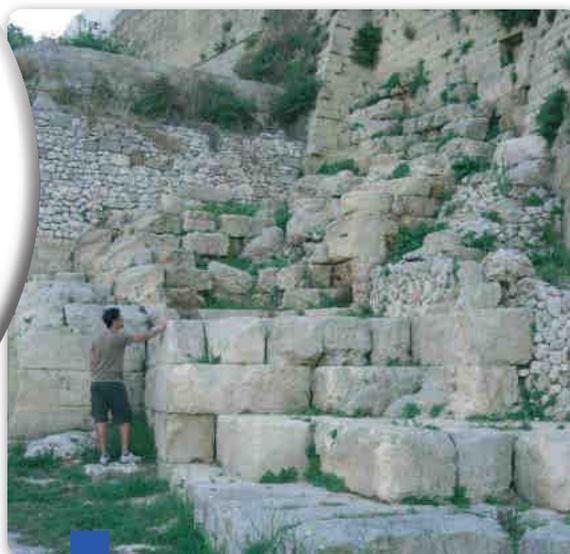
Anche a Muro Leccese l'imponente cinta muraria è da sempre l'elemento distintivo del paesaggio rurale (fig. 3), tanto da dare il nome al Paese e da essere rappresentata nello stemma comunale (fig. 4).

At the end of the 4<sup>th</sup> century BC the landscape of Messapia was marked by a number of walled cities with a clearly defined shape (Fig. 1). The walls were built with large squared blocks (Fig. 2) but the building technique and their thickness differed from one settlement to another.

In Muro Leccese, the imposing circuit of walls was a distinctive element of the rural landscape (Fig. 3), to the point that the town was named after it ("muro" means wall in Italian), and it is even seen in the municipal coat of arms (Fig. 4).

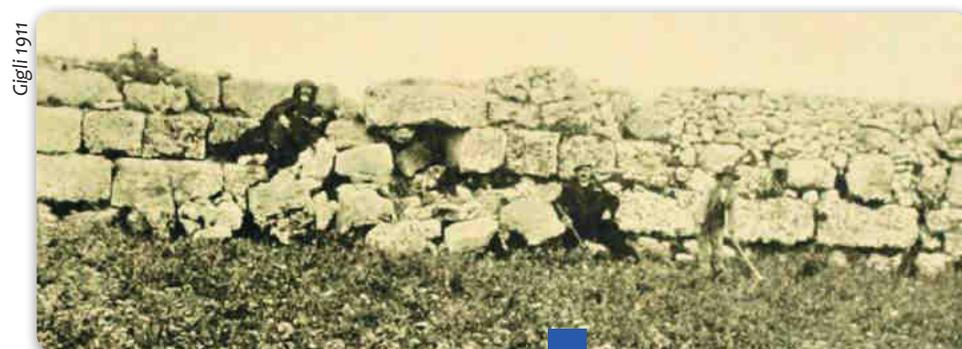


1 Penisola salentina. Centri fortificati indigeni tra IV e III secolo a.C. / Salento peninsula. Fortified indigenous settlements in the 4<sup>th</sup> and 3<sup>rd</sup> centuries BC



ph & GIS C. Bianco

2 Castro. Tratto delle mura messapiche / Castro. Stretch of the Messapian walls



Cigli 1911

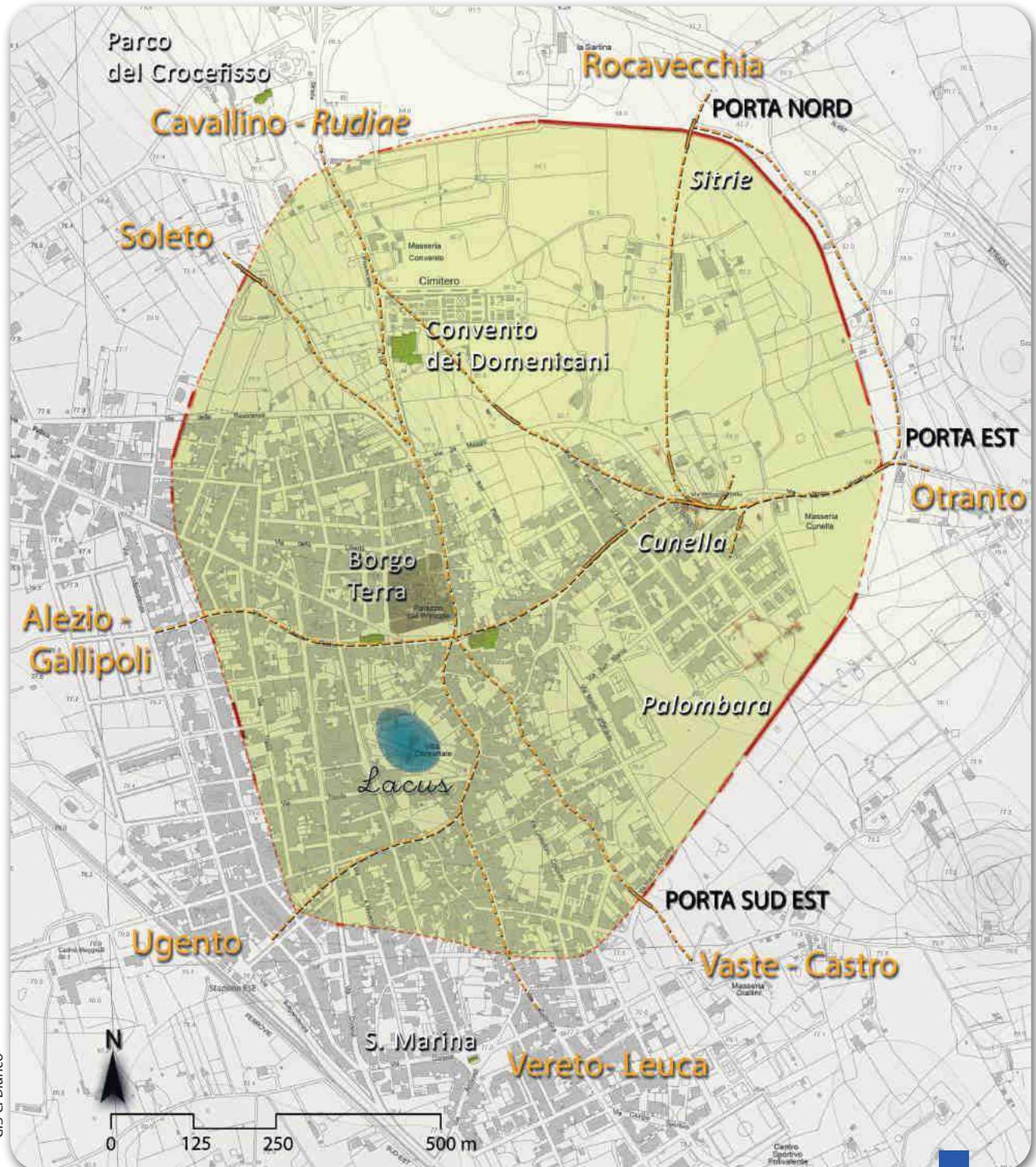
3 Rara foto delle mura di Muro Leccese degli inizi del '900 / Rare photograph of the walls of Muro Leccese in the early 20<sup>th</sup> century

4 Stemma araldico della Città di Muro Leccese / Coat of arms of the city of Muro Leccese

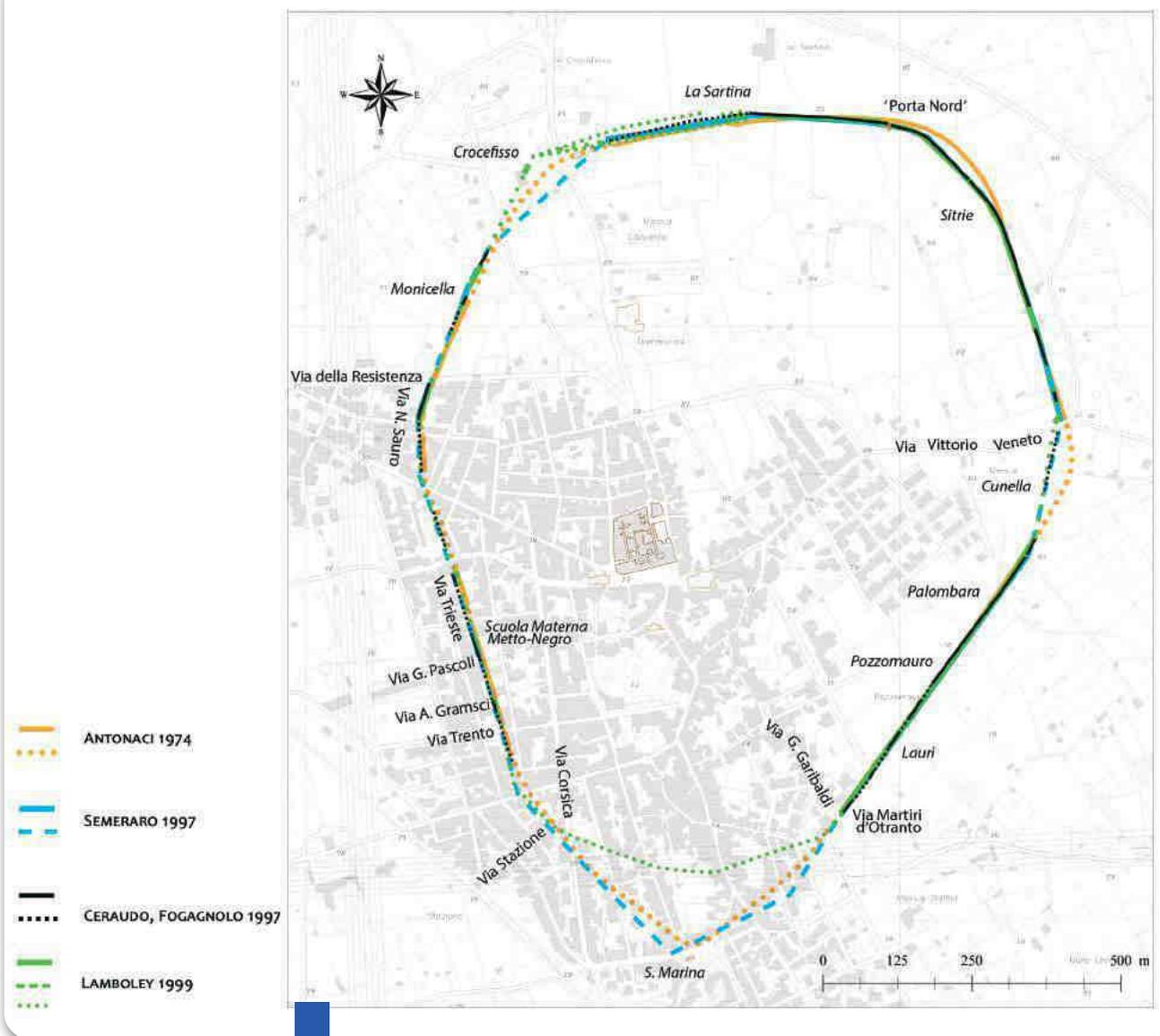


Essa racchiudeva, con i suoi quasi 4 km di lunghezza, una superficie di oltre 100 ettari facendo del centro antico uno dei maggiori dell'area messapica (fig. 5).

Almost 4 km long, the walls enclosed an area of more than 100 hectares, making the ancient settlement one of the biggest in Messapia (Fig. 5).



Muro Leccese. In evidenza il tracciato della cinta muraria, gli ingressi e la viabilità di età messapica / Map of Muro Leccese showing the area bounded by the ancient walls, the ancient road network and the gates to the ancient city



6

Sovrapposizione dei circuiti murari proposti dai vari studiosi / Various hypotheses regarding the route of the ancient walls

La definizione puntuale del tracciato rispetto a quelli proposti in passato è stata possibile grazie a una lunga ricerca dedicata al tema (fig. 6). Alla già nota porta Nord, scavata dall'archeologo francese J.-L. Lamboley alla fine degli anni '90, si sono aggiunte nel 2008 quella Est e nel 2012 quella Sudest (fig. 7). Le altre sono invece state ipotizzate grazie ai numerosi tratti di tracciati viari antichi individuati all'interno dell'abitato (fig. 5).

Le mura di Muro Leccese sono realizzate con la stessa tecnica costruttiva lungo l'intero percorso: a struttura piena, con blocchi di arenaria

*Precise determination of the exact route of the walls, correcting the inaccuracies of past hypotheses, has been possible thanks to painstaking research (Fig. 6). In addition to the previously discovered North-east Gate, which the French archaeologist Lamboley called the 'North Gate', excavated in the late 1990s, the East and South-east Gates were brought to light in 2008 and 2012 respectively (Fig. 7). Other gates have been inferred from the numerous stretches of ancient roads identified inside the settlement (Fig. 5).*

*The walls of Muro Leccese are built with the same technique along their entire length, using*

locale di notevoli dimensioni (lunghezza 1,50-2 m; larghezza 0,45-0,75 m; altezza 0,45-0,50 m), messi in opera a secco e disposti di testa e di taglio a filari alterni (figg. 7-8). Lo spessore medio della cinta muraria, ben visibile ancora oggi nelle località Palombara (Est) e Sitrie (Nordest), è di circa 3 m.

Nonostante attualmente il circuito murario si conservi per un'altezza massima di circa 2,50 m, grazie al confronto diretto con un tratto delle mura di Egnazia è possibile ipotizzare che l'altezza originaria dovesse essere di circa 7 m (fig. 8). Per mezzo di questa misura riusciamo anche a calcolare la quantità di materiale litico cavato per la realizzazione dell'intero tracciato: circa 84.000 metri cubi di pietra.

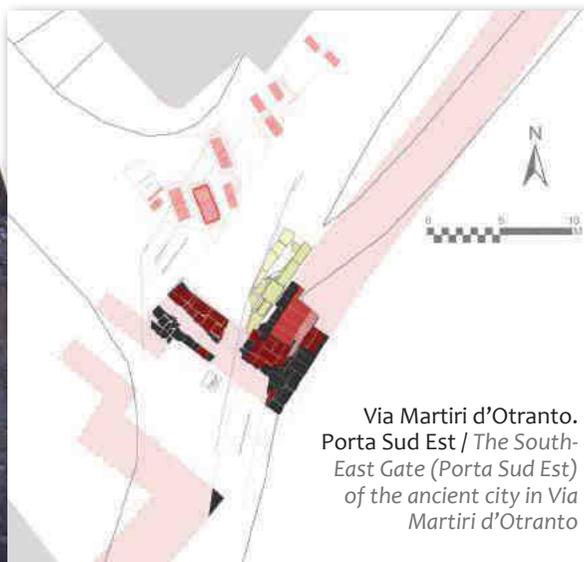
La mole di lavoro necessaria per la costruzione del circuito murario ha sicuramente richiesto una notevole capacità di spesa da destinare a una manodopera specializzata e numericamente consistente, data la necessità di completare l'opera in tempi relativamente brevi. La scelta del tracciato documenta inoltre una considerevole capacità di controllo politico da parte di coloro che hanno commissionato, progettato e realizzato l'opera.

squared blocks of local sandstone of considerable size (length 1.50-2 m; width 0.45-0.75 m; height 0.45-0.50 m), laid without mortar to an "English bond" pattern (Figs. 7 and 8). The average thickness of the walls, still clearly visible today in the Palombara (east) and Sitrie (north-east) districts, is about 3 m.

Although the circuit of walls is currently conserved to a maximum height of about 2.50 m, thanks to the direct comparison with a stretch of the walls of Egnazia it can be hypothesised that the original height was about 7 m (Fig. 8). This measurement also enables us to calculate the quantity of quarried materials needed for the creation of the entire circuit: about 84,000 cubic metres of stone.

The construction of the circuit of walls clearly required a considerable commitment of resources in terms of both wealth and specialised labour, especially given the need to complete the work in a relatively short time. The choice of route also demonstrates a considerable capacity for political control on the part of those who commissioned, designed and created the walls.

The archaeological investigations conducted near the circuit of walls in the districts of Sitrie (2000) and Palombara (2006-2007) made it possible to understand how its construction changed the shape of the ancient settlement. The discovery of Archaic houses and tombs below the walls on the east side of the circuit (Palombara), together with the total absence of materials from phases previous to the walls in the North part





8

Modello ricostruttivo virtuale di un tratto delle mura messapiche in località Palombara /  
Virtual reconstruction of a stretch of the ancient walls in the Palombara district

Le indagini archeologiche condotte nei pressi della cinta muraria nelle località Sitrie (2000) e Palombara (2006-2007) hanno documentato come la sua costruzione abbia cambiato la forma della città. Il ritrovamento di case e tombe arcaiche al di sotto del lato Est del tracciato (Palombara) e la totale assenza di materiali delle fasi precedenti alle mura nella parte Nord della città (Sitrie) hanno permesso di comprendere che l'abitato arcaico dovesse avere una estensione territoriale differente rispetto a quella di età ellenistica. Lo studio dei materiali rinvenuti nei saggi archeologici condotti in punti diversi delle mura hanno datato la costruzione di questa complessa struttura alla fine del IV secolo a.C.

of the settlement (Sitrie), shows that the Archaic settlement was not territorially coterminous with that of the Hellenistic age. In addition, the study of the materials discovered in the course of archaeological excavations conducted in various points of the walls has made it possible to date the construction of this complex structure to the late 4<sup>th</sup> century BC.



9

Località Palombara. Fondazione ed elevato della cinta muraria /  
Palombara district. Foundations and first few courses of the ancient walls

Gli scavi hanno anche permesso di conoscere in dettaglio la tecnica costruttiva, verificando che la fondazione è composta da due soli filari di blocchi (fig. 9).

Questo dato apre nuovi scenari relativi allo scopo per il quale le mura sono state erette. L'interpretazione tradizionale vuole queste strutture realizzate a scopo difensivo. La costruzione di cinte murarie, tuttavia, è un fenomeno che connota non soltanto Muro Leccese e i centri messapici ma anche la quasi totalità degli insediamenti indigeni dell'Italia meridionale nella seconda metà del IV secolo a.C.

Una recente ipotesi attribuisce la costruzione delle cinte murarie ai gruppi dirigenti aristocratici come forma di autorappresentazione e

*The excavations yielded detailed information on the building technique, showing that the foundations were composed of just two rows of blocks (Fig. 9).*

*This opens up new theories regarding the purpose for which the walls were built. The traditional interpretation is that these structures had a defensive purpose. However, the construction of circuits of walls is seen not just in Muro Leccese and the Messapian settlements but in practically all indigenous settlements in southern Italy in the second half of the 4<sup>th</sup> century BC, regardless of any external threat they may have faced.*

*A more recent hypothesis attributes the construction of the circuits of walls to the dominant aristocratic groups, for whom they were a form of*



10

Località Sitrie.  
Lato settentrionale della cinta muraria / Sitrie district. Stretch of the ancient walls in the northern sector

dimostrazione del proprio controllo politico. Per quanto attiene a Muro Leccese questa ipotesi si presenta come la più probabile, alla luce della documentazione archeologica complessiva, relativa al quadro sociale ed economico dell'abitato nel momento in cui le mura sono state edificate.

L'ingresso dei Romani nella città messapica verso il 270-260 a.C., pur comportando la distruzione dell'abitato, non sembra causare l'abbattimento delle mura. Gli abitanti sopravvissuti si disperdono in piccoli nuclei abitativi sparsi nel territorio circostante, ed alcuni di questi ultimi vivono fino all'età medievale (Pompignano, Brongo, Miggiano, e lo stesso Borgo Terra).

Le mura continuano tuttavia ad avere una loro storia e, come illustrato nella sezione dedicata alla continuità, rappresentano il filo che an-

*self-representation and a demonstration of their political control. Regarding Muro Leccese in particular, this hypothesis is the most plausible, in the light of the overall archaeological evidence concerning the social and economic framework of the settlement at the time the walls were built.*

*The arrival of the Romans in the Messapian settlement in the period 270-260 BC led to the abandonment of the settlement but does not seem to have involved the destruction of the walls. The surviving inhabitants were scattered around the surrounding territory in small groups of dwellings, some of which lasted until the Middle Ages (Pompignano, Brongo, Miggiano and Borgo Terra itself).*

cora oggi lega l'abitato messapico a quello moderno (figg. 10-11). Utilizzate come cava a cielo aperto, esse forniscono il materiale per la costruzione degli edifici del nuovo abitato nel corso di tutta l'età medievale e post-medievale (fig. 12).

Ma la cinta muraria di Muro Leccese non ha ancora raccontato tutta la sua storia, e chissà se, girando tra le abitazioni del centro storico o nelle cantine più recenti, non si possa ancora rintracciare, magari con la collaborazione dei cittadini muresi, qualche tratto ancora nascosto di uno dei più imponenti monumenti della Messapia.



ph C. Bianco

Località Sitrie. Tratto delle mura messapiche conservato grazie alla sovrapposizione del muretto a secco moderno / Sitrie district. Stretch of the Messapian walls conserved thanks to the building of a dry-stone wall on top of the ancient structure in the modern period

11

In any case the walls continued to have a history of their own and, as illustrated in the section on continuity, they represent the thread that still links the Messapian settlement to the modern town even today (Figs. 10 and 11). Used as a source of building stone, they provided construction materials for the buildings of the new settlement throughout the medieval and post-medieval periods (Fig. 12).

However, the full story of the circuit of walls of Muro Leccese has yet to be told, and who knows whether, among the dwellings of the old town or in the cellars of more recent constructions, maybe with the help of the citizens, some hidden trace of one of Messapia's most imposing monuments can still be found.



ph F. Meo



12 Chiesa di S. Marina. Reimpiego dei blocchi appartenenti alla cinta muraria di IV secolo a.C. / Church of Santa Marina, built using blocks taken from the ancient walls

#### Riferimenti bibliografici / References

- A. ANTONACI, *Muro Leccese*, Galatina 1974.
- C. BIANCO, *Un sistema informativo per la documentazione, conoscenza e tutela di una cinta muraria antica. Il caso di Muro Leccese (Lecce, Puglia)*, Tesi di Dottorato, Università del Salento, Lecce 2010.
- G.-J. BURGERS, *Forme insediative e organizzazione del paesaggio nell'istmo salentino*, in M. OSANNA (a cura di), *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico fra IV e III sec. a.C.* Atti delle giornate di Studio (Venosa, 13-14 maggio 2006), Venosa 2009, pp. 277-288.
- G. CERAUDO, S. FOGAGNOLO, *Contributo alla topografia dell'abitato messapico di Muro Leccese*, in M. GUAITOLI (a cura di), *Metodologie di Catalogazione dei Beni archeologici*, in BACT 1.2, Lecce-Bari 1997, pp. 85-98.
- F. D'ANDRIA, *Ricerche recenti sugli insediamenti indigeni di Puglia e Basilicata*, in *Atlante tematico di Topografia Antica*, V suppl., Roma 1999, pp. 103-118.
- F. D'ANDRIA (a cura di), *Castrum Minervae*, Galatina 2009.
- L. GIARDINO, *L'attività archeologica a Muro Leccese*, in A. PRANZO (a cura di), *Salento. Architetture antiche e siti archeologici*, Lecce 2008, pp. 164-167.
- G. GIGLI, *Il tallone d'Italia: Lecce e dintorni*, in *Collezione di monografie illustrate - Italia artistica* 61, Bergamo 1911.
- J.-L. LAMBOLEY, *Recherches sur les Messapiens*, in BEFAR 292, Roma 1996.
- J.-L. LAMBOLEY, *Strumenti per l'analisi dei paesaggi archeologici. Il caso della Messapia ellenistica*, in M. OSANNA (a cura di), *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico fra IV e III sec. a.C.* Atti delle giornate di Studio (Venosa, 13-14 maggio 2006), Venosa 2009, pp. 289-306.





2

L'area  
archeologica  
di Cunella  
nell'abitato  
moderno / The  
archaeological  
area of Cunella  
in the modern  
town

saggi fatti in profondità hanno ricostruito le forme di occupazione più antica dell'area, tra VIII e IV secolo a.C.

L'area archeologica è divisa in due da una strada che la attraversa da est a ovest con un tracciato quasi parallelo alla moderna via Vittorio Veneto (fig. 4) e la cui pavimentazione in pietre e tufina ha ricevuto continui rifacimenti (fig. 5).

Si tratta del percorso urbano di un importante asse viario istmico di età messapica, collegante la costa adriatica (Otranto) con quella ionica (Alezio-Gallipoli) passando per Muro Leccese. La strada è fiancheggiata sul lato sud da un 'marciapiede', leggermente sopraelevato rispetto al piano stradale.

Nella parte orientale dell'area di Cunella la strada attraversa uno spazio ineditato, probabilmente destinato al pascolo o all'agricoltura e dove la roccia è in parte affiorante (figg. 4 e 6).

Il settore a N ricade all'interno dell'area archeologica per uno spazio molto limitato e nella prima metà del III secolo a.C. sembra occupato da un edificio con due ambienti ad ovest e un cortile ad est (fig. 7).

A sud della strada si sviluppa un grande complesso residenziale, visibile oggi solo per una parte della sua superficie originaria, che doveva essere superiore agli 800 mq (fig. 4). Estensione, destinazione funzionale degli ambienti e documentazione materiale lo qualificano come la residenza di una famiglia di notevole livello economico e sociale.

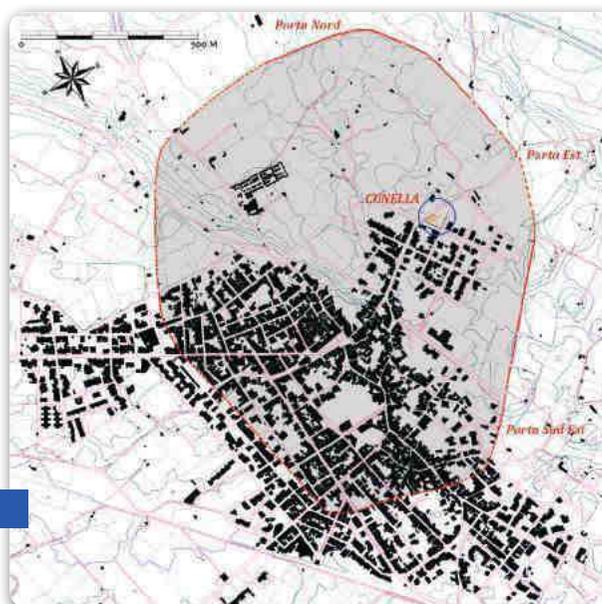
cated in the central-eastern part of the Messapian city and dated to the late 4<sup>th</sup> century BC (Fig. 3), while deeper assays reconstructed the area's more ancient forms of occupation, from the 8<sup>th</sup> to the 4<sup>th</sup> centuries BC.

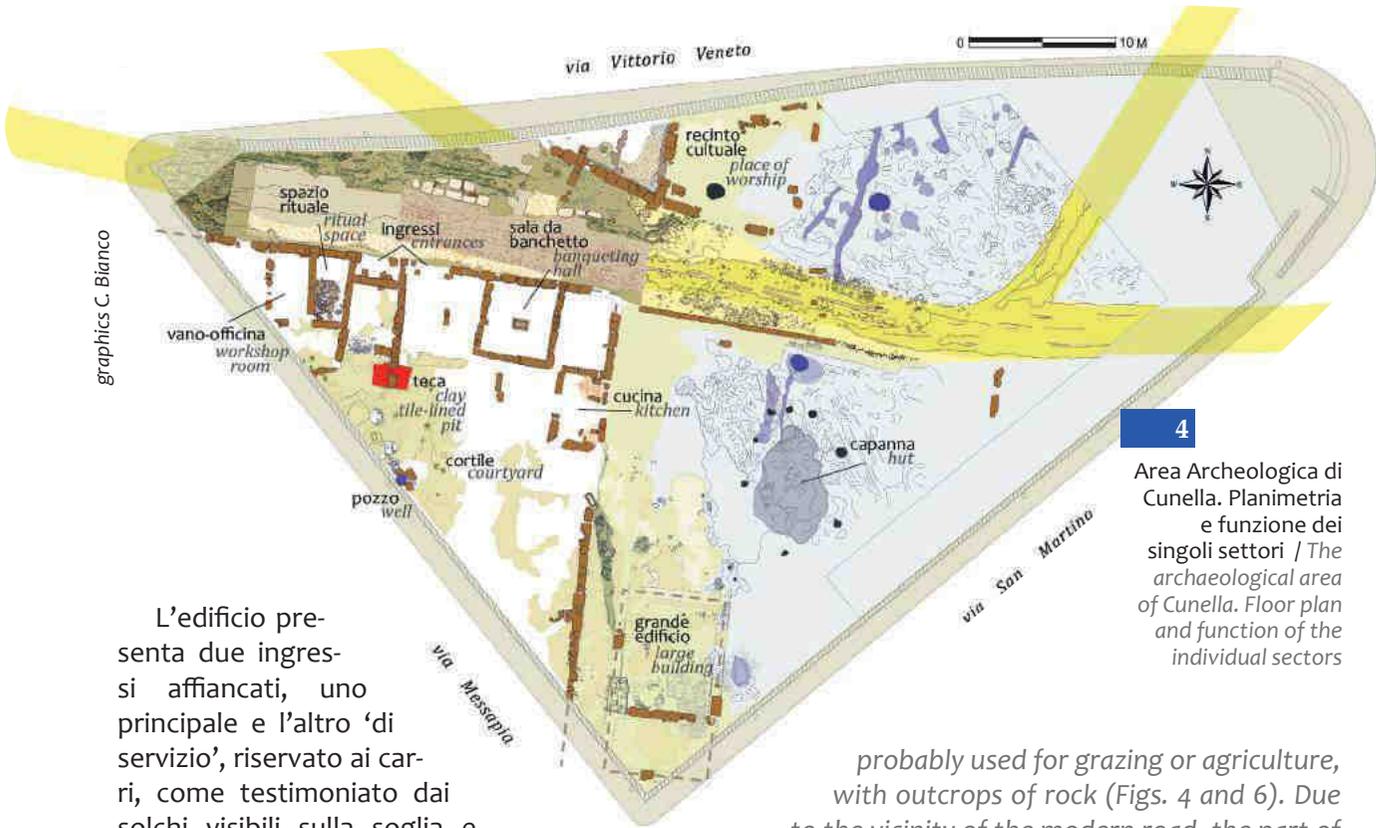
The archaeological area is divided into two by an ancient road surfaced with beaten pebbles and limestone dust running east-west almost parallel to the modern Via Vittorio Veneto (Figs. 4 and 5). This is the urban stretch of an important trunk road of the Messapian era that ran across the peninsula from the Adriatic coast (Otranto) to the Ionian (Alezio-Gallipoli), passing through Muro Leccese. The road is flanked on the south side by a 'pavement' that is slightly higher than the level of the road.

In the eastern part of the archaeological area the road runs through a space with no buildings,

3

Ubicazione dell'area di Cunella nell'abitato messapico della fine del IV secolo a.C. / Location of the Cunella district in the Messapian settlement of the late 4<sup>th</sup> century BC





4

Area Archeologica di Cunella. Planimetria e funzione dei singoli settori / The archaeological area of Cunella. Floor plan and function of the individual sectors

L'edificio presenta due ingressi affiancati, uno principale e l'altro 'di servizio', riservato ai carri, come testimoniato dai solchi visibili sulla soglia e dai paracarri. Immediatamente all'interno della porta principale e a sinistra di chi entra, è presente un piccolo vano con tettoia, probabilmente occupato da un 'guardiano' preposto al controllo dell'ingresso (figg. 6 e 8). Dalla porta principale si accede al grande cortile, con pavimento in tufina pressata e un pozzo per l'approvvigionamento idrico, oggi tagliato a metà dalla strada moderna.

probably used for grazing or agriculture, with outcrops of rock (Figs. 4 and 6). Due to the vicinity of the modern road, the part of the archaeological area on the north side of the ancient road is limited in size. In the first half of the 3<sup>rd</sup> century BC this space seems to have been occupied by a building with two rooms to the west and a courtyard to the east (Fig. 7).

To the south of the road is a large residential complex that originally must have occupied more than 800 square metres although only a part of this is visible today. The size and function of the rooms and the material evidence found show that it was the residence of a family of considerable economic and social rank. The compound had two flanking entrances, a main one and another reserved for carts, as shown by the visible grooves on the threshold and the guardstones. Immediately inside the main entrance on the left was a small covered space that was probably occupied by a 'guardian' who kept watch over the entrance (Figs. 6 and 8). The main gate gave access to the large courtyard, which was paved with compacted limestone dust and had a well, today cut in half by the modern road.

The large courtyard was the centre of domestic activities but also granted access to the different sectors of the house. In the north-eastern corner was the most important functional space in economic and social terms: the banqueting



ph L. Ciardino

5 Strada est-ovest. Pavimentazioni stradali realizzate tra la fine del VI e il III secolo a.C. / The ancient road running through the archaeological area of Cunella

Il grande cortile è la sede delle attività domestiche ma anche l'area di accesso ai diversi settori della casa. Nell'angolo nordorientale sorge lo spazio funzionale più importante sotto l'aspetto economico e sociale: la sala da banchetto, fiancheggiata da un ambiente-dispensa e da una cucina con due forni (figg. 4 e 8). La sala da banchetto, riservata ai pranzi comunitari con altri gruppi gentilizi, corrisponde

all'ambiente più grande; su un pavimento-pedana in legno, presente solo su due lati (di fronte all'ingresso e a sinistra di quest'ultimo), erano poste le *klinai* sulle quali si distendevano i commensali, mentre al centro della sala è stata ricollocata la copia di un altare in pietra (l'originale è in esposizione al museo), decorato con semplici linee incise, utilizzato per l'arrostimento rituale delle carni (fig. 9).

Dalla parte opposta del cortile rispetto ai due ingressi, si entra in due ambienti (fig. 4), uno dei quali tagliato dalla viabilità moderna e l'altro forse riservato ad attività artigianali, dato il ritrovamento al suo interno di una matrice per realizzare i 'mascheroni' che decorano le anse dei grandi crateri apuli a figure rosse (fig. 10) e di grappe in piombo per la riparazione di vasi.

Tra l'ingresso carrabile e questi due ambienti si apre un vano scoperto, aperto sulla strada, in cui è ancora conservata una pavimentazione a lastre, in pendenza verso sud-ovest, dove è presente un'apertura per lo scolo di liquidi (fig. 11). Segni di una monumentalizzazione architettonica dell'ingresso hanno suggerito l'identifi-

ph T. O. Calvaruso



Particolare del plastico con l'edificio a nord della strada / Detail of the reconstructive model of the archaeological area showing the building on the north side of the ancient road

7

Plastico ricostruttivo dell'area archeologica di Cunella / The archaeological area of Cunella in the reconstructive model

6

ph C. Bianco

hall, flanked by a larder and a kitchen with two ovens (Figs. 4 and 8). The banqueting hall, reserved for meals held together with other aristocratic groups, is also the largest room. On a wooden platform, present only on two sides (opposite and on the left of the entrance), were the *klinai* on which the guests reclined, while in the centre of the room is a copy of the stone altar (the original is on display in the museum), decorated with simple incised lines, used for ritual cooking of meat (Fig. 9).

On the opposite side of the courtyard from the two entrances were two rooms (Fig. 4), one of which is crossed by the modern road. The other was perhaps used for craft activities, given the discovery inside it of a mould for making the mask-like decorations on the handles of the large Apulian kraters with red figures (Fig. 10), together with lead staples for repairing ceramics.

Between the cart entrance and these two



Ricostruzione 3D di un settore dell'edificio residenziale: ingresso, sala da banchetto, cucina / 3D reconstruction of a part of the residential building: entrance, banqueting hall, kitchen **8**

cazione dell'ambiente con uno spazio riservato allo svolgimento di pratiche rituali.

Procedendo verso est e superato il complesso residenziale, a sud della strada si sviluppa un grande spazio aperto corrispondente ad una terrazza, di poco sopraelevata rispetto alla strada e al complesso residenziale (figg. 4 e 6) e separata dalla strada da un muro di terrazzamento a blocchi.

All'estremità meridionale della terrazza sono visibili i resti molto frammentari di un grande edificio rettangolare, costruito con blocchi parallelepipedi che sono stati quasi totalmente asportati, probabilmente in età romana, per essere riutilizzati come materiale da costruzione.

Gli scavi condotti in profondità hanno fornito dati sulle forme di occupazione dell'area nelle fasi più antiche. Tra VIII e VI secolo a.C. il settore di Cunella è occupato da un villaggio iapygio, documentato da una consistente quantità di materiale ceramico e dai resti di due capanne. Di una di esse è possibile riconoscere pianta ed estensione originarie attraverso la depressione di forma ovale presente nel piano roccioso della terrazza Sud e la

rooms is an uncovered area opening on to the road, in which the original slab paving is conserved. It slopes down towards the south-west, where there is an opening for draining liquids (Fig. 11). Evidence that the entrance originally had a monumental character suggests that this space was reserved for ritual practices.

Proceeding eastwards, beyond the residential complex on the south side of the ancient road is a broad terrace, slightly higher than the road and the residential complex (Figs. 4 and 6), separated from the road by a retaining wall made of blocks. Visible at the southern end of the terrace are the highly fragmentary remains of a large rectangular building, made of parallelepiped blocks that were almost all removed, probably in the Roman period, to be reused as building materials elsewhere.

The deep excavations provided data on the occupation of the area in the more ancient phases. From the 8<sup>th</sup> to the 6<sup>th</sup> centuries BC the Cunella district was occupied by a lapygian village, attested by a large quantity of ceramics and the remains of two huts. It is possible to read the size and layout of one of these from the oval depression in the ground of the terrace and from the succession



ph L. Giardino

Altare in pietra leccese dalla sala da banchetto / Altar in pietra leccese building stone from the banqueting hall **9**

ph C. Bianco



10

Matrice per i mascheroni sulle anse dei grandi crateri figurati apuli / Mould for the masks used on volute-kraters

successione delle buche circolari in cui erano inseriti i pali di legno che costituivano la struttura portante dei muri.

La realizzazione di un abitato strutturato nella seconda metà del VI secolo a.C. conferisce all'area di Cunella quella conformazione planimetrica e funzionale che persisterà quasi inalterata fino al momento della distruzione violenta della città nei decenni centrali del III secolo a.C., e oggi visibile.

La strada, data la sua continuazione nel territorio fino ad Otranto, è l'unico settore del quartiere di Cunella ad essere frequentato dopo la distruzione del centro (figg. 12 e 13). Il suo uso continua per tutta l'età medievale e la moderna via Vittorio Veneto ne conserva ancora la funzione di collegamento con Otranto.

Il lungo abbandono che segue la fine della città messapica causa l'accumulo di uno spesso strato di terra sui resti degli edifici e la nuova rioccupazione dell'area ha scopi agricoli, come testimoniato dalle tracce di arature sulle pavimentazioni e sui blocchi di età messapica.

Grazie all'impegno profuso dagli archeologi in 15 anni (fig. 14) il piccolo spazio messapico di località Cunella ha raccontato una lunga storia che noi oggi conosciamo per la prima volta.

Museo Civico Archeologico di Bologna



of circular holes in which the wooden poles that supported the walls were inserted.

The creation of a structured settlement in the second half of the 6<sup>th</sup> century BC conferred on the Cunella district a spatial and functional configuration that would persist almost unchanged until the violent destruction of the city in the mid decades of the 3<sup>rd</sup> century BC, and indeed is still visible today.

Given the continuation of the road across the territory as far as Otranto, it is the only sector of the Cunella district to have still been frequented even after the destruction of the town (Figs. 12 and 13). It remained in use throughout the medieval period and the modern

Via Vittorio Veneto is still the road leading out of town towards Otranto.

The long abandonment that followed the destruction of the Messapian city saw the accumulation of a thick layer of earth over the remains of the buildings, and the land was used for agricultural purposes, as shown by the traces of ploughing on the Messapian-era flooring and blocks.

Thanks to the archaeological excavations (Fig. 14), the small Messapian district of Cunella was thus found to have a long history, of which we are now fully aware.

ph L. Giardino



11

Particolare della pavimentazione dell'ambiente sede di pratiche rituali / Detail of the flooring of the room used for ritual practices



12

L'ultima pavimentazione stradale si data al II secolo a.C. e passa sui crolli dei muri di età messapica / The final road surface is dated to the 2<sup>nd</sup> century BC. It passes over collapsed material from the Messapian walls

13

Moneta di Gordiano III (238-244 d.C.) persa da un 'ladro' di blocchi messapici / Coin of Gordian III (238-244 AD), possibly dropped by someone while removing the Messapian building blocks



14

Gli archeologi al lavoro / Archaeologists at work

#### Riferimenti bibliografici / References

- G. ANDREASSI, *L'attività archeologica in Puglia nel 1985*, in *Neapolis. Atti del XXV Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 3-7 ottobre 1985), Napoli 1986, pp. 371-397.
- G. ANDREASSI, *L'attività archeologica in Puglia nel 1986*, in *Lo Stretto crocevia di culture. Atti del XXVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto-Reggio Calabria, 9-14 ottobre 1986), Napoli 1987, pp. 625-672.
- M. CHIFFI, *Muro Leccese, località Cunella. Proposta di ricostruzione di un complesso gentilizio di età messapica*. Tesi di Laurea, Università del Salento, a.a. 2011-2012.
- L. GIARDINO (a cura di), *Muro Leccese. La città messapica senza nome. Dal libro di Pasquale Maggiulli del 1922 al parco archeologico del 2000*, Maglie 2002.
- L. GIARDINO, F. MEO, *Un decennio di indagini archeologiche a Muro Leccese. Il villaggio dell'età del ferro e l'abitato arcaico*, in G. ANDREASSI, A. COCCHIARO, A. DELL'AGLIO (a cura di), *Vetustis Novitatem Dare. Temi di antichità e archeologia in ricordo di Grazia Angela Maruggi*, Taranto 2013, pp. 299-319.
- L. GIARDINO, F. MEO, *Attestazioni di pratiche rituali di età arcaica nell'abitato messapico di Muro Leccese (LE)*, in L. GIARDINO, G. TAGLIAMONTE (a cura di), *Archeologia dei luoghi e delle pratiche di culto*, Atti del Convegno (Cavallino, 26-27 gennaio 2012), Bari 2013, pp. 165-203.



*Messapian materials  
from Muro Leccese  
in other museums  
in the Salento*



# Muro fuori da Muro. Materiali dal centro messapico nei Musei del Salento

OXXOXFAZNOHAAFAOI



## Materiali archeologici da Muro Leccese nel Museo Storico-Archeologico (MUSA) dell'Università del Salento

L'impegno profuso in oltre quindici anni di ricerca archeologica a Muro Leccese da Liliana Giardino e dalla sua équipe trova meritamente spazio anche nel Museo Storico-Archeologico dell'Università del Salento. Il MUSA, inaugurato nel 2007 presso il Complesso "Studium 2000" in via di Valesio a Lecce, presenta al vasto pubblico le attività di ricerca condotte dall'Ateneo leccese nel campo dell'archeologia e della storia antica. L'allestimento è stato curato dal prof. Mario Lombardo, attuale Direttore del MUSA, da chi scrive e dall'arch. Francesco Baratti, con il coinvolgimento dei docenti, dei gruppi di ricerca e del personale tecnico del settore storico-archeologico dell'Università del Salento.

Il Museo è impegnato non soltanto a sostenere le attività di didattica e di ricerca condotte dai docenti di storia antica e archeologia dell'Ateneo e ad erogare servizi per gli studenti universitari, ma anche a promuovere, divulgare e mediare le conoscenze sul patrimonio culturale all'esterno, alle scuole, alla comunità locale, al turismo culturale. A tal fine è sempre alla ricerca di nuove forme di comunicazione e di coinvolgimento dei diversi target di pubblico.

Rientra in questo ambito la fattiva collaborazione tra il MUSA e il Laboratorio 3D (coordinato da Adriana Bandiera) del SIBA, Università del Salento. Grazie a questo connubio si è avviato un programma di digitalizzazione dei reperti esposti nelle sale del Museo finalizzato a migliorarne il potenziale comunicativo e a realizzare un catalogo consultabile on line (fig. 1).



1

Modello 3D  
della matrice  
fittile da località  
Cunella / 3D Model  
with virtual restoration  
of a cast made using the clay mould  
discovered in Muro Leccese

graphics C. Bianco

*The commitment shown by Liliana Giardino and her team in more than fifteen years of archaeological research in Muro Leccese is given due space in the Museum of History and Archaeology of the University of the Salento. The MUSA, inaugurated in 2007 in the "Studium 2000" complex in Via di Valesio in Lecce, presents the results of the research conducted by the university in the field of archaeology and ancient history to the wider public. The exhibition was curated by the current Director of the MUSA Professor Mario Lombardo, the present author and Francesco Baratti, with the involvement of academic staff, research groups and technical personnel from the historical and archaeological sectors of the University of the Salento.*

*The Museum works to support the activities of the teachers of ancient history and archaeology at the University and to provide services to university students. However, it also seeks to*

Agli studenti di tutte le scuole il MUSA offre visite guidate alle sue esposizioni e visite su temi specifici di archeologia e storia antica, che, per i più piccoli, prevedono anche attività ludiche e laboratoriali (fig. 2).



ph C. M. Signore

2 MUSA. Studenti della scuola primaria in visita al Museo/ Primary school students visiting the Museum

Il MUSA, oltre ad assicurare al vasto pubblico la visita delle sue esposizioni permanenti, organizza mostre temporanee di archeologia e seminari di studio per promuovere i risultati della ricerca archeologica condotta dall'Ateneo. Fino ad oggi sono state quattro le mostre realizzate, insieme alla pubblicazione dei relativi cataloghi: *La storia nel pozzo: ambiente ed economia di un villaggio bizantino in terra d'Otranto*; *Artigiani dell'osso avorio e palco. Ornamenti, utensili e giochi dalla preistoria al medioevo*; *L'altro Nilo. Il Sudan dalla preistoria ai Faraoni*; *Iside a Lecce. Nuove scoperte nella città romana* (fig. 3). Inoltre, ogni anno, il Museo organizza, in collaborazione con il corso di laurea in Beni Archeologici/

*promote and disseminate knowledge of cultural heritage in the outside world, in schools, the local community and the cultural tourism sector. To this end it is always looking for new forms of communication and new ways of involving various target audiences, and the cooperation between the MUSA and the 3D Lab (coordinated by Adriana Bandiera) of the SIBA, University of the Salento, should be seen in this light. Thanks to this partnership, the task of digitalising all the finds on display in the Museum has begun; the aim is to improve their communicative potential and create an online catalogue (Fig. 1).*

The MUSA organises guided visits for students of all schools, including both general exhibitions and visits based on specific themes in archaeology and ancient history. For younger children, this includes both games and workshops (Fig. 2).

As well as its permanent exhibitions, the MUSA organises temporary archaeological events and study seminars in order to promote the results of the archaeological research conducted by the University. To date, four special events have been held, in addition to the publication of the relative catalogues: “La storia nel pozzo: ambiente ed economia di un villaggio bizantino in terra d'Otranto”; “Artigiani dell'osso avorio e palco. Ornamenti, utensili e giochi dalla preistoria al medioevo”; “L'altro Nilo. Il Sudan dalla preistoria ai Faraoni; Iside a Lecce. Nuove scoperte nella città romana” (Fig. 3). In addition, every year, in collaboration with the degree course in Archaeology at the University of the Salento, the Museum organises a cycle of conferences entitled “Il Passato per il Futuro. Dialoghi sulle nuove frontiere dell'Archeologia con i docenti dell'Uni-



ph C. Bianco

Archeologia dell'Università del Salento, un ciclo di conferenze dal titolo *Il Passato per il Futuro. Dialoghi sulle nuove frontiere dell'Archeologia con i docenti dell'Università del Salento*.

Attraverso queste iniziative il MUSA si impegna a divulgare anche tra i non specialisti le nuove acquisizioni della ricerca sul patrimonio archeologico e a promuovere la riscoperta delle radici identitarie del nostro territorio.

L'esposizione del MUSA, costituita da reperti di scavo ma anche da ricostruzioni di contesti e da modelli, ripercorre le tappe fondamentali di un lungo percorso di crescita che ha visto il continuo aggiornamento degli orizzonti della ricerca dalla preistoria al Medioevo, dal Salento all'Oriente Mediterraneo, ma anche l'incremento costante di nuove competenze e attrezzature di laboratorio da parte dell'Università del Salento.

Nel percorso di visita, ampio spazio viene dato all'archeologia nel Salento attraverso un itinerario che parte dalla preistoria e arriva fino al Medioevo. Si tratta di un'esperienza unica nel suo genere dal momento che la storia antica del Salento viene illustrata così come è stata ricostruita pazientemente dai ricercatori dell'Ateneo leccese. I materiali esposti provengono direttamente dalle attività sul campo e pertanto conservano il loro forte legame con il contesto di provenienza, ricreato nel Museo con l'uso di plastici, calchi e video anche 3D.

La sala III, contraddistinta dal colore rosso amaranto (fig. 4), presenta un quadro di sintesi della civiltà messapica, dall'età del Ferro fino all'arrivo dei Romani. In apposite sezioni sono



ph G. M. Signore

3 MUSA. Inaugurazione della Mostra Artigiani dell'osso, avorio e palco / Inauguration of the Special exhibition on Artigiani dell'osso, avorio e palco (ancient crafts)

versità del Salento”.

By means of these initiatives, the MUSA seeks to disseminate new discoveries in the field of archaeological heritage among specialists and non-specialists alike and to promote the rediscovery of the roots of our region.

Composed of finds made during excavations but also of reconstructions of contexts and scale models, the MUSA exhibitions reflect the key stages of a long process of growth and development; indeed, the research has been continuously updated, and its horizons now extend from pre-history to the Middle Ages, from the Salento to the Eastern Mediterranean. Furthermore, the University of the Salento has ac-



4 MUSA. Panoramica della sala III, dedicata ai Messapi / Panoramic photograph of Room III, dedicated to the Messapians

approfonditi i temi della ricerca sui Messapi che gli archeologi dell'Università del Salento hanno affrontato in tanti decenni di studi.

Nella sezione sui culti la riproduzione di grandi dimensioni di una processione all'interno della grotta santuario di Monte Papalucio, Oria (BR), dove è stato scoperto un luogo di culto dedicato a Demetra e Persefone, costituisce l'ambientazione suggestiva per l'esposizione di una selezione di materiali di VI sec. a.C. provenienti dagli scavi nel sito (fig. 5).

Senza dubbio la sezione espositiva più ampia e articolata è quella sugli insediamenti. L'indagine sistematica degli abitati indigeni preromani del Salento è un tema che è stato approfondito con continuità fin dagli anni '60 del secolo scorso e che ha permesso di rinnovare completamente le conoscenze sul sistema insediativo dei Messapi. A partire da Cavallino, i centri indagati sono stati molti e alcuni di essi sono presentati nella sala III del MUSA: S. Vito dei Normanni, Acquarica di Lecce, Otranto, Vaste, e Muro Leccese (fig. 6). La selezione mira ad illustrare come le esperienze insediative dei Messapi siano cambiate nel tempo, sia lungo la costa sia nell'entroterra.

I casi di studio individuati sono illustrati con l'esposizione di reperti, pannelli didattici e video e consentono di approfondire le dinamiche insediative della Messapia: dai nuclei di capanne di tradizione protostorica dell'età del Ferro agli abitati con case dalle fondazioni in pietre, alzato in muratura e copertura a tegole nel corso del VI secolo a.C., ai grandi centri urbani di IV e III secolo a.C.

Un tratto dell'imponente cinta muraria a blocchi quadrati di Muro campeggia nella

required new skills and laboratory equipment.

In the Museum's visitor itinerary, ample space is given to archaeology in the Salento, following a route that starts with prehistory and goes up to the Middle Ages. This is a highly original experience, in that the ancient history of the Salento is illustrated exactly as it has been patiently reconstructed by researchers from the local University. The materials on display come directly from the

field activities and therefore maintain close links with their context of origin, recreated in the Museum with the use of models, casts and videos, some of which in 3D.

Room III, marked by the colour crimson (Fig. 4), presents a summary of Messapian civilisation from the Iron Age up until the arrival of the Romans. Separate sections explore the themes that

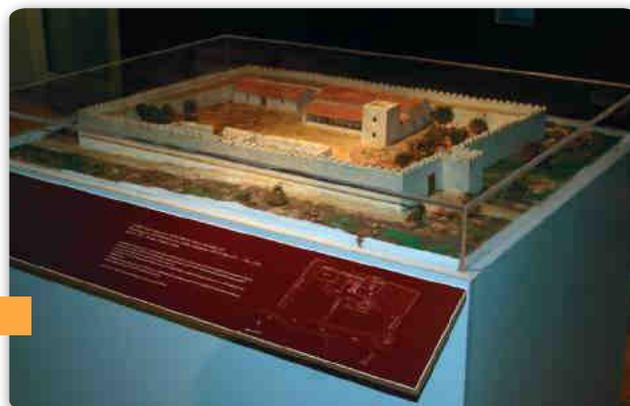
archaeologists from the University of the Salento have tackled over many decades of research into the Messapians.

In the section on cults is a large-scale reproduction of a procession inside the cave-shrine of Monte Papalucio, Oria (BR), where a place of worship dedicated to Demeter and Persephone was discovered. The tableau provides an evocative



ph C. Bianco

5 MUSA, sala III. Sezione sui culti / Room III. Section on religious cults.



ph F. Ghio

6

MUSA, sala III. Plastico ricostruttivo della fattoria fortificata di Acquarica di Lecce, località Pozzo Seccato / Room III. Reconstructional model of the fortified farm of Acquarica di Lecce, in the Pozzo Seccato district

sala da un'insegna luminosa, a documentare la monumentalità delle fortificazioni messapiche nella seconda metà del IV sec. a.C.

La sezione dedicata a Muro Leccese, il cui allestimento è stato curato con il coinvolgimento e la supervisione scientifica della Cattedra di Urbanistica del Mondo Classico dell'Università del Salento, presenta i risultati delle campagne di scavo condotte nell'attuale località Cunella, corrispondente ad un settore abitativo della città messapica ed occupato da una strada, un complesso residenziale e alcune tombe a semicamera. Il caso di studio offre pertanto la possibilità di illustrare ai visitatori del Museo l'organizzazione interna di un abitato messapico tra VI e IV secolo a.C.

I materiali archeologici provenienti da Muro Leccese sono esposti all'interno di vetrine integrate in una struttura espositiva che funge anche da supporto all'apparato didattico-esplicativo ed è dotata di una postazione multimediale per la consultazione di un contributo video tematico (fig. 7).

La prima vetrina contiene oggetti pertinenti a singoli aspetti della vita quotidiana (fig. 8) quali il consumo del cibo a tavola (ciotola e coppa a vernice nera); atti di libagione legati

backdrop for the display of a selection of materials dated to the 6<sup>th</sup> century BC that were brought to light during the excavations at the site (Fig. 5).

Without doubt the largest and richest section is the one on the settlements. The continuous and systematic investigation of the pre-Roman indigenous settlements of the Salento since the 1960s has revolutionised our knowledge of the settlement system of the Messapians. Starting with Cavallino, a number of towns have been investigated and some of them are presented in Room III of the MUSA: San Vito dei Normanni, Acquarica di Lecce, Otranto, Vaste, and Muro Leccese (Fig. 6). The selection aims to illustrate how the Messapians' approach to settlement changed over time, both along the coast and inland.

The case studies identified are illustrated with finds, explanatory panels and videos, enabling the visitors to explore the settlement dynamics of Messapia: from the clusters of huts during the Iron Age to the towns composed of houses with stone foundations, stone walls and tiled roofs in the 6<sup>th</sup> century BC, and finally the large urban settlements of the 4<sup>th</sup> and 3<sup>rd</sup> centuries BC.

A stretch of the imposing city walls of Muro Leccese, made of large squared blocks, is seen in a back-lit image showing the monumental character of the Messapian fortifications in the second half of the 4<sup>th</sup> century BC.

The section dedicated to Muro Leccese was curated with the involvement and scientific supervision of the Chair in Urban Planning in the Ancient World (Urbanistica del Mondo Classico) of the



MUSA, sala III. La sezione dedicata all'abitato antico di Muro Leccese / Room III. The section dedicated to the ancient settlement of Muro Leccese

a pratiche cerimoniali (ciotola ad echino, *kantharos* miniaturistico); uso di oggetti di pregio nell'abbigliamento (fibule in bronzo decorate da palmette finemente incise).

Una piccola matrice circolare con testa di Gorgone testimonia l'attività di un ceramista che produce i mascheroni che decorano le anse a volute dei grandi crateri figurati di IV secolo a.C. (fig. 1), mentre un grande disco con i motivi del meandro continuo e del fiore di loto alternato alla palmetta appartiene probabilmente alla raffinata decorazione del tetto del complesso residenziale (fig. 8).

La documentazione funeraria in esposizione nella seconda vetrina (fig. 9) proviene da due tombe a semi-camera ubicate in prossimità del complesso residenziale di località Cunella. La loro planimetria

è riportata nella parte alta della parete espositiva mentre l'apparato esplicativo della sezione è completato da un contributo video. Quest'ultimo, consultabile sul monitor posto in prossimità delle vetrine, permette di conoscere i risultati dello scavo delle due tombe e dello studio antropologico effettuato sui resti osteologici dei defunti.

I materiali esposti rimandano al tema delle pratiche funerarie adottate dai gruppi gentilizi di Muro Leccese. Gli oggetti in bronzo denotano l'alto livello sociale ed economico delle famiglie cui appartengono i defunti (figg. 9-10). Il corredo di un bambino documenta l'uso di oggetti miniaturistici e legati al gioco (astragali) (fig. 9), mentre una *oinochoe* del tipo *Gnathia* proviene da un corredo femminile (fig. 10).

Plaudiamo all'allestimento della nuova sezione messapica all'interno del Museo Diffuso di Borgo Terra a Muro Leccese in quanto essa fornisce un quadro unitario e completo di tutta

University of the Salento. It presents the results of the excavation campaigns conducted in the Cunella district, the site of an inhabited area of the Messapian settlement containing a road, a residential complex and some semi-chamber tombs. The case study therefore makes it possible to show the Museum's visitors the internal organisation of a Messapian settlement between the 6<sup>th</sup> and 4<sup>th</sup> centuries BC.

The archaeological materials from Muro Leccese are displayed in showcases as part of a structure that also serves as a teaching aid and is equipped with a multimedia terminal for viewing thematic videos (Fig. 7).

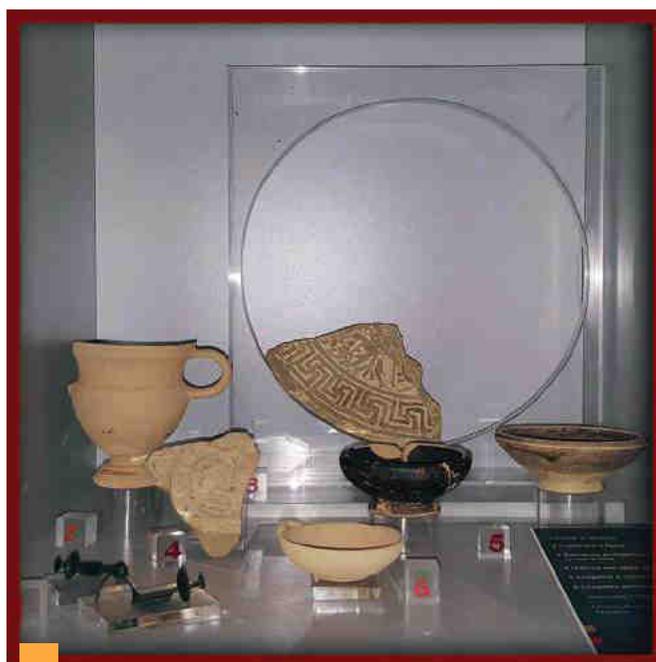
Some objects are associated with specific aspects of daily life (Fig. 8) such as the consumption of food (black-varnish bowls and cups) and libations linked to ceremonial practices (echinus bowl, miniature krater). There

are also clothing accessories, such as bronze fibulae decorated with finely incised palmettes.

A small circular mould with the head of a Gorgon attests to the activities of a potter who made the mask-like reliefs seen on the volute handles of the large decorated kraters of the 4<sup>th</sup> century BC (Fig. 1).

A large disc with a continuous meander and lotus flowers alternating with palmettes probably belongs to the sophisticated decoration of the roof of the residential complex (Fig. 8).

The funerary evidence on display (Fig. 9) comes from two semi-chamber tombs located near the residential complex in the Cunella district. Their layout is shown in the upper part of the expository wall, while the explanatory texts are enhanced by a video that can be viewed on the monitor positioned near the showcases. The video presents the results of the excavation of the two tombs and the anthropological study of the osteological remains.



ph C. Bianco

8 MUSA, sala III. Vetrina con oggetti relativi alla vita quotidiana / Room III. Showcase with everyday materials from the 4<sup>th</sup> century BC

la fase preromana del centro, così lunga e ricca di testimonianze come hanno saputo in modo scientificamente rigoroso restituirla alla collettività le indagini condotte da Liliana Giardino e dalla sua *équipe*.

In un quadro di sinergica collaborazione finalizzato alla valorizzazione e al miglioramento della fruizione del patrimonio archeologico musealizzato del territorio salentino, auspichiamo lo sviluppo di iniziative comuni tra le diverse sedi espositive che custodiscono le testimonianze materiali di Muro, come, ad esempio, la creazione ed attivazione di percorsi turistico-culturali che facciano conoscere e apprezzare i luoghi di rappresentazione e mediazione del patrimonio archeologico murese, in un'ottica non di dispersione ma piuttosto di integrazione reciproca. Lo spazio che i curatori di questo catalogo hanno voluto destinare alle altre esposizioni museali, come quella del MUSA, rappresenta, a nostro avviso, il primo passo in questa direzione.

*The materials on display are linked to the funerary practices adopted by the elite families of Muro Leccese. The bronze objects found among the grave goods (Figs. 9-10) confirm the high social and economic level of the families to whom the dead belonged. An oinochoe of the Gnathia type (Fig. 10) comes from the grave goods of a female burial, while miniature artefacts and objects used for games (such as "fivestones") denote child burials (Fig. 9).*

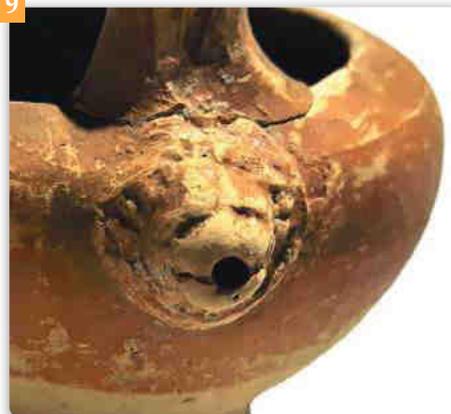
*The new Messapian section of the Borgo Terra Museum in Muro Leccese provides a complete overview of the entire pre-Roman phase of the settlement, long and rich in archaeological testimony. Thanks to the scientifically rigorous investigations conducted by Liliana Giardino and her team, this testimony has now been restored to the public.*

*In a framework of fruitful collaboration designed to promote and enhance public enjoyment of the archaeological heritage of the Salento, the development of common initiatives among the various museums that house the material evidence of Muro is a promising strategy. Such initiatives may include the creation and activation of cultural tourism itineraries that enable visitors to discover and appreciate the places where the town's archaeological heritage is housed, in a spirit not of dispersal but rather of reciprocal integration. In our view, the space given over by the editors of this catalogue to other museums, such as the MUSA, represents the first step in this direction.*

ph C. Bianco



MUSA, sala III. Vetrina con oggetti di corredo dalle tombe 1 e 2 e particolare di vaso miniaturistico / Room III. Showcase with grave goods from Tombs 1 and 2 and detail of miniature vase

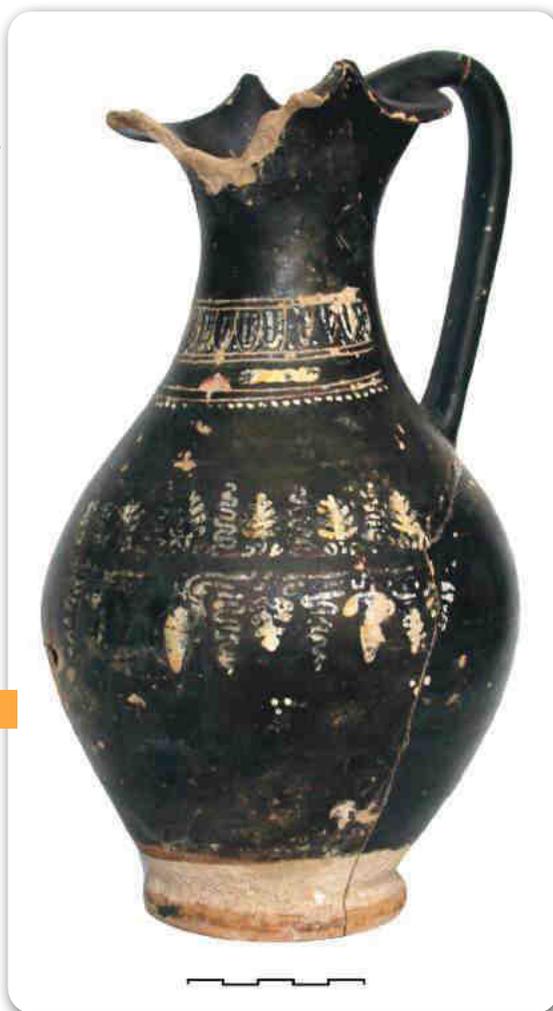


ph C. Bianco

ph C. Bianco



ph L. Giardino



10

MUSA, sala III. Fibule in bronzo e oinochoe di Gnathia dalla tomba 1. Seconda metà IV secolo a.C. / MUSA, Room III. Bronze Fibulae and oinochoe of the Gnathia type. Second half of the 4<sup>th</sup> century BC

#### Riferimenti bibliografici / References

- P. ARTHUR, G. FIORENTINO, A.M. GRASSO, M. LEO IMPERIALE, *La storia nel pozzo. Ambiente ed economia di un villaggio bizantino in Terra d'Otranto*, Lecce 2011.
- A. BANDIERA, P. ARTHUR, M. LEO IMPERIALE, M. FRIGIONE, F. MONTAGNA, A. MAFFEZZOLI, G.M. SIGNORE, *Replicating degradable artefacts. A project for analysis and exhibition of Early Medieval objects from the Byzantine village at Scorpo (Supersano, Italy)*, in *Proceedings of 2013 Digital Heritage International Congress (DigitalHeritage)*. Marseille, 28 Octobre – 1 Novembre 2013, pubblicazione online, vol. 1, pp. 161-167.
- I. CANEVA, *L'Altro Nilo. Il Sudan dalla preistoria ai Faraoni*, Lecce 2012.
- J. DE GROSSI MAZZORIN, *Artigiani dell'osso, avorio e palco. Ornamenti, utensili e giochi dalla preistoria al medioevo*, Lecce 2012.
- G.M. SIGNORE, *Musei archeologici e identità culturale: l'esperienza del MUSA*, in *L'Idomeneo* 13, 2011, pp. 51-59.
- G.M. SIGNORE, *I musei storico-archeologici universitari tra ricerca e divulgazione. L'esperienza del MUSA*, in R. D'ANDRIA, K. MANNINO (a cura di), *Gli allievi raccontano. Atti dell'incontro di studio per i trent'anni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici (Cavallino, 29-30 gennaio 2010)*, vol. II, Galatina 2012, pp. 231-240.

## Materiali archeologici da Muro Leccese nel Museo Provinciale “Sigismondo Castromediano” di Lecce

127

Il nucleo principale dei reperti da Muro Leccese entra a far parte delle raccolte museali provinciali tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e i primi anni del Novecento come dono del cavaliere Luigi Maggiulli al duca Castromediano; il primo è socio corrispondente per il territorio di Muro Leccese e per il Salento centro-orientale della *Commissione consultiva per la Conservazione dei Monumenti storici e di Belle arti di Terra d'Otranto*, costituita il 21 febbraio 1869, e il secondo Direttore del neonato Museo Archeologico (10 dicembre 1868), primo museo pubblico di Puglia e dunque naturale raccoglitore dei risultati delle indagini archeologiche avviate sull'intero territorio regionale. È il periodo di quell'“*epoca luminosa*” in cui un manipolo di studiosi, tra i quali Cosimo De Giorgi, riescono a “*fondare una nuova e sincera scuola storica salentina*”, facendo rinascere in Terra d'Otranto “*la coscienza di conoscere la propria storia*” (fig. 1).

*The main nucleus of finds from Muro Leccese is made up of objects donated in the last few decades of the 19<sup>th</sup> century and the early years of the 20<sup>th</sup> century by Luigi Maggiulli to the Duke of Castromediano, then director of the recently founded Archaeological Museum. Maggiulli was the agent for Muro Leccese and the central-eastern Salento of the Consultative Commission for the Conservation of Historic Monuments and Fine Art of Terra d'Otranto, set up on February 21<sup>st</sup> 1869. Castromediano was the director of the Archaeological Museum (founded on December 10<sup>th</sup> 1868), the first public institution of its kind in Puglia and therefore the logical showcase for the results of the archaeological investigations which had begun across the region. This was something of a “Golden Age”, in which a handful of scholars, including Cosimo De Giorgi, managed to “found a new and sincere school of Salento history”, enabling the rebirth in Terra d'Otranto of “the commitment to learn one's history” (Fig.1).*



ph A.L. Tempesta

Museo Provinciale “S. Castromediano”. Sala espositiva /  
Museo Provinciale “S. Castromediano”. Exhibition room

1

Nel 1859, nelle vicinanze delle mura di Muro Leccese e tra le fondazioni di una piccola struttura in pietra a pianta circolare, sono ritrovati “un labbro di Fonte con iscrizione messapica” (fig. 2), e un altare centrale sul quale era poggiata “una statuetta in bronzo di fattura ionica raffigurante Afrodite” (fig. 3). I due oggetti sono donati al Museo nel 1869. Il primo rappresenta una delle più importanti e significative epigrafi messapiche delle collezioni del Museo Castromediano: una vasca lustrale in calcarenite locale (inv. 3), con una delle iscrizioni più antiche (prima metà del VI - prima metà del V secolo a.C.) incisa sulla parte piana del largo orlo tra solcature parallele (fig. 2). La seconda è un piccolo bronzo a fusione piena, interpretato come sostegno di uno specchio da G. Delli Ponti, raffigurante una figura femminile stante sulla gamba sinistra, purtroppo priva della testa e dei piedi, completamente avvolta nel mantello

In 1859, near the walls of Muro Leccese and among the foundations of a small circular structure built of stone, “a rim of a basin bearing a Messapian inscription” (Fig. 2) was found, along with a central altar on which stood “a bronze statuette of Aphrodite in the Ionic style” (Fig. 3). The two objects were donated to the Museum in 1869. The former represents one of the most significant Messapian epigraphs in the collections of the Castromediano Museum: a large basin in local calcarenite (inv. 3) with one of the most ancient inscriptions (early 6<sup>th</sup> to early 5<sup>th</sup> centuries BC) incised on the flat upper surface of the wide rim, between parallel grooves (Fig. 2). The latter is a small solid bronze cast, interpreted by G. Delli Ponti as the support for a mirror, consisting of a female figure standing with the weight on her left leg, unfortunately without the head or the feet, completely wrapped in a mantle (himation) from which the long chiton emerges (inv.

Bacino in pietra leccese con dedica ad Afrodite in lingua messapica. VI - metà V secolo a.C.  
/ Basin made of pietra leccese stone with dedication to Aphrodite in the Messapian language (6<sup>th</sup> to mid-5<sup>th</sup> centuries BC)

2

ph T.O. Calvaruso





ph. T.O. Calvaruso

Statuina femminile in bronzo, probabile impugnatura di specchio. 470-460 a.C. / Female bronze statuette, probably the handle of a mirror. 470-460 BC

(*himation*) da cui fuoriesce il lungo chitone (inv. 2761). Si tratta di uno straordinario prodotto di bottega magnogreca, forse locrese, del 470 - 460 a.C. (fig. 3). Nel 1935 Mario Bernardini identifica l'ara rinvenuta nel 1859 con quella di pietra locale con cornice modanata originariamente dipinta, datata al IV secolo a.C. (inv. 4785). Sulla faccia superiore presenta due incavi di forma rettangolare (cm 10 x 16 x 1,2) e quattro piccoli fori circolari con resti di bronzo ai quattro spigoli; sulla faccia anteriore è incisa una iscrizione messapica, al di sotto della quale ne corre una seconda, non più leggibile; un piccolo foro con tracce di ferro è presente tra le due iscrizioni.

Il primo nucleo di materiali muresi confluito nel Museo Provinciale comprende un "gran numero di medaglie antiche" (monete), purtroppo andate perse con l'intero medagliere nel furto subito nel 1923; ed un cospicuo corpus di documenti riferibili all'abitato dell'età del Ferro di Muro Leccese: "suppellettili d'impasto databili al primo periodo del ferro" e alcuni "timbri di ter-

2761). This extraordinary artefact, made in a Magna Graecia workshop, perhaps in Locri, is dated to 470-460 BC (Fig. 3). In 1935, Mario Bernardini identified the altar discovered in 1859 with a specimen made of local stone with a moulded cornice, originally painted, dated to the 4<sup>th</sup> century BC (inv. 4785). On the upper face it has two rectangular recesses (10 x 16 x 1.2 cm) and four small circular holes with the remains of bronze in the corners. Incised on the front face is a Messapian inscription, below which is another, no longer legible. There is a small hole with traces of iron between the two inscriptions.

The first nucleus of materials from Muro to arrive in the Provincial Museum included a "large number of ancient medals" (coins), unfortunately lost together with the entire collection of medals in the theft of 1923. There was also a large set of finds associated with the Iron Age settlement of Muro Leccese: impasto ceramics dated to the early Iron Age and some terracotta stamps from clusters of "prehistoric huts", mostly oval



Vasi a vernice nera da Muro Leccese, provenienze diverse.  
V-IV secolo a.C. / *Black-varnish ceramics from various sites.*  
5<sup>th</sup>-4<sup>th</sup> centuries BC



ph T.O. Calvaruso

racotta” provenienti da fondi di capanne “preistoriche”, per lo più di forma lenticolare, scavate da Luigi e Pasquale Maggiulli. Si tratta di un’olla globulare con quattro piccole prese plastiche sull’orlo (inv. 85), di un orciuolo a profilo globulare e ansa a nastro (inv. 143), di una piccola olla biconica monoansata contenente al suo interno un vasetto a profilo globulare schiacciato (invv. 144 e 142); di numerosi frammenti di vasi (invv. 86-128) e di pareti in concotto con tracce di incannucciata (invv. 134-140); “qualche fusaiola”. Alcuni oggetti in metallo sono di cronologia più difficilmente definibile: “un coltello di ferro, ad un sol taglio a punta e con codolo quasi triangolare; e un altro coltello di ferro a punta con codolo rettangolare, nel quale erano infissi due chiodetti”; una punta di lancia di forma stretta e allun-

in shape, excavated by Luigi and Pasquale Maggiulli. These include a globular olla with four small moulded handles on the rim (inv. 85); a globular pot with a ribbon handle (inv. 143); a small single-handled biconical olla containing a small globular pot (invv. 144 and 142); numerous fragments of vessels (invv. 86-128); pieces of wall made of clay (unfired but heat-transformed subsequently) with the imprint of canes (invv. 134-140); and a spindle-whorl. There are also some metal objects whose chronology is harder to determine: “a pointed single-bladed iron knife, with an almost triangular shank; another pointed iron knife with a rectangular shank, in which were two nails”; and a narrow and elongated spear point with a long iron cylindrical shank (inv. 2901), discovered outside the walls on the eastern side of the settlement.

A second nucleus of archaeological materials from Muro Leccese was acquired by the Provincial Museum a short time before 1928 (Fig. 4). This consisted mainly of black varnish ware or ceramics

gata con lungo codolo cilindrico in ferro (inv. 2901), rinvenuta nella parte orientale esterna delle mura.

Un secondo nucleo di materiali archeologici da Muro Leccese entra nel Museo Provinciale poco prima del 1928 (fig. 4). Si tratta soprattutto di vasi a vernice nera o con decorazione sovraddipinta, provenienti da corredi funerari databili tra la seconda metà del V e la fine del IV secolo a.C.: un vaso per unguenti profumati (*squat-lekythos*, inv. 1260); una tazza emisferica con piede ad anello (inv. 1420); due bicchieri (*skyphoi*, invv. 1552, 1529); un boccalletto (inv. 1681) e un giocattolo (*tintinnabulum*) a forma di cavallo (inv. 2588). Alcune delle più importanti e significative iscrizioni messapiche del Museo Castromediano provengono da Muro Leccese. Oltre all'orlo di bacino lustrale e all'ara già citati, attualmente si conservano altre 2 iscrizioni. Il reperto di gran lunga più interessante è una colonnina a 15 scanalature con tracce di vernice rossa (diam. cm 23, altezza cm 46; inv. 61), rinvenuto in località Fondo Lauri nel 1900; essa presenta sei singole iscrizioni di varia grandezza incise in momenti diversi tra il VI e il IV secolo a.C. Di età più recente (III secolo a.C.) è il cippo in pietra leccese (inv. 5) con motivo a meandro a rilievo e dipinto, rinvenuto nel 1891 nel fondo Sitrie; si tratta del probabile segnacolo di una sepoltura eminente con indicazione onomastica del defunto (fig. 5).

Alla presenza di luoghi di culto sembrano riportare una protome di toro in bronzo e una testina fittile di *Artemis Bendis*. Il primo è stato interpretato, per le sue dimensioni, come l'impugnatura di un pugnale o coltello, mentre la seconda fa riferimento ad una divinità ampiamente diffusa nei santuari urbani ed extraurbani delle *poleis* magnogreche dell'arco ionico, da Taranto sino a Reggio.

with painted decoration applied after firing, taken from grave goods dated to a period from the second half of the 5<sup>th</sup> to the late 4<sup>th</sup> centuries BC, including: a pot for perfumed unguents (*squat-lekythos*, inv. 1260); a hemispherical cup with a ring foot (inv. 1420); two beakers (*skyphoi*, invv. 1552, 1529); a small mug (inv. 1681) and a toy (*tintinnabulum*) shaped like a horse (inv. 2588). Some of the most significant Messapian inscriptions in the Castromediano Museum are from Muro Leccese. In addition to the above-mentioned rim of the large stone basin and the altar, the museum currently houses two other inscriptions. By far the most interesting is a column with 15 flutes bearing traces of red paint (diameter 23 cm, height 46 cm; inv. 61), discovered in the Fondo Lauri district in 1900. It has six individual inscriptions of varying size in-

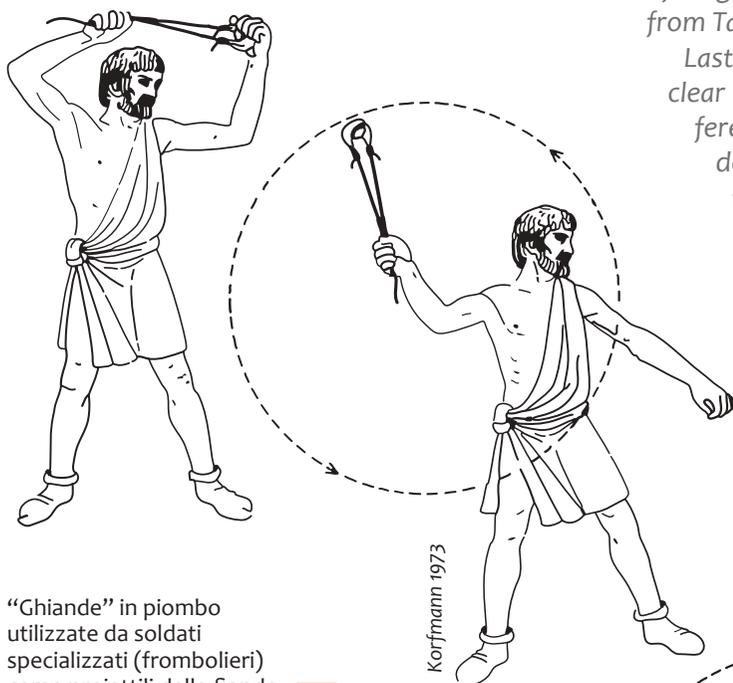


5

Cippo funerario in pietra leccese con iscrizione in lingua messapica. III secolo a.C. / Funerary cippus made of pietra leccese stone with inscription in the Messapian language (3<sup>rd</sup> century BC)

Le 59 ghiande-missili in piombo (fig. 6) sono infine una sicura testimonianza dei numerosi attacchi subiti dalla città fortificata prima della sua distruzione e del suo definitivo abbandono nel corso del III secolo a.C.

Un pezzo particolare è costituito dall'*askòs* plastico a forma di Arpia in ceramica di Gnathia, per il quale era incerta la provenienza da Rudiae o da Muro Leccese. Le ricerche effettuate nei depositi in occasione dei lavori di allestimento della sezione messapica del museo murese e il confronto con fotografie storiche hanno chiarito che si tratta in realtà di due esemplari, confusi negli inventari per la loro forte rassomiglianza (fig. 7).



“Ghiande” in piombo utilizzate da soldati specializzati (frombolieri) come proiettili delle fionde / Lead sling bullets used by specialised warriors

6

ph T.O. Calvaruso

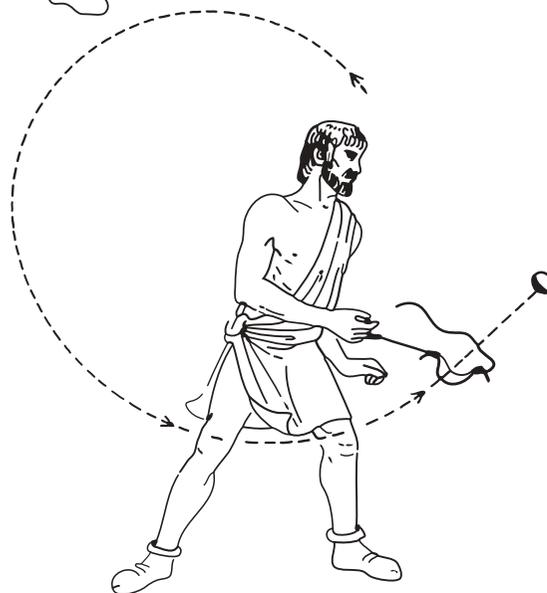


cised at different times between the 6<sup>th</sup> and the 4<sup>th</sup> centuries BC. Dated to a more recent period (3<sup>rd</sup> century BC) is the cippus made of pietra leccese building stone (inv. 5) with a meander motif (in relief and painted), discovered in 1891 in the Sitrie district. This probably served to mark the location of the burial of an eminent personage, also indicating their name (Fig. 5).

A bronze protome of a bull and a clay head of Artemis Bendis would seem to indicate the presence of places of worship. Due to its size, the former has been interpreted as the handle of a dagger or knife, while the latter is a reference to a divinity that was widely worshipped in the urban and extra-urban sanctuaries of the poleis of Magna Graecia, especially on the Ionian coast from Taranto to Reggio.

Lastly, the 59 lead sling bullets (Fig. 6) provide clear evidence of the numerous attacks suffered by the fortified settlement before its definitive destruction and abandonment in the course of the 3<sup>rd</sup> century BC.

A special piece is the *askòs* in the shape of a Harpy in Gnathia ware, which may have come from either Rudiae or Muro Leccese. Research conducted in the storerooms during work to set up the Messapian section of the museum in Muro and comparison with historic photographs have clarified that there are actually two specimens, which had become confused in the inventories due to their strong resemblance (Fig. 7).





Vasi plastici (*askoi*) in forma di Arpia da Rudiae (in alto) e da Muro Leccese (in basso).  
Seconda metà IV secolo a.C. / Askoi in the form of Harpies from Rudiae (above) and  
Muro Leccese (below) (second half of 4<sup>th</sup> century BC)

7

ph T.O. Calvaruso



#### Riferimenti bibliografici / References

- M. BERNARDINI, *Panorama archeologico dell'estremo Salento*, Trani 1935.  
M. BERNARDINI, *Il Museo Provinciale di Lecce*, Roma 1958.  
M. BERNARDINI, *Vasi dello stile di Gnathia, vasi a vernice nera (Museo Provinciale S. Castromediano di Lecce)*, Bari 1961.  
A. CASSIANO, B. MINERVA, A.L. TEMPESTA (a cura di), *Il Museo Provinciale Sigismondo Castromediano. Guida breve*, Lecce 2012.  
S. CASTROMEDIANO, *Relazioni della Commissione conservatrice dei Monumenti di antichità e Belle Arti di Terra d'Otranto presentate al Consiglio provinciale dal Consigliere duca Sigismondo Castromediano, anni 1869, 1870-71, 1872, 1873-74*, Lecce 1869, 1871, 1872, 1875.  
G. DELLI PONTI, *I Bronzi del Museo Provinciale di Lecce*, Galatina 1973.  
G. DELLI PONTI, *Museo Provinciale Lecce*, Roma 1990.  
C. DE SIMONE, S. MARCHESINI, *Monumenta Linguae Messapicae*, Wiesbaden 2002.  
M. KORFMANN, *The Sling as a Weapon*, in *Scientific American* 229.4, 1973, pp. 34-42.  
L. MAGGIULLI, *Monografia di Muro Leccese*, Muro Leccese 1871 [Galatina 1984].  
P. MAGGIULLI, *Scoperte di epoche primitive in Muro Leccese*, in *Bullettino di Paleontologia Italiana* 38, 1912, pp. 159-167.  
P. ROMANELLI, *Il Museo Castromediano di Lecce*, Roma 1932.

.....

## Gli autori

CATIA BIANCO

*Dottore di ricerca in Topografia antica, archeologa, rilevatrice, esperta in Sistemi Informativi Geografici (GIS). Collaboratrice del Dipartimento di Beni Culturali, Università del Salento.*

*catia.bianco@libero.it*

TERESA ODA CALVARUSO

*Dottore di ricerca in Topografia antica, archeologa. Collaboratrice del Dipartimento di Beni Culturali, Università del Salento.*

*oda.calvaruso@libero.it*

COSIMO DERINALDIS

*Direttore, Restauratore, Conservatore Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.*

*cosimo.derinaldis@beniculturali.it*

FABRIZIO GHIO

*Architetto, archeologo, libero professionista. Collaboratore del Dipartimento di Beni Culturali, Università del Salento.*

*fabrizio\_ghio@yahoo.it*

LILIANA GIARDINO

*Professore associato di Topografia antica, Università del Salento. Direzione scientifica Progetto.*

*liliana.giardino@libero.it*

NORMA LONOCE

*Antropologa. Collaboratrice del Dipartimento di Beni Culturali, Università del Salento.*

*normalonoce@libero.it*

FRANCESCO MEO

*Dottore di ricerca in Storia antica. Ricercatore a tempo determinato in Archeologia classica, Università del Salento.*

*francesco.meo@unisalento.it*

MARIA GRAZIA SIGNORE

*Dottore di Ricerca in Archeologia classica, archeologa. Responsabile Tecnico-Scientifico del Museo Storico-Archeologico dell'Università del Salento.*

*graziamaria.signore@unisalento.it*

ANNA LUCIA TEMPESTA

*Archeologa presso il Museo Provinciale "Sigismondo Castromediano", Lecce.*

*altempesta@provincia.le.it*



Il volume amplia e approfondisce la narrazione storica presentata nelle sale della sezione messapica del Museo Diffuso di Borgo Terra.

I criteri e le attività collegate all'allestimento museale sono illustrati nella parte iniziale, seguiti dalla ricostruzione dell'abitato e della società che hanno vissuto nella stessa area del centro moderno tra VIII e III secolo a.C. Nelle ultime sezioni il volume esce dalle sale del Museo per accompagnare il visitatore nelle aree archeologiche muresi connotate da presenze architettoniche (cinta muraria, quartiere abitativo di località Cunella) e in quei Musei salentini che conservano materiali archeologici di età messapica provenienti da Muro Leccese.



*This book discusses in further detail the historical narrative presented in the Messapian section of the Borgo Terra Museum. The initial part illustrates the criteria and activities associated with the creation of the exhibition, followed by the reconstruction of the ancient settlement and society that occupied the same area as the modern town from the 8<sup>th</sup> to the 3<sup>rd</sup> centuries BC. The final chapters take the visitor beyond the Museum to archaeological areas in Muro Leccese characterised by traces of ancient architecture (the circuit of walls, the dwellings in the Cunella district) and to other Museums in the Salento that conserve Messapian archaeological materials from Muro Leccese.*

